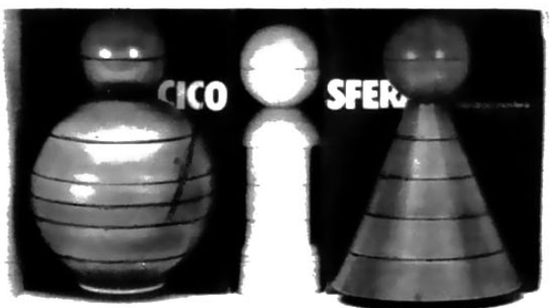
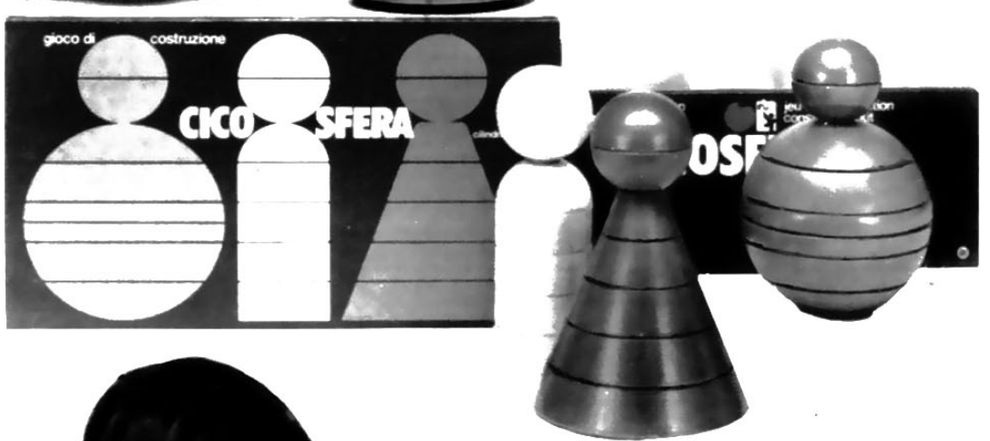
L. 250
Anno IV - N. 34 - 24 Agosto 1975
SETTIMANALE D'AVVENTURA
DEL CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE dei RAGAZZI

TOM BOY
IL FUMETTO
DELLA REALTA'

CICOSFERA





un cilindro...
un cono... una sfera...
smontateli
e date sfogo
alla fantasia!

a.s. brescia

TOY

SEBINO TOYS

tecnogiocattoli s.p.a.

compilate, ritagliate, incollate su cartolina postale e spedite a CICCIOBELLO SEBINO - 25033 COLOGNE BRESCIANO riceverete in regalo una piccola sorpresa TG. Sebino

NOME .....
COGNOME .....
INDIRIZZO .....
ETÀ .....

(scrivere in stampatello)

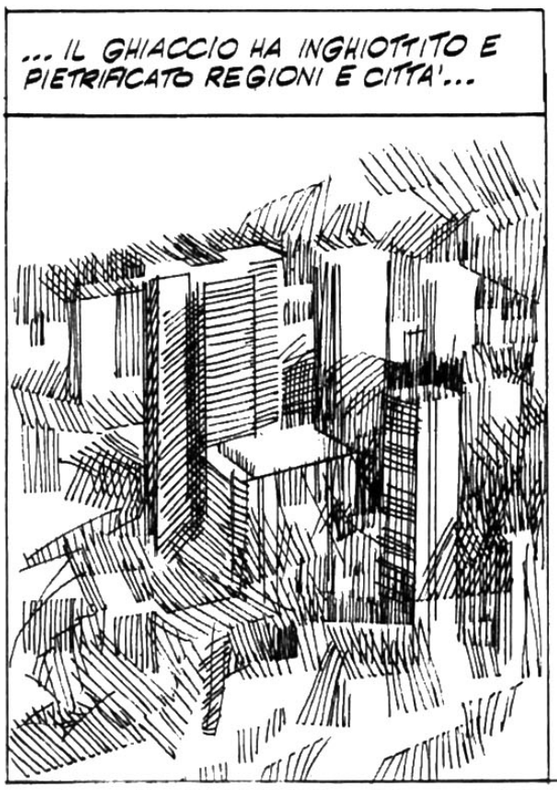
C R

L'astuto Ulisse di Carnevali

CATASTROFI SUL PIANETA TERRA

DESERTO DI GHIACCIO

QUALCOSA DI IMPREVISTO E DI MOSTRUOSO E' ACCADUTO, STA ACCADENDO. LA CALOTTA DEL POLO NORD SI ESTENDE, CONQUISTA INESORABILMENTE LE REGIONI ARTICHE...



Testo di G. CASTANA – Disegni di TREVISAN

L'UMANITA' HA LA FORZA DI COMBATTERE QUESTO FLAGELLO!

SI'!

PROPONGO CHE SI CREI UN COMITATO PER LA LOTTA AL GHIACCIO!

SOLO POCHE ORE: E UN COMITATO COMPOSTO DA SCIENZIATI E MILITARI INIZIA LA GUERRA CONTRO IL GHIACCIO.

DOBBIAMO PRIMA DI TUTTO RENDERCI CONTO DELLA SITUAZIONE. VEDERE, INSOMMA, IL FRONTE DELL'AVANZATA DEI GHIACCI.

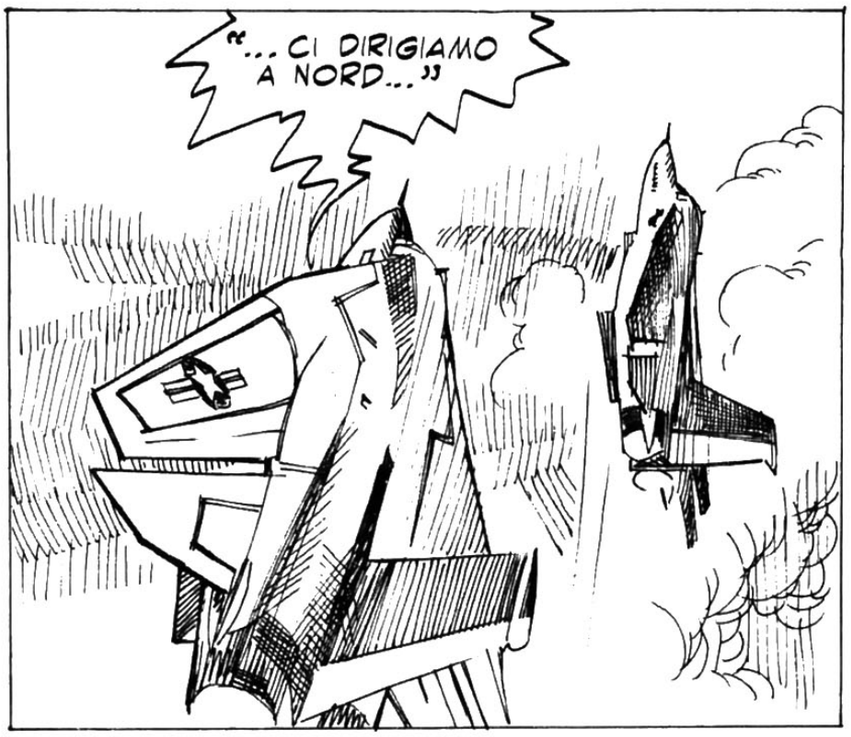
DO IMMEDIATAMENTE L'ORDINE.

ANCHE IO.

L'ORDINE. DA UNA BASE DEGLI STATI UNITI S'ALZARONO IN VOLO ALCUNI JET DA RICOGNIZIONE...

...E LO STESSO AVVENIVA IN SIBERIA.

"QUI TASK FORCE ZERO... SORVOLIAMO GRANDI MASSE DI GENTE IN FUGA..."


"... CI DIRIGIAMO A NORD..."

"... ATTENZIONE! SIAMO IN VISTA DEI GHIACCI... DIO MIO! MAI VEDUTA UNA COSA SIMILE!"

CHE COSA VEDETE, ESATTAMENTE?
DATECI LA POSIZIONE ESATTA!

"...VEDO...VEDO COME UNA SPECIE DI MAREA GRIGIA SOTTO DI ME..."

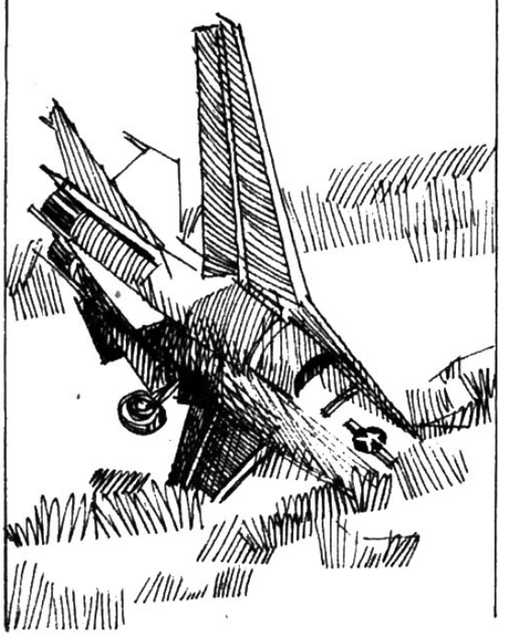
"...MI PARE CHE... SI ESTENDA VELOCE COME... UNA INONDAZIONE..."

"...CERCHIAMO DI...DI..."

CRASH!
CHE SUCCEDE?

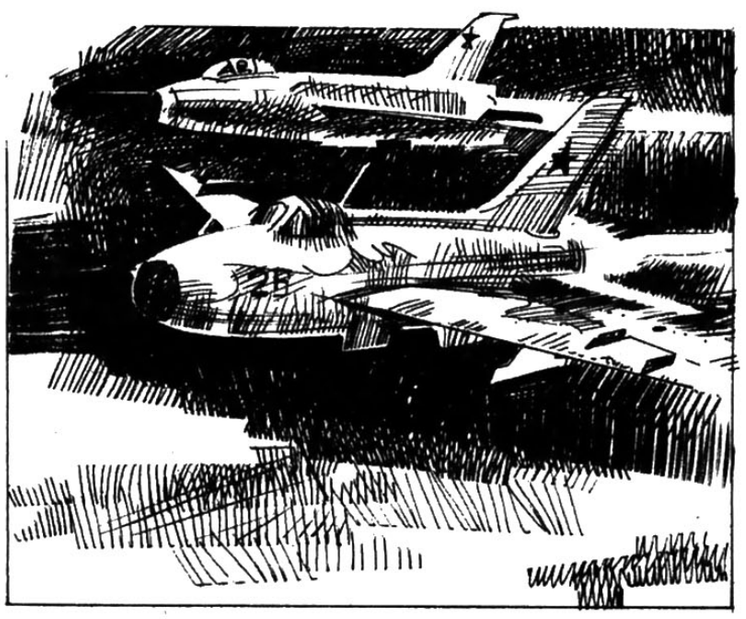
TASK FORCE ZERO! RISPONDETE!

NON RISPOSERO PIU'.



ANCHE LA SQUADRIGLIA SOVIETICA AVEVA AVUTO LA STESSA SORTE. DOPO AVER SORVOLATO IMMENSE MANDRIE DI RENNE TRASFORMATE IN STATUE DI GHIACCIO...

...GLI AEREI, VINTI DAL FREDDO CHE AVEVA COPERTO DI GHIACCIO LE LORO ALI...



...AVEVANO TRAGICAMENTE CONCLUSO LA LORO MISSIONE!

POCO DOPO...

C'E' SOLO UNA POSSIBILITA'

QUALE?

IMPIEGARE LE BOMBE TERMONUCLEARI.

CREARE UN FRONTE CALDO CHE IN QUALCHE MODO SCIOLGA IL GHIACCIO...

SI'. ABBIAMO BOMBE NUCLEARI NON RADIOATTIVE. POSSIAMO USARLE!

QUELLO CHE CONTA E' FARE PRESTO. E' NOTTE. E A NOTTE, IL FREDDO AUMENTA.

LA DECISIONE VENNE PRESA NEL CORSO DELLA NOTTE. ERANO PASSATE SOLO POCHE ORE DALL'INIZIO DELLA MOSTRUOSA GLACIAZIONE. DALLE RAMPE IN RUSSIA...

...DA QUELLE AMERICANE, I MISSILI PUNTARONO I LORO MUSI AFFUSOLATI ALL'ESTREMO NORD E ALL'ESTREMO SUD...

E PARTIRONO NEL PIU' TERRIBILE BOMBARDAMENTO NUCLEARE MAI VEDUTO SULLA TERRA!

DUE ORE DOPO.

SIGNORI, BUONE NOTIZIE! LA TEMPERATURA QUI A WASHINGTON E' RISALITA DI UN GRADO E MEZZO...

...E LE FOTO DEI SATELLITI CONFERMANO CHE L'AVANZATA DEI GHIACCI E' STATA BLOCCATA!

SI'. IMMENSE NUVOLE NERE AVEVANO RAPIDAMENTE CONQUISTATO IL CIELO FINO AD ALLORA TERSO. PIOVEVA.

PIOVVE SU MOSCA ...

...PIOVVE SU LONDRA, RABBIOSAMENTE. IN DUE ORE, IL TAMIGI STRARIPO'...

PIOVVE SU ROMA. LA TEMPERATURA S'ERA ALZATA, FINO A RAGGIUNGERE I TRE GRADI SOPRA LO ZERO.

I RAPPORTI SONO CONCORDI. LA TEMPERATURA E' IN RIALZO OVUNQUE.
BE'... L'ENERGIA ATOMICA, CHE DOVEVA DISTRUGGERE IL MONDO, LO HA SALVATO... PROBABILMENE.

I GHIACCI NON SONO PIU' AVANZATI. NON SI RIESCE ANCORA A VEDERE LE CALOTTE POLARI, PER LA GRAN MASSA DI VAPORE SU DI ESSE...

MI CHIEDO QUANDO FINIRA' QUESTA PIOGGIA.
E QUANDO SAPREMO COME MAI LA TEMPERATURA SI E' ABBASSATA E...

DIO MIO!

CHE C'E'?
GUARDATE!
I VETRI! NON SI PUO' VEDERE PIU' NULLA!

I VETRI SONO GELATI! LA PIOGGIA GELA!

LA TEMPERATURA ESTERNA E'... E' CADUTA A MENO 40! E' LA FINE!

SI'. LA PIOGGIA GELAVA. QUALCOSA DI INVEROSIMILE ACCADEVA. UNA CROSTA DI GHIACCIO SI STAVA STENDENDO SU ALMENO META' DELLA TERRA!

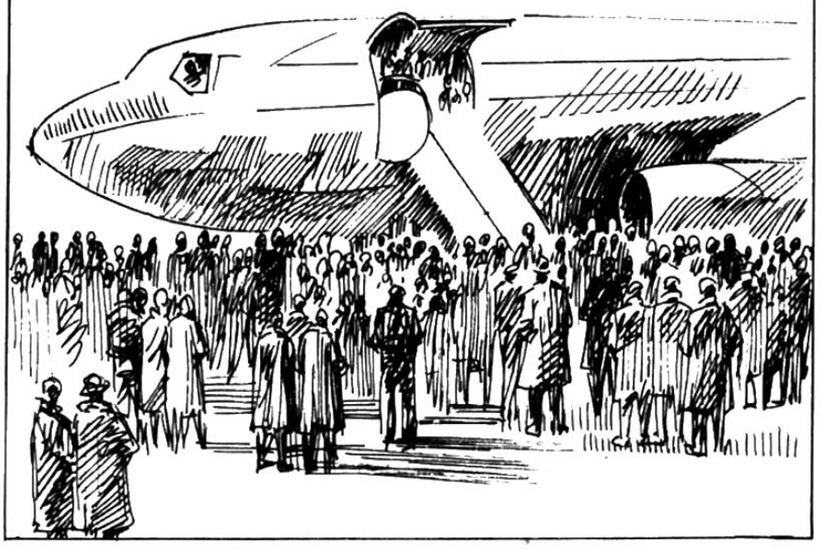
CADDERO A MIGLIAIA GLI AEREI IN VOLO, DIVENUTI BLOCCHI DI GHIACCIO!

LE COSTE SI FECERO SILENZIOSE. NON C'ERA PIU' MARE MA GHIACCIO...

E LO STESSO AVVENIVA SUI FIUMI. LA MORSA DI GHIACCIO STRITOLAVA I PONTI...

...E QUANTI, SOTTO LA PIOGGIA, ERANO STATI SORPRESI DAL GRANDE FREDDO, ORA NON SI MUOVEVANO PIU'!

S'ORGANIZZARONO, NELLE ULTIME CITTA' EUROPEE ED AMERICANE RIMASTE INDENNI, DEI PONTI AEREI...



...CHE TRASPORTAVANO LA GENTE VERSO I PAESI EQUATORIALI. **FU IL PANICO!**

FU LA VIOLENZA!..

E INTANTO COME UN GRIGIO SUDARIO SI DISTENDEVA SULLA TERRA.

...LA CORSA VERSO IL CALDO - L'AFRICA, L'AMERICA CENTRALE, L'ASIA DEL SUD - DIVENNE CAOTICA E TRAGICA...

LE CALDE ISOLE DEI CARAIBI ERANO GREMITE DI FOLLE PIENE D'ORRORE...
E' TERRIBILE! CHI SFAMERA' QUESTA GENTE?
VOI AVETE STUDIATO, SAPETE TUTTO...CHE STA ACCADENDO AL MONDO?
VORREI SAPERLO. NON LO SO. SO SOLTANTO CHE...LA TEMPERATURA SI STA ABBASSANDO ANCHE QUI, HERNÀN!
VOLETE DIRE...CHE ANCHE QUI VERRA' IL FREDDO CHE UCCIDE?
FORSE.
ALLORA... IO TORNO A CASA MIA, SEÑOR. SE DEVO MORIRE... SARA' CON I MIEI FIGLI.
SI'. FAI BENE. LA TUA E' L'UNICA FUGA POSSIBILE, HERNÀN...
TUM TUM TUM
...MA CHI POTRA' FUGGIRE DALLA TERRA CONQUISTATA DAL DESERTO DI GHIACCIO?
Fine della 2ª puntata

OMAGGIO A DINO BUZZATI

Dino Buzzati, morto tre anni fa, non è stato solo un grande scrittore (Il deserto dei Tartari, Paura alla Scala) ma amava anche dipingere. Era bellunese e sulle montagne dolomitiche ha compiuto molte escursioni. Cortina d'Ampezzo dedica dal 18 al 24 agosto, a Buzzati, scrittore, pittore e alpinista una serie di conferenze tenute da critici e giornalisti.

L'ORSO SUL DORSO

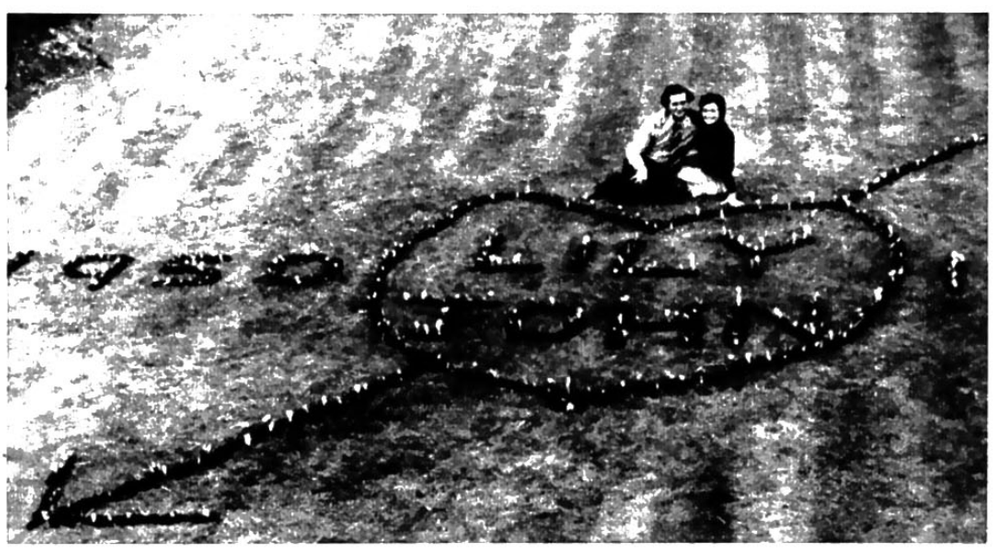
Anche i responsabili degli zoo si trovano di fronte, nel pieno della stagione estiva, al caldo che non risparmia nessuno, compreso l'orso polare. Come risolvere il problema? L'idea è venuta pensando proprio all'ambiente d'origine dell'orso polare: nel laghetto dello zoo è stata gettata della neve artificiale, che ha subito rinfrescato l'acqua, ed ecco, nella foto, il simpatico plantigrado nuotare sul dorso, finalmente al freddo.

UNA VENERE DI 20.000 ANNI FA

Settant'anni fa circa, un operaio di nome Josef Varam che stava scavando con intenti archeologici in una località chiamata Willendorf, a sud-ovest di Vienna, in Austria, urtò in una pietra con la vanga. Pochi secondi dopo teneva tra le mani una statuetta di calcare, alta 11 cm, che raffigurava una donna piuttosto grassa. La statuina fu subito chiamata la «Venere di Willendorf» e il suo ritrovamento ebbe un'importanza straordinaria nello studio della vita dei nostri antenati. Già si sapeva che 20.000 anni fa l'uomo non viveva soltanto in caverne per proteggersi dal ghiaccio che allora ricopriva quasi tutta l'Europa, ma viveva anche in piccole capanne coperte di pelli, cacciando il mammuth, un elefante coperto di peli. Si conosceva l'abilità di questi non cavernicoli nel costruirsi utensili di pietra e d'osso, ma la Venere dimostrò che essi avevano anche gusti artistici e credenze religiose.

DITELO CON I FIORI

Va di moda festeggiare compleanni, onomastici e ricorrenze varie nelle maniere più disparate e originali. E la fantasia, in questi casi, suggerisce soluzioni impensabili. John Traffield, inglese, ha voluto ricordare il 25° anniversario del matrimonio con la moglie Lily, con un grande cuore trafitto dalla tradizionale freccia con al centro scritti il suo nome e quello di sua moglie e la data del matrimonio. Ha piantato, tempo fa, alcuni semi che, una volta cresciuti, hanno formato il disegno che John desiderava.



L'INTERVISTA DELLA SETTIMANA

PERRI UNA CANOA MONDIALE

Oreste Perri, neocampione del mondo di canoa, in famiglia fra le coppe e le foto-ricordo delle sue vittorie.

Oreste Perri, 24 anni, si è confermato campione del mondo di canoa ai recenti campionati di Belgrado. L'Italia entra, per merito dell'umile e forte canoista cremonese, nell'olimpo della specialità dominata, in questi anni, dagli atleti dell'Est europeo. Perri, andato in Jugoslavia in non perfette condizioni fisiche, ha sbalordito tutti vincendo la gara di 1.000 metri con una spettacolare rimonta sul polacco Sledziewski. Il giorno dopo, domenica 3 agosto, si è ripreso il titolo dei 10.000 m, con una gara accorta e intelligente. Perri ha controllato la situazione per un buon tratto della gara, poi ha sferrato l'attacco decisivo.

Ha manovrato la pagaia con forza e il suo più diretto avversario, il sovietico Schaparenko, non ha potuto far altro che guardare l'azzurro tagliare il traguardo vittorioso. Perri aveva cominciato a far parlare di sé esattamente un anno fa quando improvvisamente vinse, a Città del Messico, il titolo mondiale dei 10.000 metri. Conquistò un piccolo spazio di notorietà ma la sua vita rimase quella semplice, faticosa di sempre. Allenamenti duri sul «suo» Po e il lavoro perché lo stipendio di 50.000 lire che gli passava la Federazione non era sufficiente.

Il campione del mondo è nativo di Marzalengo, una frazione di Cremona. Alla canoa si è avvicinato su consiglio del suo medico. Era troppo pesante e aveva bisogno di fare molto sport. Attualmente il suo peso forma è di 86 kg, per un'altezza di m 1,82. E' tesserato dalla società «Leonida Bissolati» di Cremona e frequenta il terzo anno dell'Istituto superiore di Educazione fisica. Oreste è un tipo schietto, senza il complesso del divo, un bravo ragazzo che non si dà arie e risponde con tranquilla gentilezza alle domande spesso indiscrete del cronista.

E' vero che lei, Perri, è uno dei campioni più poveri dello sport italiano?

«Credo di esserlo davvero, ma non mi lamento perché mi piace andare sul Po con la canoa. Una villa con i soldi che mi frutterà lo sport non riuscirò nemmeno a cominciarla. Devo comunque essere riconoscente allo sport della canoa perché mi ha dato molte soddisfazioni.»

Dicono scherzosamente che lei costi molto alla sua famiglia perché mangia troppo, come un lupo...

«Io mangio tutto ciò che credo sia utile al mio fisico dopo un allenamento. Comincio con un po' di prosciutto, poi passo alle tagliatelle in brodo di mia nonna. Un paio di costate larghe come il piatto; due zuppierine, una di verdura e una di frutta. Yogurt, vino e acqua minerale. A volte salto il caffè».

Quanti chilometri percorre durante i suoi allenamenti?

«Dipende dal lavoro che svolgo. Se faccio distanze ripetute di 1.000 m, rimango sui 15 km, ma se devo fare del fondo, in un giorno posso superare anche i 40 km».

Adesso che è nuovamente campione del mondo cosa farà?

«Riprenderò a studiare per diventare professore di ginnastica».

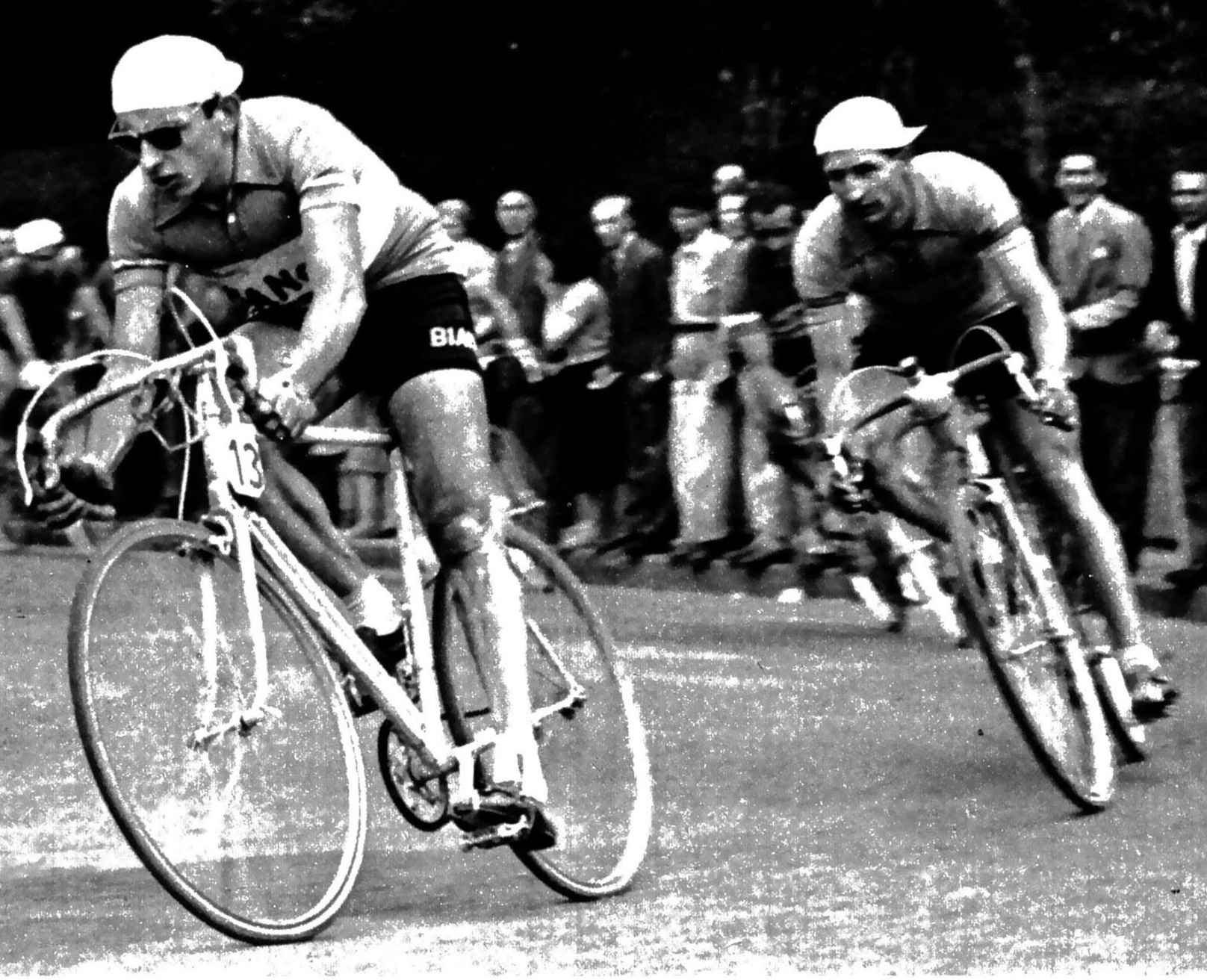
RISPOSTA QUIZ

Quali sono le sue previsioni per Montreal?

a) Vincere due medaglie d'oro.
b) Meglio non fare pronostici.
c) Conquistare un onorevole piazzamento.

La seconda risposta

Daniele Parolini



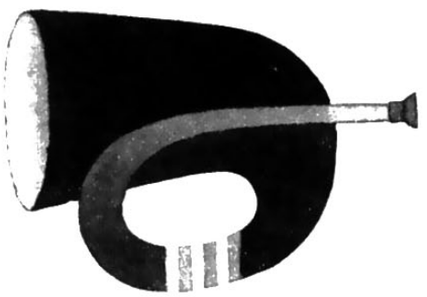
RITORNANO BARTALI E COPPI?

Quando i due grandi campioni si davano battaglia, lungo le strade del Giro o del Tour, il ciclismo era uno sport seguito da tutti con attenzione e passione. Ora che Merckx non è più il «mostro» d'una volta, può ritornare, a patto che ci siano campioni capaci di dar vita a grandi duelli, il clima di quei tempi.

di GIANFRANCO JOSTI

Nella foto sopra il titolo: Fausto Coppi precede il suo grande rivale: Gino Bartali. Con loro il ciclismo ha toccato i più alti livelli di spettacolarità. A lato una scena consueta negli ultimi anni: il belga Eddy Merckx taglia con le braccia alzate il traguardo; alle sue spalle Gimondi, ridotto a «eterno secondo». In basso, a sinistra, Learco Guerra, protagonista negli anni Trenta di grandi duelli con Alfredo Binda (foto in basso al centro). Qui sotto: Francesco Moser.

Il ciclismo ha bisogno, per appassionare il pubblico, di grandi duelli e di grandi antagonisti. Se percorriamo brevemente la gloriosa storia di questo sport troviamo testimonianze, quasi leggendarie, di personaggi sempre in lotta fra loro. Alfredo Binda, più volte campione del mondo, è stato grandissimo negli anni Trenta non solo per le grandi vittorie che ha conseguito, ma anche perché, con Girardengo e Guerra, la «locomotiva umana», ha dato vita ad appassionanti confronti ricchi di spunti polemici, di grandi imprese solitarie, di crisi sconvolgenti e di vittorie esaltanti. Ma i due più grandi protagonisti, in assoluto, della storia del ciclismo rimangono Gino Bartali e Fausto Coppi. Nell'immediato dopoguerra le loro vittorie e le loro sconfitte spaccarono in due l'Italia. Bartali, scalatore, forte e polemico, trovò all'apice della carriera un esile e taciturno piemontese dall'aspetto un po' goffo. Ma Coppi quando saliva in bicicletta si trasformava: il suo viso era scavato, in una continua maschera di dolore, mentre le sue gambe azionavano pesantissimi rapporti. Bartali e Coppi hanno, in parte, aiutato gli italiani a sopportare le sofferenze della ricostruzione e a volte a dimenticare i contrasti di natura politica (è noto che la vittoria di Bartali al Tour del 1948 placò gli animi esacerbati dall'attentato a Togliatti...). Tramontato il «toscanaccio» Bartali, Coppi trovò sul suo cammino altri avversari molto validi: gli svizzeri Kübler e Koblet, il belga Stan Ockers e i francesi Bobet e Robic. L'Italia ha vissuto, in seguito, pochi anni di splendore con Gimondi, Motta e Adorni, dal 1965 al 1968 fino all'arrivo di Eddy Merckx che con le sue continue vittorie ha paradossalmente «ucciso» il ciclismo e ha fatto diminuire l'interesse degli sportivi. Ora, grazie a Thévenet, la dittatura del belga volge al termine. Merckx appare meno forte e il ciclismo sembra tornare ai tempi gloriosi. Il 1975 segna una svolta nella storia del ciclismo, un Merckx più umano rivaluta i vari Baronchelli, Moser, Battaglin, giovani in ascesa che sicuramente daranno battaglia. Assisteremo, magari a cominciare dal campionato mondiale su strada che si correrà in Belgio domenica 31 agosto, a nuovi appassionanti duelli?



LA POSTA, RAGAZZI!

QUALCHE PAROLA SULLA QUESTIONE MERIDIONALE

Sono un ragazzo di 13 anni e vorrei sapere la vostra opinione sulla questione del Sud in Italia e in che modo si tenterà di risolverla. (Andrea, Salerno).

Andrea carissimo, che domande difficili! Difficili perché, per rispondere, sarebbe necessario un vero e proprio saggio, non un angolo di giornale. Il problema, lo sai, è complesso. L'hanno dibattuto, soprattutto a partire dall'Ottocento in avanti, fior di studiosi, di sociologi, di meridionalisti, appunto, come furono e sono chiamati coloro che si occuparono e si occupano del nostro Mezzogiorno. Il più noto di essi fu Giustino Fortunato, che ebbe il grandissimo merito di rovesciare il mito che vedeva nel nostro Sud un «giardino delle Esperidi troppo favorito dalla natura», come lo ebbe a definire il Bonghi, un Paese «eccezionalmente cospicuo», secondo le parole di Quintino Sella, «singolarmente ricco», come scrisse il Depetris, «il più bello, il più fertile d'Europa» come sentenziò il Minghetti. Per cui tutti a dire che era evidente che, in quel Paradiso Terrestre, pochi potevano aver voglia di lavorare... Fortunato, polemicamente, cominciò a dire che, dal punto di vista geografico, l'Italia meridionale «valeva assai poco», perché «i fiumi sono torrenti, franose le pendici, devastati i boschi secolari, e perché il clima, ben più del suolo, rende il Mezzogiorno dissimile e di valore economico inferiore alla rimanente penisola, dacché le principali sue caratteristiche — piogge invernali e siccità estive — mantengono stazionaria e arretrata l'agricoltura, unica sorgente della sua ricchezza». Se a queste cause «naturali» aggiungi il latifondo, cioè la proprietà terriera accentrata nelle mani di pochi grettissimi ricchi, la mancanza di strade, e la conseguente carenza di fabbriche e di industrie puoi facilmente intuire il divario che ancora oggi, nonostante i passi compiuti, esiste fra l'Italia settentrionale e centrale e quella meridionale e insulare. Rimedi? Non sono un esperto, ma con il buonsenso dico che il rimedio principale contro l'arretratezza del Sud consiste nel far sì che la popolazione possa trovare un lavoro decente nei propri paesi e non sia costretta ad emigrare in massa. Leggi che favoriscano l'agricoltura, con una giusta distribuzione della terra a chi la lavora sul serio, una rete viaria sempre più capillare e non legata demagogicamente alle autostrade, il recupero di tutte le culture locali, una più equa distribuzione delle imposte: ecco alcuni dei tanti aiuti che si dovrebbero offrire al nostro Sud. Ma è ovvio che il problema è più tragico: non basta installare l'Italsider a Taranto o l'Alfasud in Campania. Occorre far sì che l'ex bracciante meridionale possa trasformarsi gradualmente in un operaio specializzato, cioè occorre che la riforma della scuola sia operante. Fino a quando, nel Sud, ragazzini della tua età o molto più giovani, abbandonate le aule, lavoreranno clandestinamente come garzoni o come operai, il problema dei «figli del Meridione» rimarrà insoluto. E' dando la possibilità a tutti di finire almeno la scuola dell'obbligo che si potranno creare generazioni più preparate. Ma finché la nostra società obbligherà dei genitori poveri a contare sull'apporto economico del figlio anche decenne, questa sbrindellata Italia ancora troppo percorsa da incongruenze (so che per la maggior parte dei miei lettori coccolati in famiglia queste notizie sembreranno arrivare da un altro pianeta...) non potrà, già l'ho detto, essere considerata una nazione civile.

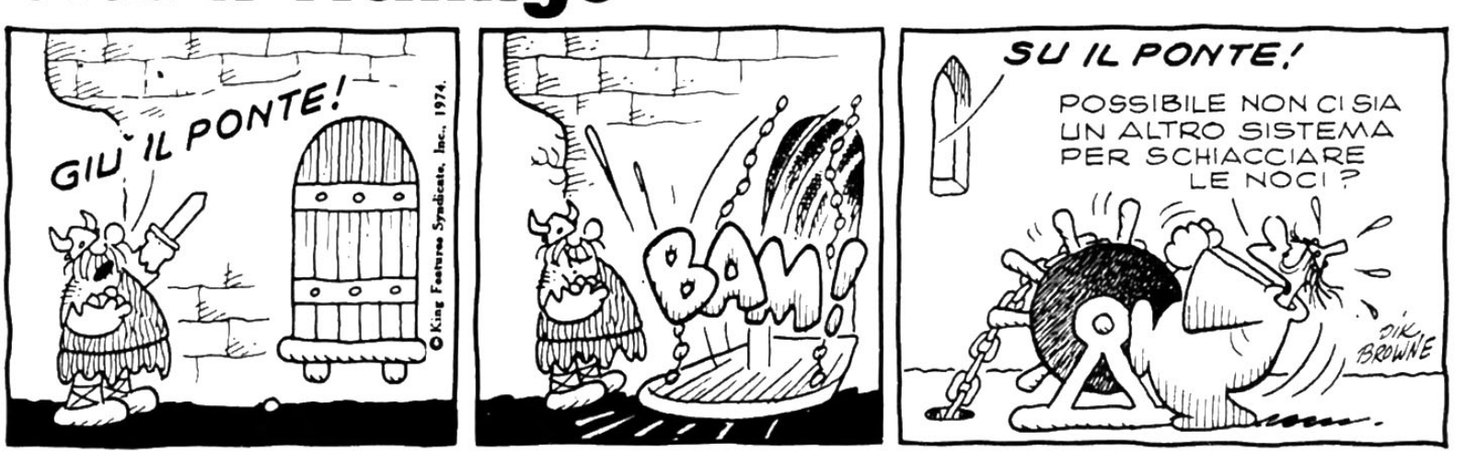
LA DOTE EXTRA DI UNO ZIO AMERICANO

Siamo due lettrici del CdR. Abbiamo uno zio americano che, ogni volta che si trova in un prato, riesce a scovare tra tanti trifogli, tre o quattro quadrifogli. Vorremmo che ci spiegasse come può trovarli così facilmente. La preghiamo di non dirci che è fortuna, perché ci crediamo poco.(Francesca e Lucia, Firenze).

E infatti non ve lo dico: la questione è molto semplice, vostro zio ha un «colpo d'occhio» eccezionale, che gli permette di scovare tanti quadrifogli. In fondo è una capa-

Olaf il vichingo

di Dick Browne



cità che può essere paragonata a quella dei correttori di bozze che lavorano nei giornali e nelle case editrici. Sono, di solito, individui coltissimi, preparatissimi, spesso con una o più lauree. Ma i più bravi di tutti sono quelli che, alla preparazione, aggiungono quello che, in gergo, si chiama «occhio tipografico», che è poi la capacità di scoprire, in una pagina a stampa, l'errore, il refuso, il salto di riga...

UN PROBLEMA D'OGGI: IL MOTORINO

Sono un ragazzo di 15 anni ed avrei un problema che può sembrare banale ma per me è importantissimo. Desidererei un motorino, ma mia madre non vuole perché dice che è molto pericoloso e che di me non si fida, mentre mio padre sarebbe disposto a comprarmelo ma solo se mia madre accondiscendesse. Tutto questo perché molti miei amici lo hanno e vorrei anch'io unirmi a loro. Sono sicuro che starei molto attento a tutte le strade, incroci, e modererei la velocità ecc. Vorrei che lei mi suggerisse qualcosa per convincere mia madre. (M. P. Milano).

Il problema del motorino è ormai un «classico» della famiglia italiana. E lo è proprio nel modo da te proposto. C'è un figlio ansioso, una madre preoccupata, un padre conciliante se però anche la moglie... Tu mi chiedi come fare a convincere tua madre della serietà delle tue intenzioni. Mio caro, io credo che la prima persona che deve convincere tua madre sei proprio tu. Tu con il tuo comportamento, non solo di oggi, ma di ieri. E' chiaro che se tu sei stato, poniamo, un ciclista troppo spericolato, come mio figlio, ad esempio, che a cinque anni è andato a sbattere contro un muro perché la sua bici aveva i freni difettosi, dovrai combattere una dura battaglia per convincere i familiari di essere un tipo «a posto», che prova il mezzo prima di usarlo; al contrario, se, anche nelle piccole cose quotidiane, tu hai dimostrato di essere un tipo consapevole e tranquillo, come il protagonista del romanzo di Puzo «Il cavallino di Davie», non avrai difficoltà a persuadere tua madre della tua «civiltà» di guidatore di motorino. Insomma, devi metterti in testa che, nella vita, ciascuno riceve dagli altri quello che dà; e se tua madre (che è senz'altro la persona che vive con più dimestichezza assieme a te...) è così apprensiva, avrà le sue buone ragioni. Io, per persuaderla, farei una sorta di contratto: stabilirei d'essere messo «sotto controllo» per un paio di mesi. Se entro quel termine il mio comportamento fosse «irreprensibile» avanzerei le mie proposte, e comincerei a far circolare in casa i due vecchi numeri del CdR dedicati ai motorini...

CON CHE CRITERIO SONO SCELTE LE VOSTRE LETTERE

Vorrei sapere con quale criterio pubblicate nella «posta» le lettere. Toglietemi, vi prego, questa curiosità. (Tatiana, Treviso).

Semplicissimo: cerco di rispondere pubblicamente a quelle domande che riverberano un problema di interesse generale, a quelle che propongono quesiti stuzzicanti (e agli attacchi). Mi pare che una lettura anche distratta della «posta» lo faccia subito capire. Alle altre lettere, e sono tantissime, credimi, rispondo privatamente (sempre che ci sia l'indirizzo; anzi approfitto della tua domanda per chiedere a tutti di mettere sulla busta o sul foglio le indicazioni della via e della città...) perché considero importantissimo per un giornalista avere un colloquio continuo e autentico con il suo pubblico. Contenta?

SE NON SI HA L'ANIMO ALLA GANDHI...

Ho dodici anni, sono brutto, scontroso, antipatico, pretenzioso, insopportabile, nessuno mi vuole, d'altronde io, oramai, sono abituato! L'unico mio amico è la bicicletta. Inoltre un mio compagno, che pesa sui 50 kg, 50 kg di muscoli, mi picchia sempre. Ora spero che lei capisca che certi tipi non si riesce a convincerli a parole o, come ha risposto sul CdR, con la non violenza. Certo, Gandhi c'è riuscito, ma a che prezzo, e poi non tutti nascono come Gandhi. Intendo frequentare un corso di judo. Ci sarà una palestra a Cuneo? (Paolo, B. San Dalmazzo).

L'idea di frequentare un corso di judo, dal momento che non ti senti l'animo di un Gandhi, mi pare ottima. Ti consiglio di cercare l'indirizzo di una palestra rivolgendoti all'ufficio informazioni della società dei telefoni. Potrai così rispondere con eleganza ma con fermezza agli assalti dei cinquanta chili di muscoli. Quanto al resto, per carità: via quella maschera da vittima predestinata! A dodici anni non si può essere un cocktail di aggettivi negativi. Avrai pure una virtù: sfoderala, e vedrai che avrai un po' di successo con i compagni. Spesso non si hanno amici perché non si vuole. E leggendo la tua lettera ho ricavato l'impressione che tu ti crogioli un poco nella tua «selvatichezza». Avvicinati agli altri con un pizzico di umiltà, sorridi, ascolta, perdona. E non sarai più così solo...

Lupo Alberto di Silver

Un capolavoro dell'umorismo:
60.000 copie vendute in tre settimane

Cochi & Renato

2 BRAVE PERSONE

Bravo sette più, e la vita la vita..., ciao bella gioia!, ma qui siamo a milletrè: queste e altre espressioni di Cochi e Renato, rapidamente entrate nel linguaggio quotidiano, chi non le ha pronunciate almeno una volta? Sono le divertentissime e celebri battute di tante storie, scenette e dialoghi irresistibili che la coppia più simpatica e travolgente del nostro teatro comico ha raccolto in questo libro:

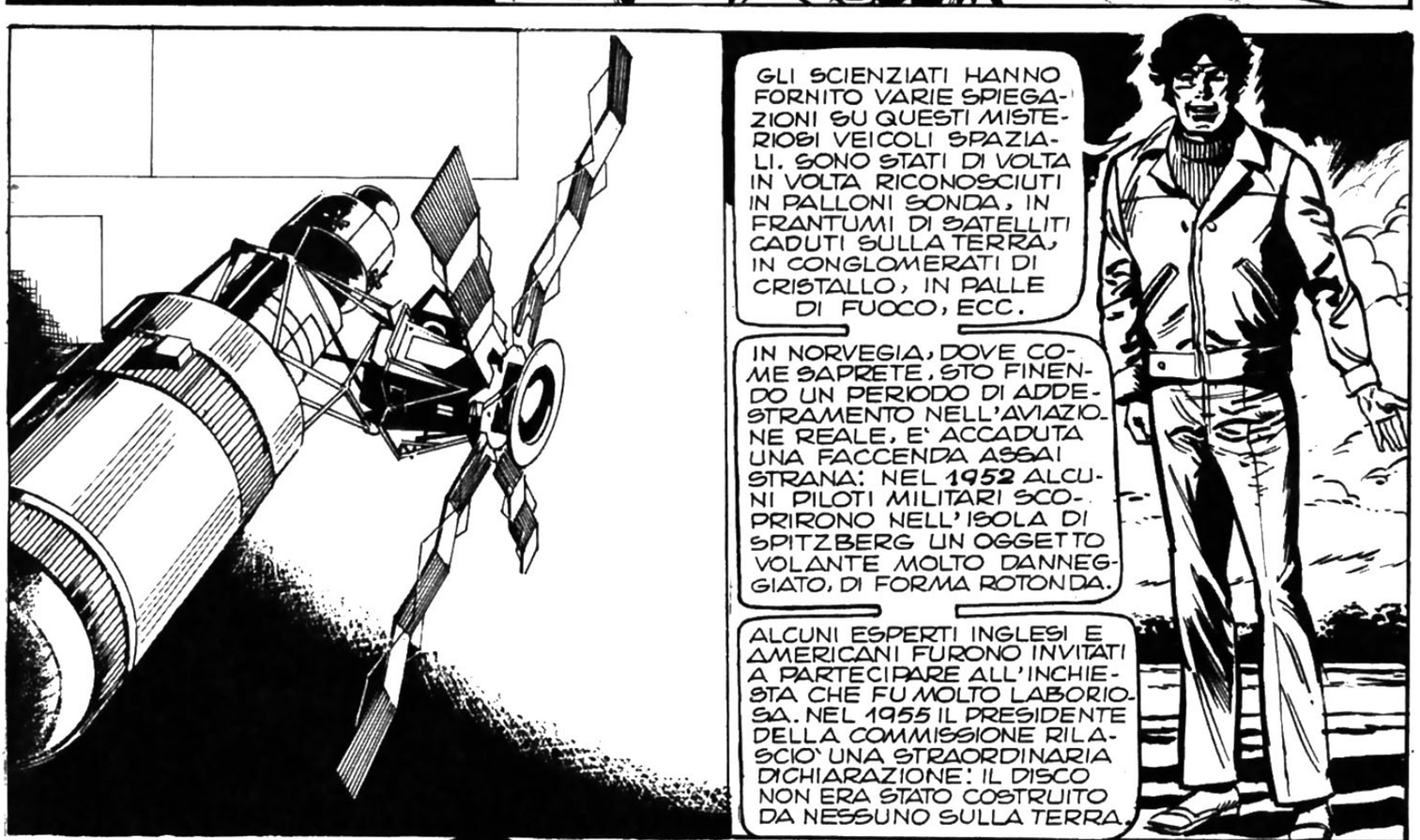
praticamente un best-seller dell'umorismo

« Gli Umoristi » Lire 2.500

RIZZOLI EDITORE

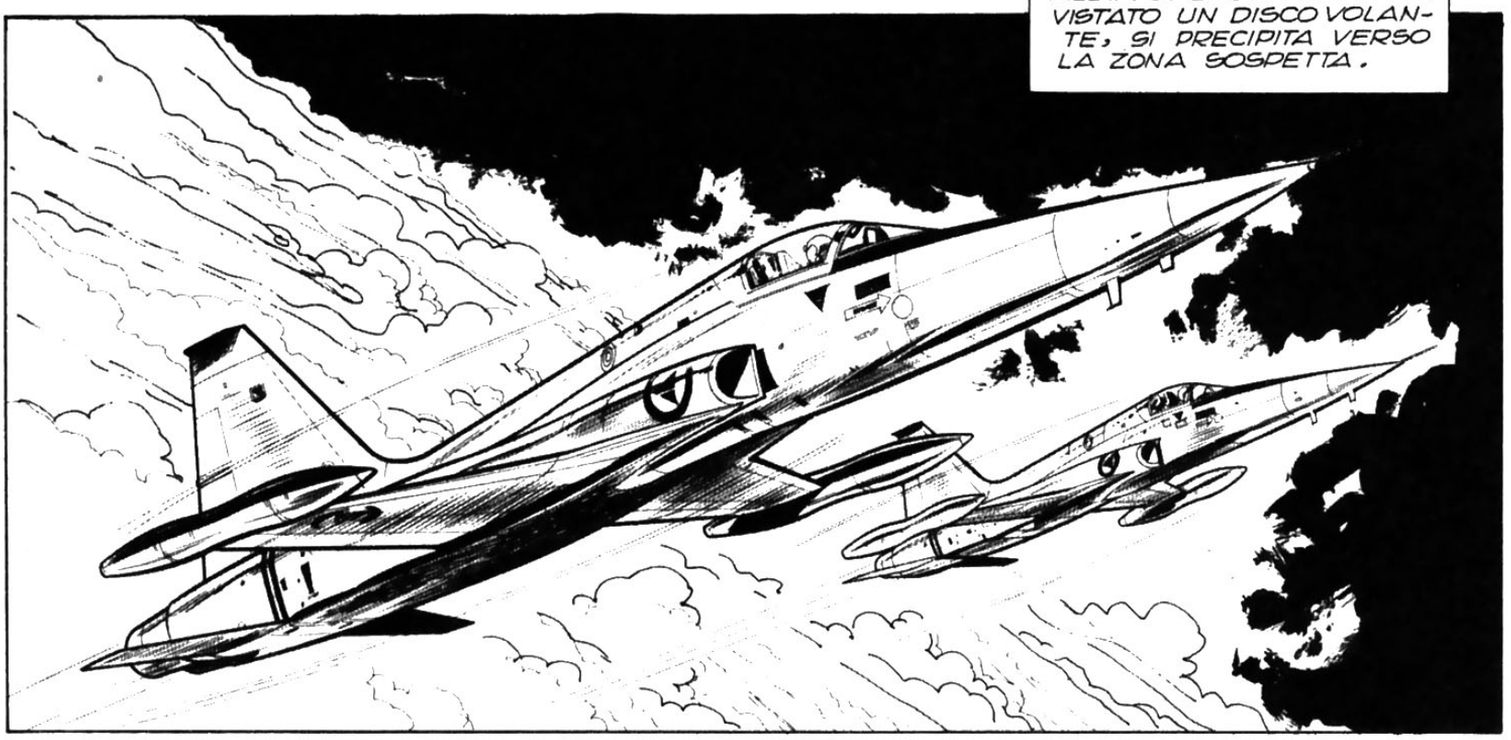
AQUILA

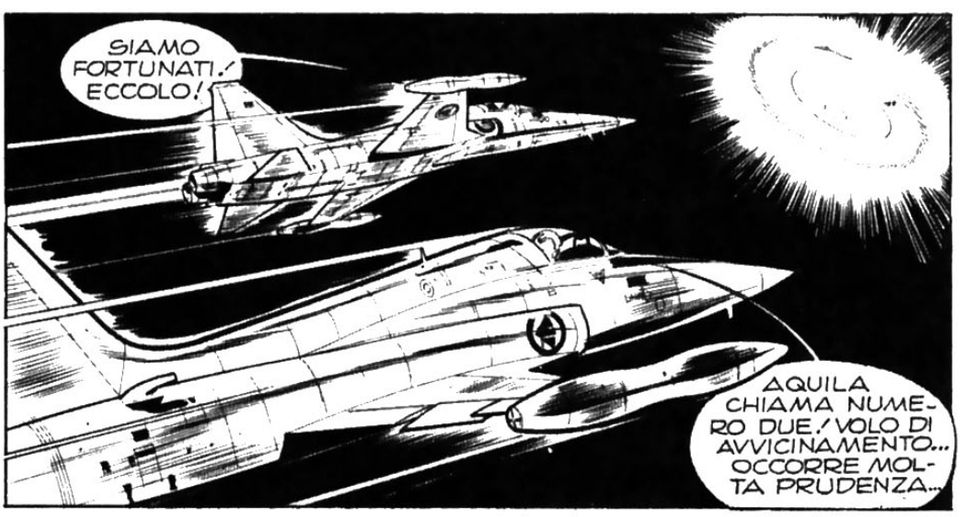
di WEINBERG

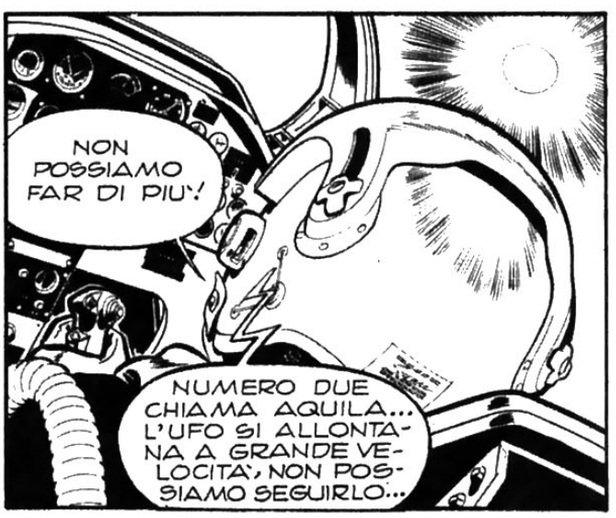


DA ALCUNI GIORNI ERA SEGNALATA LA PRESENZA DI UN DISCO VOLANTE NELLA REGIONE DI BODÖ, IMPORTANTE CENTRO STRATEGICO. A TUTTI I COMANDANTI DI SQUADRIGLIA VENNE DATO PERCIO' L'ORDINE DI INDAGARE SULLA FACCENDA. GLI UFFICIALI DEL SERVIZIO DI SICUREZZA SEMPRE ALL'ERTA E SOSPETTOSI PER PRINCIPIO TEMEVANO INFATTI CHE SOTTO QUESTE STRANE "APPARIZIONI" CELESTI SI CELASSE QUALCHE MISSIONE DI SPIONAGGIO. ECCO PERCHE' I JET MILITARI NORVEGESI PATTUGLIAVANO IL TERRITORIO VENTIQUATTR' ORE SU VENTIQUATTRO.

QUELLA NOTTE, AQUILA SU SEGNALAZIONE DI UN PILOTA DI LINEA CHE HA AVVISTATO UN DISCO VOLANTE, SI PRECIPITA VERSO LA ZONA SOSPETTA.







IL DISCO LUMINOSO SI DISSOLVE NEL BLU PROFONDO DEL CIELO E SPARISCE ALLA VISTA DEI DUE PILOTI.

AQUILA CHIAMA DUE.! ROTTA DI RITORNO.! NON SARA' CERTO OGGI CHE SVELEREMO IL MISTERO.! SAREBBE TROPPO BELLO!

NUMERO DUE CHIAMA AQUILA! C'E' UNA CERTA ANIMAZIONE LAGGIU' ALLA BASE!

AQUILA

GLI AMERICANI SONO ARRIVATI IN GRANDI FORZE.!

INFATTI DUE POTENTI AEREI DELL'AVIAZIONE MILITARE AMERICANA STANNO ATTERRANDO SULLA PISTA DELLA BASE NORVEGESE.

SI DIREBBE CHE SONO MOLTO PREOCCUPATI PER QUEI DISCHI VOLANTI.! CI HANNO INVIATO IL MEGLIO DELLA LORO AVIAZIONE!

L'"F5" DI AQUILA E DEL COMPAGNO GIUNGONO ALLA FINE DEL CIRCUITO DI ATTESA.

GLI AMERICANI SONO ARRIVATI PRIMA DEL PREVISTO... CON SIMILI AEREI FORSE AVRANNO PIU' SUCCESSO DI NOI.!

AQUILA

TI FARO' MORIRE D'INVIDIA... MI HANNO DATO L'AUTORIZZAZIONE A GUIDARE UNO DI QUEGLI APPARECCHI.!

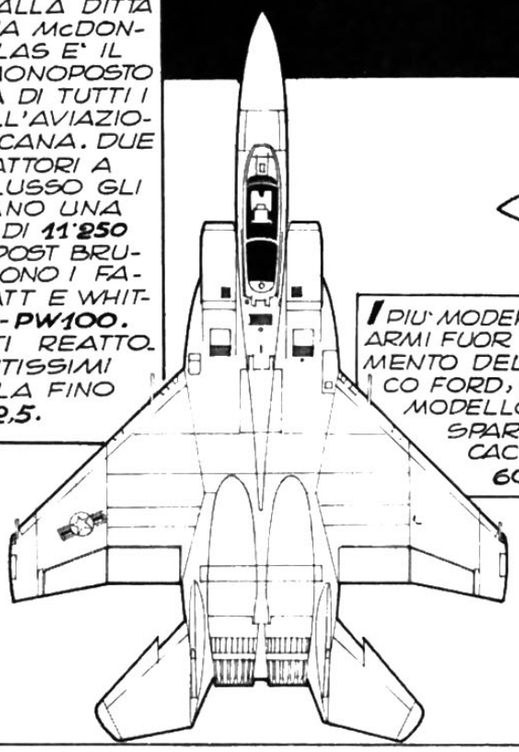
OVVIO.! LE AQUILE LO MERITANO.!

3

L'F5 A EAGLE COSTRUITO DALLA DITTA AMERICANA McDONNEL DOUGLAS E' IL MIGLIOR MONOPOSTO DA CACCIA DI TUTTI I TEMPI DELL'AVIAZIONE AMERICANA. DUE TURBOREATTORI A DOPPIO FLUSSO GLI ASSICURANO UNA POTENZA DI 11'250 kg. CON I POST BRUCIATORI: SONO I FAMOSI PRATT E WHITNEY F100-PW100. CON QUESTI REATTORI POTENTISSIMI L'F5 VOLA FINO A MACH 2,5.

L'AEREO PESA 18'150 kg. E HA UN'APERTURA D'ALA DI 13,06 METRI. LA LUNGHEZZA E' DI METRI 19,46 E L'ALTEZZA E' DI 5,67 METRI. HA L'IMPONENZA DEL PHANTOM, ALTRO IMPORTANTE INTERCETTORE AMERICANO.

I PIU' MODERNI CACCIA DEVONO DISPORRE DI ARMI FUOR DAL COMUNE. QUESTO E' L'ARMAMENTO DELL'F5: UN CANNONE DA 25 m/m PHILCO FORD, QUATTRO MISSILI SIDEWINDER DEL MODELLO PIU' PERFEZIONATO. E DEI RAZZI SPARROW PC. QUESTO CACCIA PUO' TRASPORTARE FINO A 6000 CHILOGRAMMI DI ARMI.



L'ARRIVO DEL CACCIA AMERICANO E' UN AVVENIMENTO PER I NORVEGESI.

CON QUESTI APPARECCHI E' D'OBBLIGO RIPULIRE IL CIELO DEI DISCHI VOLANTI.

AQUILA NON E' L'ULTIMO AD AMMIRARE I "MOSTRI" ALATI!

ALLORA, COMANDANTE QUANDO POSSO PILOTARNE UNO?

DOMANI MATTINA!

SARA' FACILE PILOTARLO PERCHE' FA TUTTO IL CERVELLO ELETTRONICO, AH, AH!

A PARTE GLI SCHERZI, PENSO PROPRIO CHE NON AVRETE NESSUNA DIFFICOLTA'.

ME L'AUGURO!

PIU' TARDI, IN VOLO...

AQUILA CHIAMA INDIA TANGO. AVEVI RAGIONE ARCHIE, E' UN GIOIELLO!

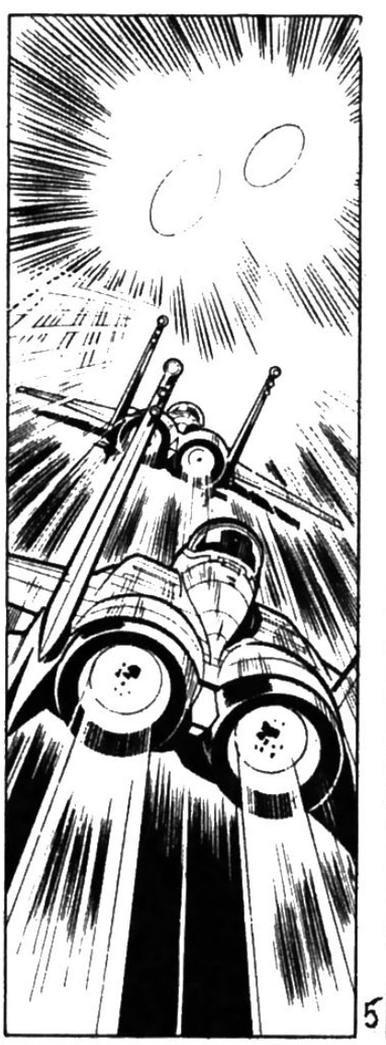
TANGO CHIAMA AQUILA! NEMICO IN VISTA!

AQUILA CHIAMA INDIA TANGO. ANCHE IL MIO RADAR DI BORDO SEGNALA QUALCOSA!
AQUILA

SI', UN'ECO NEL 31-0-80. AVVICINIAMOCI DI PIU'!

ANCHE IL CONTROLLO DELLA BASE DI BODÖ LO CAPTA. DEVE ESSERE QUALCOSA DI SERIO.
NON RISPONDE ALLA RICHIESTA IN CODICE!

PERBACCO! UN DISCO VOLANTE IN CONTATTO VISIVO! URRA'!


5

INDIA TANGO CHIAMA AQUILA! I DISCHI VOLANTI CI SONO SFUGGITI.' SONO FURIOSO, ERANO SOTTO CONTROLLO.'

CHE JELLA.'

IL RADAR LI STA INTERCETTANDO DI NUOVO! RITORNANO.'

AL DIAVOLO! ROSSO, VERDE E BIANCO! TRE DISCHI VOLANTI!

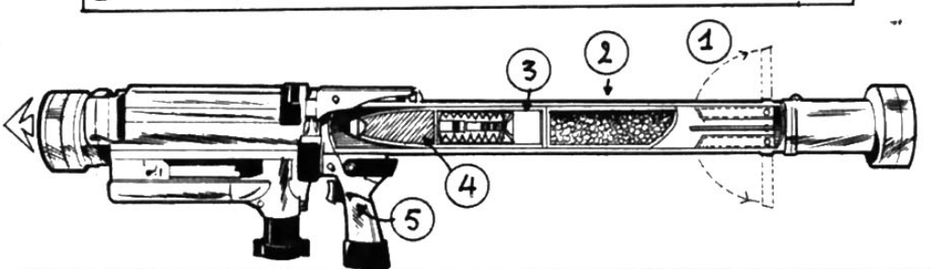
IL PILOTA AMERICANO SI LANCIA IN UN FURIOSO INSEGUIMENTO...

INTANTO IN UN LUOGO APPARTATO VICINO ALLA ZONA DEL DUELLO AEREO...

ECCOLO.' E' A TIRO.'

QUALUNQUE COSA SUCCEDA, NON HA NESSUNA POSSIBILITA' DI SFUGGIRCI'.' IL MIO REDEYE LO TROVERA' SU QUALUNQUE ROTTA.'

UN TUBO DI LANCIO CONTENENTE IL RAZZO REDEYE.



IL REDEYE E' UN RAZZO CHE CERCA AUTOMATICAMENTE IL PROPRIO BERSAGLIO ORIENTANDOSI VERSO DI ESSO DOPO AVERE INDIVIDUATO IL CALORE EMESSO DAI SUOI PROPULSORI. LE ALETTE STABILIZZATRICI DEL MISSILE SONO REGOLATE AUTOMATICAMENTE PER MANTENERE LA ROTTA SULL'OGGETTO PRESCELTO.
①alette ripiegate, si aprono dopo il lancio - ② comburente - ③ cervello elettronico - ④ testata a raggi infrarossi con carico esplosivo di 2 kg. - ⑤ leva per l'accensione elettrica.

MACH 2,5! AL MASSIMO! SPERIAMO CHE...

MIO DIO.' ARCHIE RISCHIA TROPPO... SPINGE IL SUO REATTORE AL DI LA' DELLE SUE POSSIBILITA'.'

6

ARCHIE!
MIO DIO!
AQUILA CHIAMA LA CENTRALE. INDIA TANGO E' ESPLOSO... VI DO LE COORDINATE!
ATTENDO CONFERMA!
QUEI DISCHI VOLANTI SONO DUNQUE...
AQUILA

AQUILA, ANIMATO DA UNA RISOLUZIONE FEROCE, SI DIRIGE VERSO I PUNTI LUMINOSI CHE SEMBRANO DISSOLVERSI NEL CIELO.

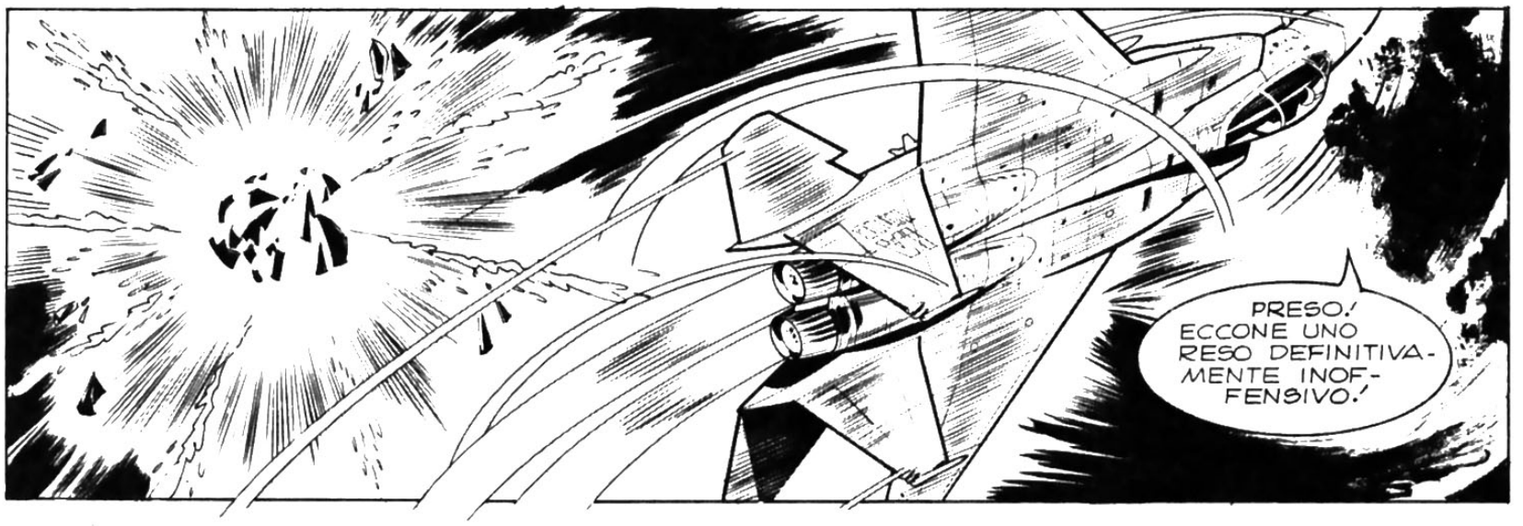
NON COMMETTERO' L'IMPRUDENZA DI ARCHIE, VIRERO' ABBASTANZA LONTANO MA IN MODO DA POTER VEDERE L'OBIETTIVO... E NON HO ALCUNA INTENZIONE DI LASCIARE CHE MI SFUGGANO, QUESTI DANNATI DISCHI VOLANTI.

STO GUADAGNANDO TERRENO... SEMBRA INCREDIBILE! LA FORMA DI E' MODIFICATA! CI SONO TRE CERCHI DI LUCE... ROSSA, VERDE... BIANCA!...

NE BECCHERO' ALMENO UNO!

FUOCO!

UN RAZZO D'ACCIAIO MUNITO DI ALETTE SI STACCA DAL SUO ALVEO, SOTTO LA FUSOLIERA DEL CACCIA DI AQUILA. IL SIDEWINDER PIOMBA SULLA PREDA!


PRESO! ECCONE UNO RESO DEFINITIVAMENTE INOFFENSIVO!

SPERO CHE LA PIOGGIA DI DETRITI POSSA FORNIRE AGLI ESPERTI ELEMENTI SUFFICIENTI DI INFORMAZIONE SU QUESTI DISCHI VOLANTI!

FRATTANTO POCO LONTANO UN ELICOTTERO SI POSA ACCANTO AI RESTI DEL CACCIA
MA... SONO ROTTAMI DI UN AEREO MILITARE!

ADESSO RICORDO... UN JET E' PASSATO MENTRE HO LANCIATO IL MISSILE! ABBIAMO COLPITO LUI! MA COME E' POSSIBILE?
COSA FACCIAMO ADESSO?
SE IL CAPO LO VIENE A SAPERE, SIAMO FRITTI... DOBBIAMO CERCARE UNA SCUSA.

INTANTO...
AQUILA CHIAMA BASE. MISSIONE COMPIUTA. RIENTRO. PASSO.
QUI BASE. RICEVUTO.

NON SONO CERTO IN VENA DI FAR FESTA. POVERO ARCHIE!
AQUILA

AQUILA NON PUO' TOGLIERSI DALLA MENTE LA VISIONE DELLA ESPLOSIONE CHE IN UNA FRAZIONE DI SECONDO HA UCCISO IL SUO COMPAGNO!

UNA CHIAMATA DALLA TORRE DI CONTROLLO LO DISTOGLIE DAI SUOI TRISTI PENSIERI.

BASE CHIAMA AQUILA... CATTIVE NOTIZIE... NON AVETE DISTRUTTO UN DISCO VOLANTE... BENSI' UN AEREO.

UN AEREO? MA VOI NON MI AVETE SEGNALATO LA PRESENZA DI AEREI NELLA ZONA.

LO IGNORAVAMO COME VOI. NON CI ERA STATO TRASMESSO ALCUN PIANO DI VOLO RELATIVO ALL'AEREO COLPITO. TRASPORTAVA UN GRUPPO DI SCIENZIATI CHE LAVORANO PER IL MINISTERO DELLA DIFESA. ERA DOTATO DI UN SISTEMA DI CONTROMISURA ELETTRONICO CHE LO RENDEVA ININTERCETTABILE AI NOSTRI RADAR. INOLTRE L'EQUIPAGGIO AVEVA L'ORDINE DI EVITARE OGNI CONTATTO RADIO AD ECCEZIONE DI QUELLO IN CODICE COL MINISTERO. L'INTERRUZIONE DEL CONTATTO RADIO HA COSTRETTO I RESPONSABILI DELLA MISSIONE A RIVELARCI LA POSIZIONE DELL'AEREO. E' STATA UNA SPAVENTOSA DISGRAZIA MA VOI NON NE AVETE ALCUNA COLPA.

MA E' ORRIBILE.' QUANTI ERANO I PASSEGGERI?

SEDICI PIU' L'EQUIPAGGIO.'

AQUILA

MIO DIO.'

SCONVOLTO PER L'ACCADUTO E TUTTAVIA INCURIOSITO PER CERTI ASPETTI POCO CHIARI DELLA FACCENDA, AQUILA ATTERRA A BODÖ.

C'E' DELL'ALTRO, AQUILA. QUANDO I SOCCORSI SONO ARRIVATI NELLA ZONA DOVE E' CADUTO IL CACCIA DI ARCHIE HANNO TROVATO DEGLI UOMINI ARMATI DI LANCIA RAZZI... HANNO AMMESSO DI AVER ABBATTUTO IL TUO COMPAGNO PER ERRORE. ERA L'ALTRO AEREO, QUELLO DEGLI SCIENZIATI CHE VOLEVANO COLPIRE.

UNA SORDIDA STORIA DI SPIONAGGIO A QUANTO PARE... LE LUCI VERDI ROSSE E BIANCHE NON BRILLAVANO PER LORO...

VERDE, ROSSO E BIANCO... LE LUCI DEL CODICE DI NAVIGAZIONE INTERNAZIONALE... I DISCHI VOLANTI AVEVANO QUEI COLORI... STRANO.

VOGLIO VEDERCI CHIARO IN TUTTO QUESTO. QUESTA NOTTE STUDIERO' LE RELAZIONI SUI DISCHI VOLANTI... E ANCHE I MOVIMENTI DEGLI AEREI SUGLI AEROPORTI.

BUON LAVORO!

L'INDOMANI MATTINA AQUILA ESPONE IL SUO PIANO A UNO DEI PILOTI AMERICANI.

RIPETEREMO IL VOLO. VOLEREMO SULLA STESSA ROTTA, ALLA STESSA QUOTA E ALLA MEDESIMA ORA. FORTUNATAMENTE LE CONDIZIONI ATMOSFERICHE SONO IDENTICHE... E QUESTO E' MOLTO IMPORTANTE PER VERIFICARE LA MIA TEORIA.

UN AEREO SIMILE A QUELLO CHE IO HO ABBATTUTO CI INCROCERA' SEGUENDO UNA ROTTA IDENTICA.

NON SO COSA VOGLIATE DIMOSTRARE, AQUILA, MA SONO PRONTO AD ASSECONDARVI.

POCO DOPO AQUILA E IL SUO AIUTANTE PATTUGLIANO LA ZONA MISTERIOSA...

IL BIMOTORE E' PRONTO A DECOLLARE DALL'AEROPORTO DI HÄGAR ALL'ORA STABILITA.

AQUILA CHIAMA GOELAND. VERIFICATE LE LUCI DI POSIZIONE E NON MUOVETEVI CHE FRA DUE MINUTI ESATTI!

GOELAND CHIAMA AQUILA. RICEVUTO. LE LUCI SONO ACCESE!

IL MOMENTO SI AVVICINA. FRA POCO SAPRO' SE LA MIA INTUIZIONE E' ESATTA.

AQUILA CHIAMA INDIA COCA. NON PERDETE DI VISTA LA ROTTA 280, GLEN.

OKAY, AQUILA!

E ALL'IMPROVVISO SULLA ROTTA 280, **TRE DISCHI VOLANTI, UNO ROSSO, UNO VERDE E UNO BIANCO!**

ECCOLI! AVEVO PENSATO GIUSTO!

AQUILA CHIAMA GOELAND. SIETE PRONTI PER IL DECOLLO?

GOELAND CHIAMA AQUILA. MANOVRA INIZIATA... PARTITI!

GUARDA, GLEN! I DISCHI VOLANTI SI ALLONTANANO A TUTTA VELOCITA'!

HO CAPITO, NON SONO DISCHI VOLANTI, VERO? SONO LE LUCI DELL'AEREO CHE SI RIFLETTONO NEL CIELO COME IN UNO SPECCHIO!

ESATTO! SI E' PRODOTTO UNO STRAORDINARIO FENOMENO DI RIFLESSIONE.

AQUILA

I NOSTRI DISCHI, CIOE' LE LUCI DEL BIMOTORE NON SONO PIU' VISIBILI...

NATURALE! QUANDO L'AEREO ERA A TERRA, LE SUE LUCI DI POSIZIONE SI SONO FISSATE IN UN SETTORE DI CIELO MAGNETICO.

NOI LE ABBIAMO POTUTE VEDERE PERCHE' IL NOSTRO AEREO SI AVVICINAVA A QUESTA ZONA MAGNETICA DA UNA CERTA ANGOLAZIONE.

QUANDO SI OTTENGONO CERTI CONDIZIONI ATMOSFERICHE, QUESTI SPECCHI CELESTI, COSTITUITI SUPPONGO, DA PARTICELLE INFINITESIMALI DI CRISTALLO DI GHIACCIO IN SOSPENSIONE NELLO SPAZIO, RIFLETTONO LE LUCI DEL SUOLO COME SE FOSSERO FARI D'AUTOMOBILE.

SECONDO LE MIE DEDUZIONI, CI SONO APPARSI IN QUELLA CHE CHIAMEREI UNA ZONA MAGNETICA CURVA E RIFLETTENTE E CHE FLUTTUA NELL'ATMOSFERA.

TENUTO CONTO DELLA CURVATURA DEL NOSTRO SPECCHIO), LE LUCI VENGONO DEFORMATE E SI PRESENTANO IN FORMA OVALE. QUANTO ALLA VELOCITA', ESSA E' IN FUNZIONE DELLO SPOSTAMENTO DELLE LUCI DEL SUOLO. QUANDO UN AEREO DECOLLA, IMMEDIATAMENTE NEL CIELO LE LUCI ACCELERANO A UNA VELOCITA' MOLTIPLICATA DALLA CURVATURA DELLO SPECCHIO ATMOSFERICO. ECCO SPIEGATO IL FENOMENO DI ACCELERAZIONE DEI DISCHI VOLANTI.

QUANDO L'ALTRO BIMOTORE SI E' AVVICINATO AL MIO SETTORE HO PRESO LE SUE LUCI PER DEI DISCHI VOLANTI CHE SI ALLONTANAVANO DOPO AVER FATTO ESPLODERE L'EAGLE DI ARCHIE... HO APERTO IL FUOCO SU QUELLO CHE NON ERA ALTRO CHE UN FENOMENO LUMINOSO.

NON POTEVI SAPERLO... MA CHE SCOPERTA FANTASTICA HAI FATTO... CREDO CHE IL MITO DEI DISCHI VOLANTI VERRA' SFATATO PER SEMPRE...

NON SI RIUSCIRA' A DARE UNA SPIEGAZIONE A TANTI FENOMENI, MA E' CERTO CHE QUESTO E' CHIARITO...

Fine

Ogilvy & Mather - foto Partavicini

Conosci i rifugi: un invito del CAI ai giovani.

Hai mai dormito per qualche giorno in un rifugio di alta quota?

Come si vive in un rifugio.

La vita in un rifugio del CAI è semplice e sana. Diremmo quasi comunitaria.

Eppure c'è anche tanta animazione.

Gli ospiti hanno a disposizione camere per il pernottamento (qualche volta i letti sono a cuccette sovrapposte) e possono mangiare in una sala da pranzo comune.

Naturalmente i rifugi del CAI sono molto diversi a seconda della loro ubicazione.

Ma la cordialità e l'ospitalità che li caratterizza sono sempre le stesse.

La rete dei rifugi del CAI sulle montagne italiane.

I rifugi del CAI in Italia sono ben 500.

E la loro dislocazione è stata accuratamente studiata.

In linea generale si può dire che in tutte le zone di grande interesse alpinistico c'è almeno un rifugio o un bivacco del CAI.

Molti rifugi possono servire da punti di appoggio per lunghe traversate.

Il CAI ha edito una guida dei rifugi, con tutti i dati che possono essere utili.

Chi troverai in un rifugio e chi ti accoglierà.

In molti rifugi del CAI troverai un custode ad aiutarti ed a consigliarti.

E spesso molto bravo a prepararti un piatto caldo.

Tu sai quanto questo può essere importante.

Esistono anche rifugi incustoditi dove però è sempre possibile trovare un letto e prepararsi cibi e bevande.

Per i soci del CAI ci sono tariffe speciali.

L'architettura di un rifugio per resistere alle intemperie.

Occorre rilevare innanzitutto che i rifugi sono costruiti in zone dove non c'è pericolo di valanghe.

Dai primissimi rifugi - quasi delle capanne - si è fatta moltissima strada fino ad arrivare ad alcuni esempi odierni che non hanno nulla da invidiare ad un albergo alpino.

La maggior parte dei rifugi è costruita in pietra con una struttura del tetto particolarmente solida.

Si stanno affermando anche le costruzioni prefabbricate che consentono rapidità di trasporto ed installazione.

Il rifugio come sicurezza.

Ogni custode di un rifugio del CAI è di norma una guida alpina che può consigliarti sugli itinerari e darti qualunque altra informazione tecnica.

Non dimentichiamo che i rifugi del CAI sono punti di appoggio fondamentali per il soccorso alpino.

E un altro utile servizio che potranno offrirti è quello di essere un ricovero di emergenza in caso di maltempo.

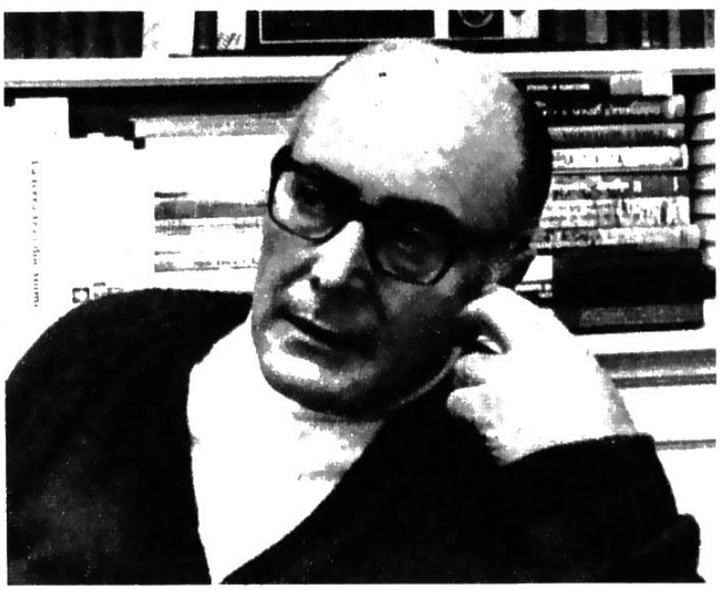
In conclusione non sarai sicuro solo nei rifugi del CAI, ma anche quando te ne allontanerai.

I servizi del CAI per te. E per la tua sicurezza.

- Corsi di alpinismo, di sci alpinismo, di speleologia.
- Rifugi e bivacchi fissi, con manutenzione dei sentieri e delle vie di accesso.
- Guide e Soccorso Alpino.
- Campeggi, specie per i più giovani.
- Protezione della natura alpina.
- Biblioteche e cineteca, molto fornite.
- Bollettino delle valanghe alla radio.

Club Alpino Italiano.
Un amico in montagna.

LO STRANO PORTO



Nato nell'Isola del Giglio nel settembre del 1921, Raffaello Brignetti è uno dei pochi, autentici scrittori di mare della nostra letteratura d'oggi. Dopo studi matematici e cinque anni di guerra (di cui due passati in prigionia) si è laureato in lettere ed ha cominciato a conoscere il successo fin dal suo primo libro, «Morte per acqua», un titolo che è un raffinato omaggio ad un celebre poeta anglosassone, T.S. Eliot che così aveva chiamato una sua celebre composizione dedicata a un navigatore fenicio. Tutti i successivi libri di Brignetti hanno del resto, fin dal titolo, un sapore di sabbia e di mare. Ricordiamo «La deriva», «La riva di Charleston», «Il gabbiano azzurro» e «La spiaggia d'oro». Uno solo, «Allegro parlabile», non è d'argomento marino, e rappresenta un felice e ironico divertimento dello scrittore trasformatosi in estroso inventore d'una nuova lingua.

Ma è proprio fra quei mercantili dall'aspetto più grigio, fra i somarelli del mare, che resta ancora il ricordo di cinquanta italiani i quali si affacciarono verso il 1920 in una plaga del Sudan per costruirci un porto o almeno un pontile, per i fosfati.

Era una zona vasta e remota, fra il Mar Rosso e l'interno, in cui da millenni nessuno era mai venuto ad innalzare un'abitazione. Tuttora il tratto di costa al di sopra di Porto Sudan e fino oltre il Gebel Ota, che si trova a poche miglia dal confine con l'Egitto, non è che una striscia di sabbia di fronte alla quale le «carrette» dei fosfati vanno su e giù senza incontrare neppure un faro. Le altre navi filano verso il largo e semmai si appoggiano alla sponda dell'Arabia, in direzione della Mecca. Infine, accostandosi lentamente fra lingue di sabbia, i mercantili dei fosfati vengono a grattarsi il fianco contro un molo: è l'unico punto della regione dove valga la pena di alzare la bandiera, in quanto c'è gente che ci fa caso.

I cinquanta italiani erano capitati qui guidati da tre giovani ingegneri ed insieme con cinquecento uomini di colore di quelli che nel Sudan vengono chiamati âbd, cioè appartenenti ad una delle due razze, la più scura. L'ingegnere capo, sulla trentina, era un piemontese che durante i lavori fu soprannominato «Pigafetta». Forse quest'uŏmo non aveva molto del vero Antonio Pigafetta, vicentino, cronista appunto a cavallo dei trent'anni della spedizione di Magellano, fra il 1519 ed il 1522: però un naso a taglio e un passo nervoso, rapido, un po' farneticante, gli davano qualcosa dell'esploratore, corrispondente a quel «Pigafetta» altrimenti inspiegabile.

L'ingegner Ubaldo Scioldo — tale il suo vero nome — univa anche all'intrepidezza un grande senso di umanità.

Il terreno dove egli accompagnò la carovana si presentâva uniforme e privo di sfumature. A partire dall'interno, soltanto una ferrovia attraversava il deserto da Khartoum a Porto Sudan; c'erano poi delle tracce serpeggianti, come scie, che divergevano dalla ferrovia verso qualche villaggio sperduto: per il resto, a nord della strada ferrata e cioè nel tratto in cui gli italiani dovevano costruire il porto, nessun altro orientamento poteva essere utilizzato oltre quello della bussola. Il Sahara più noto, che di solito viene immaginato solo nella parte occidentale e centrale del continente, ha qui una sua implacabile propaggine, infocata e insterilita più che mai dal basso livello sul mare.

Giusto vicino al mare si avvertiva la vera natura del luogo. Questa plaga, che solamente a molte miglia verso ovest si solleva negli altipiani della Nubia, è infatti un antico fondo marino.

Il terreno si poteva così spiegare. Durante i millenni trascorsi le maree avevano trasportato in quella che era ora aria e depositato nel fondale — la terra di adesso — intiere fiumane di pinne, di squame, di lische, di grandi scheletri, sicché tanta materia organica aveva infine formato una platea compatta di fosforo. Le sostanze stratificate apparivano dello stesso colore arido della sabbia, però mantenevano le loro qualità chimiche, e proprio ciò rendeva tale parte del deserto così infernale. Due soli colori esistevano in tutto il giro dell'orizzonte: l'azzurro e il giallo. Il mare e il deserto. «Pigafetta» doveva fare attenzione agli uomini: diventavano nervosi, anche i nativi; la più comune occasione era sempre sul punto di scatenare una zuffa.

Nonostante egli fosse piemontese — come gli altri due ingegneri, con i quali era in società per il lavoro del porto — tutto il resto del personale, a parte i sudanesi, era dell'Italia del Sud. Ed ora si constatò che proprio questi uomini del Sud sentivano con maggiore intensità l'emozione e l'asprezza del deserto. Probabilmente per il silenzio. Fosse giorno o notte, gli astri, il sole e le stelle apparivano appena sopra la terra a causa della rarefazione dell'aria; il loro passo risultava dunque vicino, strisciante; ma vuoto. Ciò provocava una singolare sensazione di silenzio, più forte ancora del silenzio naturale della regione. L'ingegnere Scioldo aveva finito col capire la pena addirittura fisica degli uomini abituati invece, nel loro ambiente originario, alla varietà, al movimento, ai suoni, alla vivacità *umana*.

D'un tratto, però, una notte, il silenzio fu squarciato da gridi altissimi che risuonarono verso l'interno. Soltanto i nativi riuscirono a spiegare alla gente bianca allibita che si trattava di cani, della specie dei licaoni. Provenienti dalle lontane pianure in prossimità del Nilo e attirati da un fiuto acutissimo, questi animali selvaggi avevano subodorato che quaggiù dalle parti del mare stava succedendo qualcosa: chissà, cibo? Ed ecco venne il giorno, e i cani del deserto sembravano avvicinarsi — si udiva — in grande numero. Ma ahimè, per loro: lo stesso deserto li aveva ingannati.

Nel correre diventavano idrofobi data la seccura e, all'ultimo, cadevano; le loro carni si prosciugavano. I fosfati che la Compagnia voleva raccogliere per farne concimi e che vengono adoperati appunto per questo scopo sono, è vero, i migliori fertilizzanti che esistano, ma solo dopo il trattamento industriale con acido solforico: allo stato naturale rappresentavano invece un micidiale veleno per qualunque forma di vita, specialmente vegetale. Così il posto era come bruciato, non ci spuntava neanche un aculeo di cactus: quindi non c'era alcun animale. Non appena, a venire dall'interno, incominciava la zona dell'antico fondo marino, sparivano perfino i ragni, gli scorpioni, i gechi, le salamandre. E i cani selvaggi avevano invece oltrepassato questo limite della vita!

Di notte, nelle ampie estensioni, quando l'aria era umida, solo l'aria s'intende, il suolo risplendeva a volte di una luminosità grigia e diffusa. Allora i cani che continuavano a sopraggiungere anche dopo la morte delle prime orde scagliavano verso il cielo ululati bizzarri e terrificanti: il chiarore misterioso del fosforo li gettava in uno stato di eccitazione digrignante, metallica, che essi sfogavano sbranando i loro compagni morenti.

Eppure, di giorno in giorno, di mese in mese, tutte queste cose che prima avevano destato angoscia negli uomini presero ad esercitare su di loro uno strano fascino. Erano caratteristiche del luogo: ogni angolo del pianeta ha le proprie. Di quando in quando, al mattino, l'azzurro dell'aria e del mare venivano attraversati dai voli candidi delle ibis, che risalivano verso l'Egitto. Le penne lucenti degli uccelli sacri suscitavano l'effetto di un bicchiere d'acqua fresca nella sterminata calura.

Inoltre italiani e nativi si erano dati a divertirsi coi pescecani durante le ore di riposo. Ce n'erano a torme, dai ventri bianchi, striati, macchiettati, che roteavano puntando le reti metalliche tese a protezione dei palombari, e spalancavano la bocca lunata ad ogni sorta di oggetti: cibi avanzati o di scarto, rimasugli di altri pesci, ossa, che essi stritolavano in un batter d'occhio; gradivano e digerivano — era evidente — anche vecchie scarpe. La gente passava il tempo a ingozzarli. Gli squali non chiedevano di meglio: sono pesci che non si posano mai, consumano grandi energie e quindi hanno sempre fame. In ultimo, quando all'inizio del diciassettesimo mese il porto fu costruito e l'ingegnere capo accettò di rimanere al suo posto per la manutenzione, l'abitudine a quella terra era penetrata in molti dei nostri uomini. Così accadde che, tornati i nativi a Khartoum e giunti, intanto, alcuni tecnici e spedizionieri, si formò intorno al porto una piccola località industriosa, in gran parte di italiani naturalizzati.

I grigi mercantili che vanno e vengono per i moli dei fosfati fanno anche da collegamento principale con il resto del mondo. La vita si è creata e va avanti. «Ecco laggiù l'*Ercole* che arriva», dice l'ormai canuto ingegnere, indicando con il bastone in aria la nave annosa, che riga il Mar Rosso quasi fosse quella dell'autentico Pigafetta: la quale, a suo tempo, si era spinta di là dallo Stretto di Magellano per scoprire che da quelle parti il mondo non finiva nelle tenebre, ma c'erano ancora terre luminose da poter essere conosciute.

Raffaello Brignetti

IL FUMETTO DELLA REALTA'

RAPIMENTO A PARIGI

LA RIUNIONE SI TENNE ALLE DIECI DI SERA, IN UNA STRADA DI PARIGI NON LONTANA DALLA CELEBRE PLACE DE LA CONCORDE.

Testo di E. VENTURA
Disegni di M. ROSSI

E'UN LAVORO CHE HA UN NOME E UN COGNOME: JACKIE TREVELYAN.

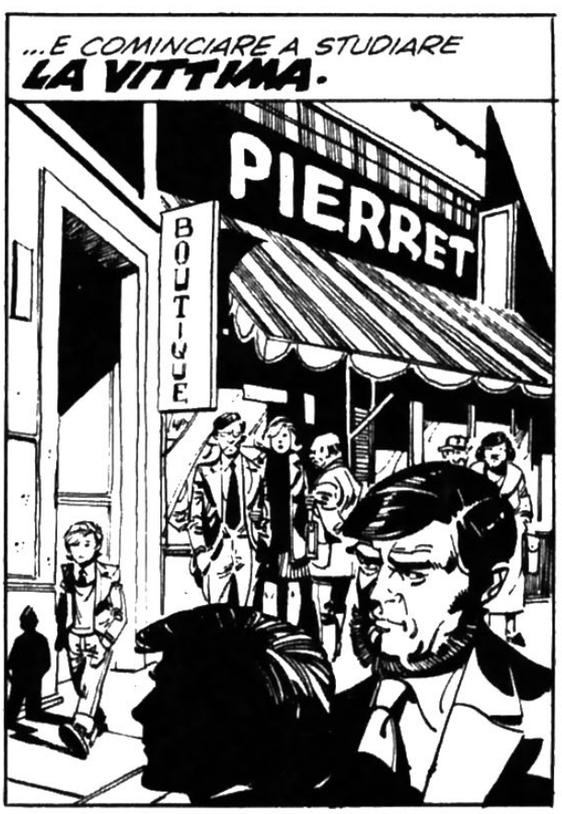
TREVELYAN... ...IL MILIARDARIO?
VORRESTI RAPIRE TREVELYAN?

SI'. MA JACKIE TREVELYAN JUNIOR, IL NIPOTE DEL VECCHIO. E' UN COLPO DA... UN MILIARDO DI FRANCHI.

...UN MILIARDO DI FRANCHI...

NON MI MUOVO PER POCHI QUATTRINI, IO!
OH, CERTO NO.
BENE, AL LAVORO...

AL LAVORO. STUDIARE A TAVOLINO IL RAPIMENTO, LA FUGA, IL MODO DI METTERSI IN CONTATTO CON LA FAMIGLIA...


...E COMINCIARE A STUDIARE LA VITTIMA.
PIERRET
BOUTIQUE

SAPERE COME VIVEVA IL GIOVANE JACKIE. A CHE ORA USCIVA DI CASA...

...A CHE ORA ENTRAVA A SCUOLA...

...QUANDO FACEVA UNA PASSEGGIATA.

IL RAGAZZO E' PROTETTO DA UNA GUARDIA DEL CORPO...

DUE GUARDIE DEL CORPO.

DUE? MA...

GUARDA LA', UNA DOZZINA DI METRI DIETRO...

...QUELLA E' LA SECONDA GUARDIA, CHE SI TIENE PRONTA A INTERVENIRE NEL CASO IL SUO COLLEGA SIA NEI GUAI...

VEDI TUTTO, TU.

GIA'. BISOGNA SAPERE FARE IL PROPRIO LAVORO.

4803 - AX 92

INESORABILMENTE. JACKIE TREVELYAN ERA SEGUITO OVUNQUE.

...ANCHE QUANDO GIOCAVA AL CALCIO.

GIOCA MICA MALE, IL NOSTRO JACKIE.

SI', POTREBBE ESSERE UN BUON CENTROCAMPISTA...

...E I DUE GORILLA GLI FANNO LA GUARDIA ANCHE QUI.

INESORABILMENTE, LA DECISIONE FU PRESA DOPO UN MESE.

VA BENE... ...ORA NE SAPPIAMO ABBASTANZA...

DOVE LO PRENDIAMO?

PERCHE' NON APPENA USCITO DI CASA?

IO DIREI QUANDO VA A GIOCARE AL CALCIO.

AVETE POCA FANTASIA.

MA, PIERRE...

LO PRENDEREMO QUANDO ESCE DI SCUOLA.

COSA? MA DAVANTI ALLA SCUOLA C'E' SEMPRE UN POLIZIOTTO!

E POI... TUTTI QUEI BAMBINI...

ESATTO. CON TUTTI QUEI BAMBINI ATTORNO, IL POLIZIOTTO NON OSERA' SPARARE, PER PAURA DI COLPIRNE QUALCUNO.

MA NOI, INVECE, SPAREREMO CONTRO IL PRIMO, GUARDIA O POLIZIOTTO CHE SIA, CHE TIRERA' FUORI LA PISTOLA. CHIARO? SE QUALCHE BAMBINO CI ANDRA' DI MEZZO, PEGGIO PER LUI.

CHIARO? VOGLIO CHE ME LO DICIATE A UNO A UNO

BE'... IO CI STO.

ANCH'IO...
D'ACCORDO.
INESORABILMENTE, VENNE IL MOMENTO DEL COLPO.
RICORDATELO: SE SBAGLIAMO, E' LA GALERA.
NON SBAGLIEREMO.
NASCONDEREMO IL RAGAZZO. POI STAREMO ZITTI PER VENTI GIORNI. CI METTEREMO IN CONTATTO CON LA FAMIGLIA QUANDO SAREMO CERTI CHE SARANNO TUTTI IN GINOCCHIO.
...IN GINOCCHIO? OH, CERTO...
BE'? HAI QUALCHE SCRUPOLO?
NO, NO...
L'OPERAZIONE EBBE INIZIO. UN BANDITO RESTO' SULLA MACCHINA...
...GLI ALTRI TRE ATTESERO, CIASCUNO AL LORO POSTO, CHE I RAGAZZI COMINCIASSERO A USCIRE DA SCUOLA. PIERRE E GEORGE DOVEVANO OCCUPARSI DEI DUE AGENTI PRIVATI...
...IL LORO COMPLICE, LOUIS, SI SAREBBE IMPADRONITO DEL RAGAZZO. ERANO TUTTI LA', COME GENITORI IN ATTESA DEI LORO FIGLI...
POI TRILLO' UN CAMPANELLO...
RRRRIIIINNNG

...I RAGAZZI COMINCIARONO AD USCIRE...

...APPARVE JACKIE...

IL PIANO SCATTO' INESORABILMENTE.
RESTA CON LE MANI IN TASCA. HAI UNA PISTOLA PUNTATA.

NON MUOVERTI. ANCHE IL TUO COLLEGA HA UNA PISTOLA CONTRO LA SCHIENA.

...UNO SCATTO...

MAMMA!... MAMMA!... AIUTO!

INESORABILMENTE. DUE TAMPONI DI CLOROFORMIO SULLA BOCCA DELLE GUARDIE DEL CORPO...

...E VIA VERSO LA MACCHINA, MENTRE GLI AGENTI STORDITI NON POSSONO REAGIRE...
PRESTO, GEORGE!
ANCHE PIERRE E LOUIS CORREVANO...
IL POLIZIOTTO INTERVENNE...
FERMI!... FERMI!...
MA... NON POSSO SPARARE!...
SPARO' IN ALTO...
BANG
BANG
INESORABILMENTE. CORRENDO, PIERRE SI VOLSE E FECE FUOCO...
BANG
SPARO' ANCHE LOUIS, ORMAI GIUNTO ALLA MACCHINA.

E FU IL CASTIGO!
ZIIPPP.
IL CASTIGO. PIERRE S'ERA VENUTO A TROVARE ESATTAMENTE SULLA TRAIETTORIA DI TIRO DI LOUIS.
MA CHE HAI FATTO?...
HO COLPITO PIERRE!
MOLLA IL MOCCIOSO! SCAPPIAMO!
VROAARRRRRRR
IL CASTIGO.
FINE

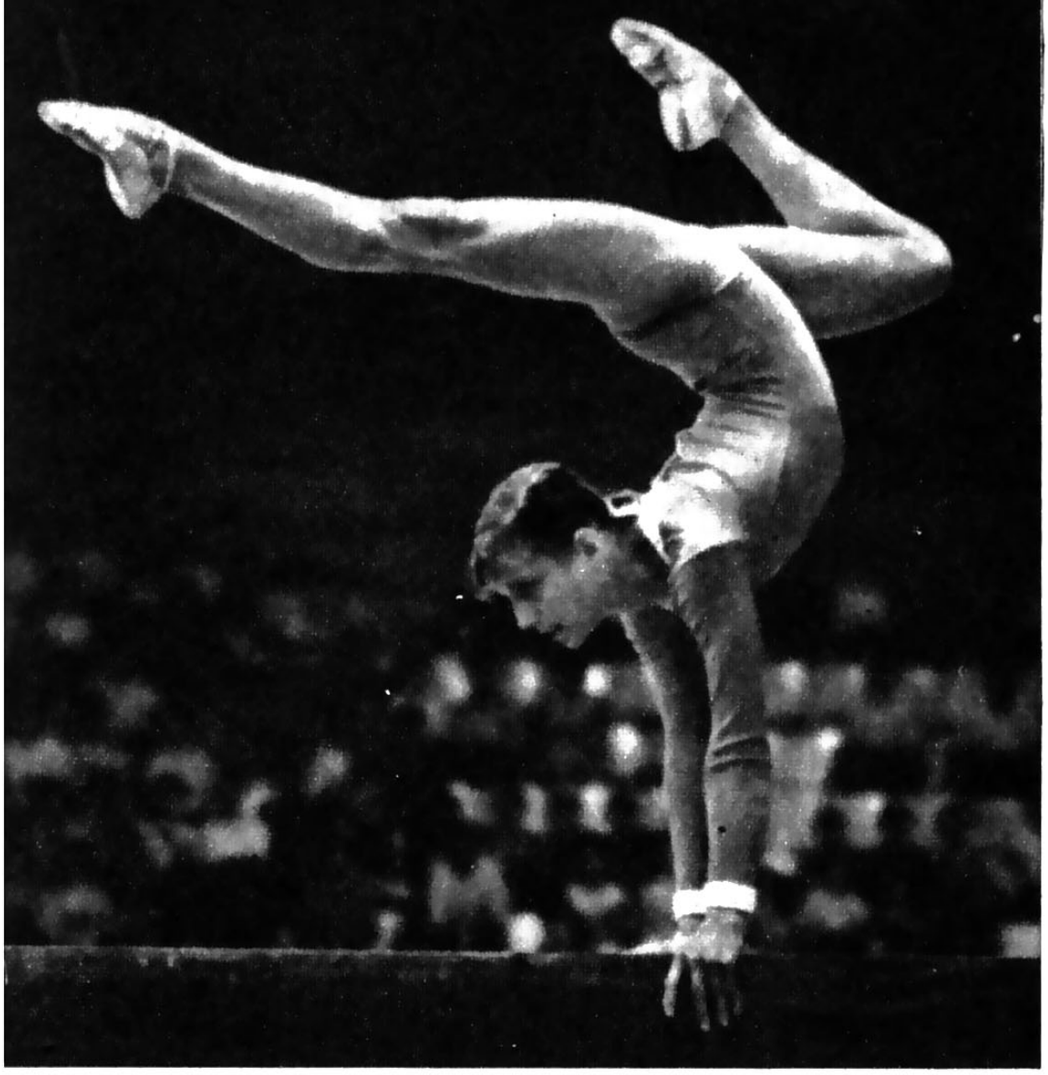
La ginnastica: una disciplina difficile ed esaltante

L'ARTE DI OLGA

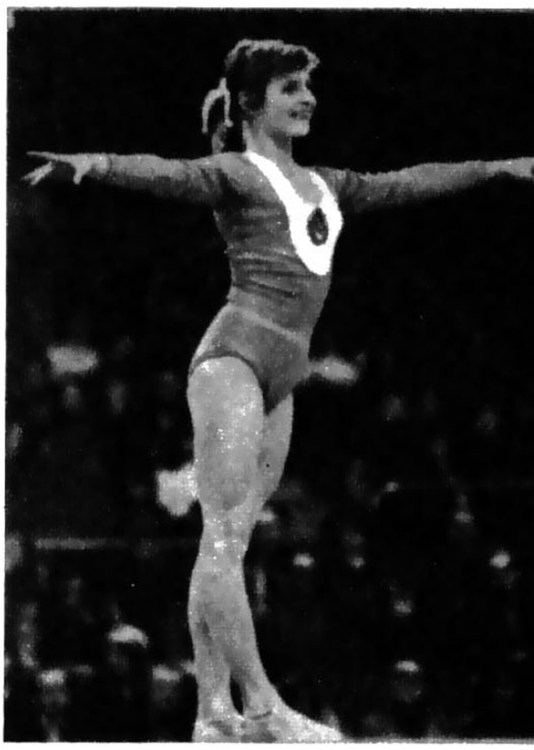
Non è impossibile ripercorrere il sentiero tracciato dal celebre «passerotto» sovietico. Ma occorre iniziare presto e avere molta, molta costanza.

Grodno è una tranquilla cittadina della Bielorussia, più di 450 km a ovest di Mosca. Qui, il 16 maggio del 1955, nasce Olga, la quarta figlia di Valentin Korbut, un ingegnere, partigiano contro i tedeschi nell'ultima guerra. Olga cresce in fretta, è vivace ed esuberante come tutte le altre ragazzine. Assomiglia, assicurano in famiglia, ad un passerotto (il vezzeggiativo che le daranno poi, quando sarà celebre). Si muove sempre, salta, balla, ha «il diavolo in corpo» come direbbero dalle nostre parti. La ginnastica entra nella vita di Olga all'età di nove anni quando si iscrive con molta voglia di fare e senza eccessive speranze alla scuola di ginnastica locale. Si impegna ed è indubbiamente brava; si impone all'attenzione dei maestri che decidono di mandarla ad una scuola speciale dal preparatore Renald Knysh. Quando la vede, Knysh ha un momento di smarrimento: la pensava più alta e più robusta. Scuote la testa ma decide di tentare ugualmente. Più tardi il metodico Knysh diventerà il più grande amico della testarda Olga. E a Monaco la loro collaborazione darà i frutti sperati: la diciassettenne sovietica, un metro e mezzo, meno di 38 kg, piangerà come una bambina dopo aver commesso due perdonabili errori alle parallele asimmetriche ma alla fine collezionerà tre medaglie d'oro e una d'argento. Il suo sorriso farà il giro del mondo e per tutti sarà semplicemente Olga.

F.d.B.



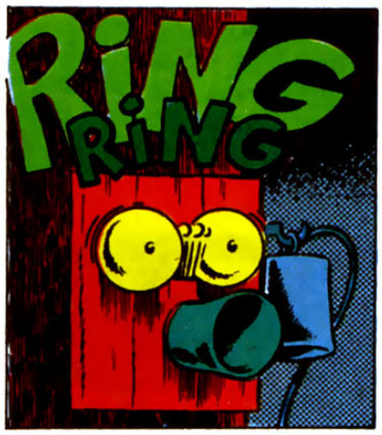
Olga Korbut, vent'anni, la più celebre ginnasta del momento. A lato: esegue un difficile esercizio alla trave. Sotto: conclude un corpo libero; nel disegno è raffigurato il suo famoso salto all'indietro.



DOVE IN ITALIA

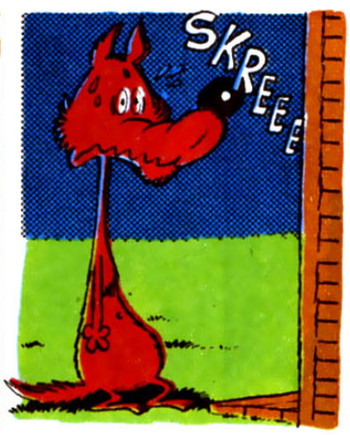
La ginnastica è uno sport completo, tende a sviluppare armoniosamente tutti i muscoli e fa acquistare a coloro che la praticano una notevole padronanza del proprio corpo. L'età consigliata per iniziare è intorno agli 8 anni (il limite minimo per essere ammessi ai corsi delle 352 società affiliate alla Federazione Ginnastica Italiana). I principianti cominciano ad imparare gli esercizi di agilità a terra per poi passare, in età più matura, agli esercizi con gli attrezzi. Ecco gli indirizzi dei comitati regionali di 5 regioni. Per ulteriori informazioni potete rivolgervi direttamente alla Federazione, in viale Tiziano 70, Roma, tel. 06/3873. Piemonte: via Magenta 11, Torino, tel. 011/530217. Lombardia: c.so di P.ta Vigentina 54, Milano, tel. 02/541291. Lazio: via Crescenzio 14, Roma, tel. 06/350915. Sicilia: esiste un delegato regionale, il prof. Vagnoni, via Terrasanta 93, Palermo, tel. 091/264338. Campania: vicolo S. Domenico maggiore 18, Napoli, telefono 081/459028.

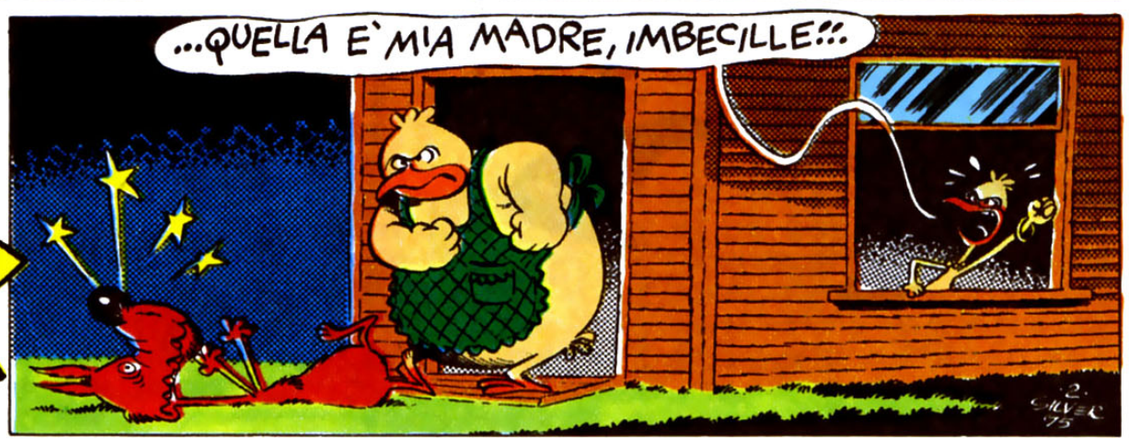
Illustrazioni tratte dal libro di J. Beecham «Olga», edito da Sperling & Kupfer (L. 2.800).



LUPO ALBERTO

di SILVER





IL CHI E' DEL CORRIERE DEI RAGAZZI

A cura di V. FRANCHINI

3° LA MUSICA FOLK

La prima volta che mi capitò di arrivare a New York, undici anni or sono, mi precipitai la sera stessa al Village Vanguard, un locale del quartiere degli artisti perché avevo letto un manifesto che annunciava un concerto del trombettista Miles Davis. Al momento di pagare il biglietto per entrare nel grande, nudo scantinato del Vanguard, la cassiera mi annunciò che Davis era ammalato e che al suo posto avrei potuto ascoltare dei cantanti di musica popolare. Ebbi la tentazione di andarmene, poi rimasi, entrai, trovai un posto in mezzo a mille ragazzi — dai dodici ai quindici anni, tutti in blue-jeans, tutti in maglietta, tutti in scarpe da tennis — e cominciai ad ascóltare. Fra i primi protagonisti della serata, mi impressionò una ragazza bruna, non bella ma con occhi estremamente lucidi e intelligenti che cantava accompagnandosi alla chitarra: Joan Baez. Non sapevo chi fosse e neppure i ragazzi che mi schiacciavano da ogni parte lo sapevano. Ma eravamo tutti d'accordo nell'ascoltare affascinati e nel giudicarla bravissima e volevamo sapere qualcosa di più su di lei, sulle canzoni che cantava, sui motivi che la spingevano a proporre quella musica con tanta rabbiosa passione.

Vi racconto questo particolare per farvi capire come la musica popolare sia seguita negli Stati Uniti: ciascuno di quei ragazzi sapeva esattamente come si canta una «popular song» ed era in grado di giudicare, fin dal primo ascolto, una cantante. E, infatti, Joan è poi diventata famosa in tutto il mondo ed è molto apprezzata anche in Italia, per come canta, per cosa canta e per le intenzioni che mette nelle sue canzoni che sono sempre canzoni contro la guerra, contro gli aspetti più deteriori della nostra società, contro la violenza in genere. Ed è merito degli americani se oggi nel mondo il repertorio popolare comincia ad essere considerato alla stregua di qualunque altro genere di arte. Anche in Italia, dove il nostro patrimonio stava andando in rovina senza che nessuno muovesse un dito per salvarlo e dove ora si sta studiando, catalogando, cercando nel passato per riportare alla luce un genere ricchissimo e sconosciuto.

Perciò parlando di folk, ci riferiamo in modo particolare agli Stati Uniti, patria di migliaia di menestrelli, neri e bianchi, che hanno percorso in lungo e in largo il Paese, mettendo in versi e in musica, la miseria, il dolore, l'odio ma anche la gioia di vivere, la felicità, in una parola l'amore per gli altri. Perché il vero significato della musica popolare in tutto il mondo mi sembra proprio quello della partecipazione, del sentirsi uniti in quell'immenso e caldo prodigio che si chiama vita.

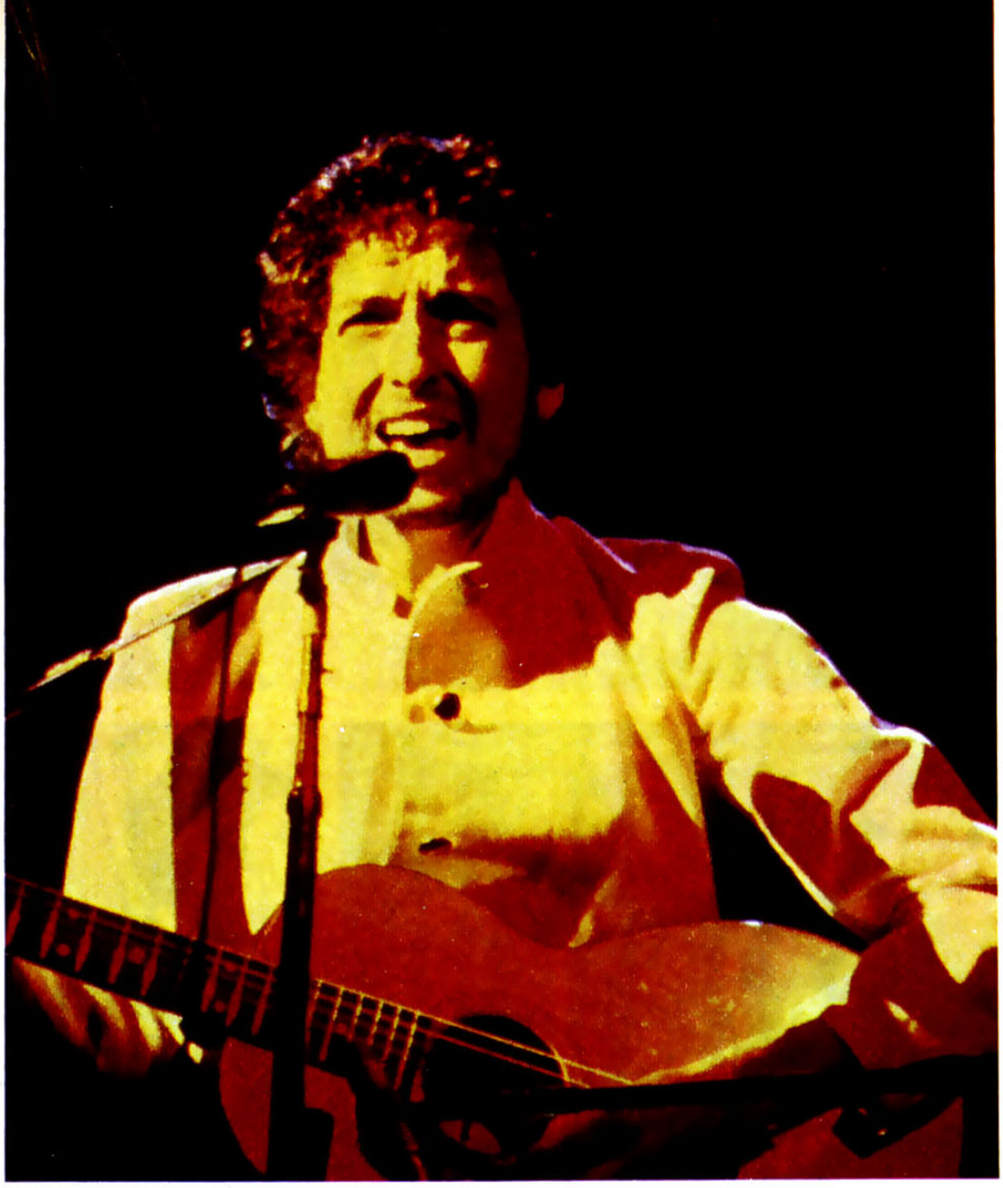
Nel prossimo numero: il cinema giallo - parte prima

WOODY GUTHRIE

Texano, «piccolo, bruciato dal vento, occhi da apache» (così lo descrive il critico americano Alan Lomax), Woody è diventato il simbolo dei cantastorie statunitensi. Nato nel 1912, visse interamente l'epopea dei poveri americani sballottati dal bisogno di lavorare da una regione all'altra. Viaggiò in lungo e in largo, attaccato ai treni, dormendo sotto i ponti, sempre senza un soldo, come gli eroi di un romanzo di Steinbeck. Scoperto dalla radio, un giorno fu invitato ad una trasmissione: nel giro di poche ore divenne popolarissimo e una grande fabbrica di sigarette gli offrì uno spettacolo radiofonico tutto per lui, pagandolo a peso d'oro. Resistette per quattro trasmissioni. Poi coi soldi guadagnati, che si faceva consegnare di volta in volta e in biglietti di piccolo taglio perché, diceva, se si fosse presentato con una banconota da cento dollari lo avrebbero messo in prigione sospettandolo di chissà quali crimini, coi soldi guadagnati, dunque, si comperò un'auto e partì senza dire nulla, riprendendo la vita di sempre, con la sua chitarra e le sue canzoni.
E' morto come ha vissuto, in solitudine, in un ospedale di New Jersey dove qualche amico lo visitava alla domenica. Era il 3 ottobre del 1967. Ha avuto tre figli. Di questi uno, Arlo, è oggi molto noto nel campo della canzone popolare. Nella sua vita Woody ha scritto più di mille canzoni. Alcune sono rimaste inedite. C'è una raccolta di circa quaranta motivi, intitolata «The Sacco-Vanzetti Ballads» che nessuno ha ancora ascoltato. E Sacco e Vanzetti, come forse ricorderete, sono i due anarchici italiani, ingiustamente condannati dal tribunale americano e per i quali tutto il mondo implorò invano la grazia. Woody non li conosceva. Ma conosceva la gente come loro e sapeva che non potevano essere dei delinquenti ma solo delle vittime di una società che, troppo spesso, non tollera la libertà. La prima canzone che ha cantato è stata «Railroad blues» (il blues delle ferrovie) che aveva sentito suonare da un giovane lustrascarpe nero. Il suo tema più noto è «This Land Is Your Land» (Questa terra è la tua terra).

ARLO GUTHRIE

Cantante e chitarrista, cerca di seguire le orme del padre, lasciandosi sedurre da quel successo che Woody, invece, sfuggiva. Così Arlo è diventato un piccolo divo, fa l'attore, è in TV, canta ai festival pop. Incide però ottime canzoni folk i cui autori, oltre a lui, sono Dylan, Burke, Seeger, tutti «figli» dell'arte di Woody Guthrie. Arlo ha ottenuto il successo con «Alice's restaurant».



BOB DYLAN

Robert Zimmerman, questo è il nome vero di Dylan, è nato in una cittadina del Minnesota 34 anni fa. A quindici anni, povero ragazzo, compone il suo primo tema dedicato a Brigitte Bardot: proprio lui che poi sarà il simbolo dell'antidivo. A diciannove anni ottiene una borsa di studio per l'università, capisce che anche lo studio è necessario perché un uomo possa capire certe cose. Poi va a New York e si piazza al Greenwich Village, il quartiere degli artisti. Si innamora dei dischi di Woody Guthrie, va a trovarlo all'ospedale, suona nei locali notturni le canzoni del maestro e intanto compone e si prepara un suo repertorio. Nel 1963 dà il suo primo concerto importante alla Town Hall di New York e diventa di colpo il nuovo cantore dell'America. Nel 1965 lascia il folk tradizionale e si butta sul folk-rock, un modo di fare musica che in pratica inventa lui stesso. In realtà non fa che legare gli strumenti elettrici alla canzone popolare. Ma i suoi ammiratori lo accusano di essersi venduto all'industria discografica. Comunque le sue canzoni sono indubbiamente belle. Il suo primo disco è intitolato: «The Freewheelin' Bob Dylan». Il suo primo grande successo: «Subterranean Homesick Blues» e «Blowin' in the Wind».

JOAN BAEZ

Trentun anni, un marito dal quale è divorziata, un bambino, oltre settecento canzoni incise, un grande patrimonio economico messo in parte a disposizione di un centro di studi sulla non violenza: questa è Joan Baez, la «prima donna» della canzone di protesta negli Stati Uniti. Comincia a studiare la chitarra e a cantare verso i dodici anni. A quindici è già un idolo della scuola, a diciassette è a New York, al Village anche lei, dove incontra Dylan e conosce tutto il mondo degli artisti. Cresce subito, in lei, l'odio per la violenza. In breve diventa un simbolo della lotta per la pace nel mondo. Indice grandi campagne contro la guerra del Vietnam, finisce in carcere, rifiuta di pagare le tasse e usa i soldi per organizzare corsi di studio contro la violenza. Il suo primo disco riportava nel titolo il suo nome e con «Farewell Angelina» attirò il successo.

INTI-ILLIMANI

I loro nomi sono Max Berrú Carriön, José Seves Sepulveda, Horacio Salinas Alvarez, José Miguel Camus Vargas e Jorge Coulon Larranaga. Sono tutti giovanissimi. Tutti allievi spirituali di Violeta Parra, la madre della canzone popolare cilena, tutti amici del povero Victor Jara, un cantante popolare barbaramente ucciso dai militari nel golpe del settembre 1973 in Cile. Suonano il charango, la quena e la zampoña, il pandero, il bombo leguero. Tutti strumenti tradizionali della loro musica. E cantano «Rin dell'angelito» di Violeta Parra, «Venceremos» di Sergio Ortega, «Simon Bolivar», «La canción del poder popular», vivono a Roma e di qui partono per il mondo, portando la voce del loro Cile oppresso.

OTELLO PROFAZIO

Profazio è nato a Rende, nei pressi di Cosenza, nel 1934. Oggi è il più noto e forse il più genuino fra i menestrelli popolari italiani. Il suo primo successo risale al 1963: «'U ciuccio calabrese». Il suo tema più noto è «Lu brigante Musolino». E' un cantante spontaneo, accorto raccoglitore di una tradizione ricchissima che andava lentamente logorandosi e autore lui stesso di motivi che la continuano senza concessioni ai gusti del grosso pubblico.

MARIA CARTA

E' una simpatica donna di 35 anni, dal viso aperto, sempre sorridente. E' nata a Filigo, in Sardegna, dove ha vissuto in prima persona quei drammi che canta nelle sue canzoni. Canta la sua gente, i suoi dolori di ogni giorno. Dotata di una bella voce di soprano, limpida anche se non educata, Maria Carta si è fatta apprezzare in tutta l'Italia. Primo successo: «Disisperata». Il più recente, quell'«Ave Maria» trecentesca che ha cantato a Canzonissima.

BOB CROCKETT

LA RIVELAZIONE

testo di
PIERO SELVA
disegni di
MOLITERNI

NON MI MUOVO VERO' DI QUI!
AH, E' COSI'?...

EBBENE...

ODILIA E BOB ATTENDONO IMMOBILI LA PRIMA FRUSTATA...

MA LA FRUSTA CADE DALLE MANI DEL VECCHIO...
IO... IO NON POSSO...

NONNO! CHE AVETE? NON VI SENTITE BENE?
OH... IO... IO...

AIUTATEMI, BOB! HAXIS, IN QUELL'ARMADIO C'E' DEL BRANDY.. NONNO, NONNO... COME STATE?

ODILIA... NON LASCIARMI... HO PAURA... MANDA VIA ... QUESTI TUOI AMICI... LA LORO PRESENZA QUI NON PUO' CHE FARCI DEL MALE...

MA PERCHE', NONNO?
FA' COME TI DICO. MANDALI VIA... TANTO, NON TROVERANNO NULLA IN... IN QUELLA MALEDETTA MONTAGNA... MANDALI VIA...

BOB, MI SPIACE. VEDETE, HO CERCATO DI AIUTARVI, MA...
SI', ODILIA. CE NE ANDREMO...

MA NON SARA' LA NOSTRA PARTENZA A LIBERARVI DAL PASSATO... XAVIER EXLAY!

SI FA UN GRAN SILENZIO. E ODILIA BALBETTA:

XAVIER EXLAY... MA QUELLO NON E' IL NOME DEL MIO NONNO, BOB...

LASCIATE CHE SIA LUI A DIRLO. NON E' QUESTO IL VOSTRO VERO NOME, DUNQUE?

XAVIER EXLAY... LA SAI LUNGA, RAGAZZO... EBBENE... VISTO CHE IL PASSATO E' VENUTO A TROVARMI... PENSO CHE SIA INUTILE FUGGIRLO...

NON NO. MA NON CAPISCO...

CAPIRAI. METTI DELLA LEGNA SUL FUOCO. E STAMMI VICINO.

EBBENE, SI'. MI CHIAMO XAVIER EXLAY... LA GENTE MI CHIAMAVA PADRON BRADDOCK... OPPURE "IL VECCHIO" O "IL VECCHIACCIO", LO SO BENE... MA IO...

...ERO UN CACCIATORE, UNA VOLTA. E VOI CERTO SAPRETE CHE FUI IO AD ACCOMPAGNARE IN QUESTO TERRITORIO, MOLTO TEMPO FA, QUEL GIOVANOTTO, LORD FOSTER...

"... MI SEMBRAVA UN BUON RAGAZZO. COME IMMAGINARE CHE SOTTO QUELLA FACCIA LEALE SI NASCONDESSE UN CUORE DI SERPENTE."

"... E SAPRETE ANCHE CHE FUI IO A CONDURRE ALLA CAPANNA IL CAPITANO MAC CLAY E SUA MOGLIE MATILDE!"

"FU PER CASO CHE LI INCONTRAI. MA NON LI CONDUSSI PER CASO ALLA CAPANNA. ERA PERCHE' ERO INNAMORATO DI QUELLA DONNA... E VOLEVO TENERLA VICINO A ME DOVE NESSUNO AVREBBE POTUTO RAGGIUNGERMI..."

"PASSAMMO QUALCHE TEMPO NELLA CAPANNA. M'ACCORSI BENISSIMO CHE TUTTI E TRE ERAVAMO INNAMORATI DI MATILDE..."

"...E POI QUELLA SERA..."

MIO MARITO E' STATO DEGRADATO E CONDANNTO A 30 ANNI DI CARCERE DURO PER UN DELITTO CHE NON HA COMMESSO..

MA E' INNOCENTE! E TUTTA LA NOSTRA VITA SARA' CONSACRATA A RESTITUIRGLI L'ONORE!

"COMPRESI TUTTO.! TUTTO FU CHIARO.! COMPRESI CHE IL LADRO DELLA CASSA DEL REGGIMENTO ERA LORD FOSTER..."

"NON DORMII QUELLA NOTTE. AVEVO MILLE PENSIERI NELLA TESTA..."

"COSI' POTEI VEDERE FOSTER CHE SI ALZAVA SENZA RUMORE..."

"...CHE PRENDEVA QUEL SUO STRANO INVOLTO MOLTO PESANTE ED USCIVA..."

"LO SEGUII. E COSI' VIDI IL LUOGO DOVE NASCONDEVA LA CASSETTA..."

"NON MI FU DIFFICILE TORNARE ALLA CAPANNA PRIMA DI LUI..."

COSI', IL LADRO E' LUI... E IN QUELLA CASSETTA C'E' UN TESORO...

"UN TESORO.! LA RICCHEZZA, CUI PER LA VERITA' NON AVEVO MAI PENSATO, ORA ERA ALLA PORTATA DI MANO! E INSIEME CON LA RICCHEZZA, QUELLA DONNA MERAVIGLIOSA, MATILDE!... QUESTI DUE PENSIERI MI OSSESSIONAVANO..."

"E QUEL GIORNO, QUANDO PARTIMMO PER LA CACCIA, IO SAPEVO CHE, DI LI' A POCO, CI SAREBBE STATA UNA BUFERA!

MA, XAVIER, QUELLE NUVOLE...

VENTO DA OVEST, VENTO BUONO!

"QUANDO SI SCATENO' LA BUFERA, FECI IN MODO DI RESTARE SOLO CON MATILDE...

DI QUI, SIGNORA, PRESTO!

E GLI ALTRI? DOVE SONO?

CI SEGUONO!

LA STRADA E' BEN SEGNATA, CI SEGUIRANNO SENZA FATICA!

"NO. LA STRADA NON ERA SEGNATA: FOSTER E MAC CLAY NON CI AVREBBERO MAI PIU' TROVATI... IO VOLEVO RAPIRE MATILDE!"

"E MATILDE FORSE LO COMPRESE!..."

FERMATEVI! NON VI SEGUIRO' SENZA MIO MARITO!

MA, SIGNORA...

"PROPRIO IN QUEL MOMENTO PARTE DELLA MONTAGNA FRANO'!..."

W.W-RRACK!

VENITE! VIA, O SAREMO TRAVOLTI!...

NO! ASPETTO MIO MARITO!

VENITE, VI DICO, O MORREMO!

RICHARD! RICHARD!...

"SVENNE, POI. E COSI', SVENUTA, LA PORTAI IN UNA GROTTA..."

"VEGLIAI A LUNGO SU DI LEI..."

RICHARD... DOVE SEI?.. RISPONDIMI, RICHARD...

MATILDE, VOSTRO MARITO E' MORTO... E ANCHE LORD FOSTER, CREDO... NON POSSONO ESSERSI SALVATI... FATEVI CORAGGIO...

CORAGGIO... CORAGGIO...

"NON DISSE ALTRO. LA PORTAI VIA, CON UNA CANOA, VIA IN UN VILLAGGIO FRANCESE MOLTO LONTANO..."

"QUI VISSI CON LEI PER PIU' DI UN ANNO. FU COME VIVERE INSIEME AD UNA STATUA...

"INFINE SI RASSERENO': IL DOLORE UCCIDE, O RENDE FOLLI... O PASSA. FINALMENTE, UN GIORNO MERAVIGLIOSO, MATILDE TORNO' A SORRIDERE..."

"CI SPOSAMMO!" MATILDE, RICOSTRUIRO' LA TUA FELICITA'. TE LO GIURO.

XAVIER, SIETE BUONO, CON ME.

SE VOLETE VIVERE CON ME, RIPORTATEMI LA' DOVE HO PERDUTO RICHARD.' SONO VOSTRA MOGLIE E VI SARO' FEDELE. MA LO SAPETE, IO CONTINUERO' AD AMARE RICHARD.

"TORNAMMO LAGGIU': ANCHE SE NON ME LO AVESSE PROPOSTO LEI, SAREI TORNATO LO STESSO! SAPETE PERCHE', VERO?" **PER RITROVARE QUELLA CASSETTA!**

"COSTRUII UNA CASA DI TRONCHI..."

"E OGNI GIORNO ME NE ANDAVO ALLA RICERCA DI QUELLA CASSETTA..."

DOVE ANDATE ANCORA, XAVIER?

A CACCIA... VOGLIO CHE TU ABBIA UNA PELLICCIA MERAVIGLIOSA, MATILDE!

"MA LA MIA ERA UNA CACCIA AL TESORO! VAGAI PER SETTIMANE E SETTIMANE SULLA MONTAGNA CHE LA TEMPESTA AVEVA SCONVOLTO..."

"C'ERANO CACCIATORI ESCHIMESI E CANADESI... PER SPAVENTARLI E CACCIARLI USAI L'ANTICO TRUCCO: QUELLO DEL FANTASMA..."

AAAH!... AAAH!...

"SCAPPARONO... SCAPPANO ANCORA ADESSO, CREDO... E COSI' SI COMINCIO' A PARLARE DELLA MONTAGNA DELLO SPIRITO..."

"FINALMENTE, UN GIORNO..."

IL POSTO E' QUESTO... LO RICORDO BENE! E' QUI CHE FOSTER HA NASCOSTO LA CASSETTA!...

"SCAVAI, IN PREDA A UNA AGITAZIONE FOLLE...

ECCOLA! LA CASSETTA! L'ORO! LA RICCHEZZA!...

"COMPRAI PIU' TERRE CHE POTEI. COMPRAI BESTIAME E SCHIAVI. DIVENNI RICCO TAGLIANDO MILIONI DI ALBERI... FUI DURO, CERTO! NON SI COSTRUISCE UN DOMINIO SENZA DUREZZA!

"COSTRUII PER MATILDE QUESTA CASA... LA GRANDE CASA...

"MATILDE NON MI AMAVA. MA MI DETTE UN FIGLIO... IO NE FUI FELICE..."

XAVIER, IL "VECCHIO", HA FINITO IL SUO RACCONTO...

My Dear

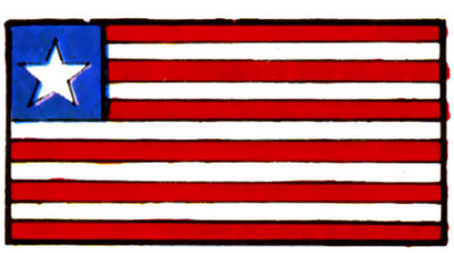
QUEL BIMBO FU TUO PADRE. QUANDO, INSIEME CON TUA MADRE, FU UCCISO DA UN GIGANTESCO CERVO FERITO. MATILDE NON SOPPORTO' IL DOLORE... MORI'. MI TROVAI DI COLPO, DA SOLO!...

NONNO. NON SAPEVO...
DA ALLORA NON HO VISSUTO CHE PER TE, ODILIA. E HO CHIUSO LA MIA PORTA A CHIUNQUE... PERCHE' TEMEVO CHE TI PORTASSERO VIA.
O, FORSE, TEMEVO CHE QUALCHE FANTASMA DEL PASSATO TORNASSE...
VIENI CON ME. VENITE TUTTI.
IN UN POSTO DOVE NON VADO DA MOLTO TEMPO.
MA DOVE?
ECCO. QUESTA E' LA PORTA. LA APRIRO'. ENTRATE.
TUTTO E' RIMASTO COME IL GIORNO IN CUI TUA NONNA MORI'. ERA LA SUA STANZA.
OH!...
E QUESTA E' LEI!
ODILIA!
NONNO... MA QUESTA...
SI'. ORA SAI PERCHE' NON POSSO NEGARTI NULLA NE' VIVERE SENZA DI TE, ODILIA DILETTA!
QUANTO A TE, RAGAZZO, SE NON SEI VENUTO PER RUBARMI ODILIA...
NO. VENGO PER L'ONORE DI RICHARD MAC CLAY.
QUAND'E' COSI'... IO TI AIUTERO'. SI'. GLI RIDAREMO IL SUO ONORE. E LA MIA MATILDE NE SARA' FELICE, LAGGIU' IN PARADISO...
FINE DELL'EPISODIO

BANDIERE AL VENTO

L'AFRICA NERA

La bandiera più antica dell'*Africa nera* è quella della Liberia, un piccolo territorio dell'Africa occidentale divenuto autonomo nel 1822 con l'appoggio del presidente americano Monroe che favorì la partenza di un primo gruppo di schiavi, liberati negli Stati Uniti, verso il continente dei loro avi. Nel 1847 la Liberia fu riconosciuta indipendente. Entrò allora in uso la bandiera che aveva a suo tempo disegnato un apposito comitato, guidato da Susanna Lewis, moglie di uno dei firmatari della Dichiarazione americana d'indipendenza. Il vessillo è per questo molto simile a quello degli Stati Uniti. Le strisce sono però 11 (e non 13) e il loro numero corrisponde appunto a quello dei firmatari della storica



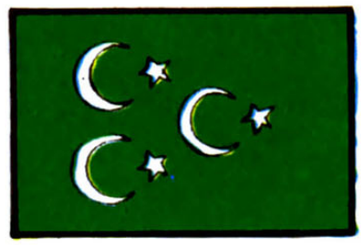
Il vessillo della Liberia

Dichiarazione americana del 1776. L'unica stella che appare nel cantone blu è il simbolo della Liberia.
Tra gli Stati di più antica indipendenza figura anche l'Etiopia, riunita in un solo regno nel 1855 da ras Cassa. A quei tempi non esisteva però in Etiopia una bandiera nazionale. Solo nel 1894 cominciò ad essere usata una bandiera, costituita da tre strisce orizzontali, rossa, gialla e verde, che non erano cucite tra di loro. Erano gli anni della guerra combattuta contro gli italiani da Menelik.
La prima volta che i tre colori dell'Etiopia fecero la loro apparizione all'estero fu in occasione del viaggio di una missione diplomatica a Parigi nel 1898. Poi, il rosso-giallo-verde rimase come bandiera del Paese fino al 1936 quando l'Etiopia, conquistata dall'Italia, venne incorporata, con Eritrea e Somalia, nell'Africa Orientale Italiana. Ritornò però in uso nel 1941: in quell'anno, infatti, in piena guerra mondiale, gli inglesi avevano occupato il Paese, riportando sul trono il negus Haile Selassiè che si era rifugiato a Londra all'arrivo degli italiani.
I tre colori, secondo alcuni, possono rappresentare le tre parti dell'Etiopia: rosso il Tigrai, giallo l'Asmara, verde lo Scioa. Oppure, costituire addirittura un simbolo della Trinità (gli etiopici, infatti, sono cristiano-copti): giallo il Padre, rosso il Figlio, verde lo Spirito Santo. Anche le tre «virtù teologali» del Cristianesimo sono state collegate ai tre colori: il rosso

Il Leone di Giuda

sarebbe la Fede, il verde la Speranza, il giallo la Carità.
Sulla bandiera etiopica appariva almeno fino all'anno scorso quando i militari deposero dal trono il negus arrestandolo, il cosiddetto «Leone di Giuda», che porta in testa una corona e impugna lo scettro con in cima una croce. Il nome di questo leone deriva dal fatto che Gesù era stato chiamato «Leone della Tribù di Giuda» nel libro biblico della Rivelazione. E siccome a questa tribù apparteneva il re ebraico Salomone dal quale gli imperatori d'Etiopia facevano derivare la loro origine,

La bandiera dell'Eritrea



Sudan: prima dell'indipendenza

ecco spiegata la presenza del leone nella bandiera.
Negli scorsi mesi all'Asmara, capitale dell'Eritrea, è violentemente esplosa l'ostilità degli eritrei contro gli etiopi, accusati di negare l'indipendenza all'Eritrea. L'Eritrea era un'altra colonia italiana che venne federata all'Etiopia nel 1952. Tra il 1941, quando gli inglesi la occuparono, e il 1952,

Il tricolore del Sudan

l'Eritrea aveva avuto una bandiera azzurro-cielo con un ramoscello d'ulivo, circondato da altri due simili rami collocati nel centro.
Un altro Paese confinante con l'Etiopia, e che è indipendente dal 1956, è il Sudan. Per molti anni era stato un «condominio» anglo-egiziano. Aveva allora una bandiera simile a quella egiziana dell'epoca, campo verde e tre mezzelune con stella (quella egiziana aveva una sola mezzaluna e stella), nella bandiera appariva anche l'*Union*

Sudan, dopo il 1969

Jack britannica. Con l'indipendenza, la bandiera nazionale divenne un tricolore orizzontale blu, giallo e verde. Il blu rappresentava il Nilo Azzurro, il giallo il deserto settentrionale, il verde la fertile pianura di Gezira dove si trovano le piantagioni di cotone. Dopo il colpo di Stato militare del 1969, il Sudan ha adottato una bandiera di chiara ispirazione panaraba: tricolore orizzontale rosso, bianco e nero con triangolo verde appoggiato all'asta.

Giuliano Zirulia

PUBBLICATO GRATUITAMENTE PER IL SUO INTERESSE SOCIALE

Non lasciamo rifiuti abbandonati. Contro le malattie infettive almeno questo si può fare. E subito.

Il problema delle malattie infettive non si risolve facilmente, lo sappiamo. Ma, almeno, facciamo tutto quello che ci è possibile. E subito. I rifiuti abbandonati non sono una questione estetica ma un problema di salute.

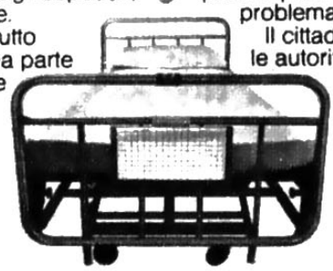
Sappiamo che le epidemie hanno un andamento stagionale con apice in estate. Sappiamo che i più colpiti sono i bambini. E che il contagio più diffuso è quello indiretto, attraverso l'inquinamento dell'ambiente.

Soprattutto d'estate il caldo fa fermentare i rifiuti, che sono il vivaio naturale dei microbi delle malattie infettive. Rifiuti che molti gettano per terra. Rifiuti che spesso il Comune scarica dove più gli fa comodo.

Non deve più ripetersi quella sporca estate del '73. Dobbiamo eliminare il colera, l'epatite virale, le lunghe file davanti agli ospedali, le sofferenze, le paure. Ma si può prevenire tutto questo? Certo! Da una parte il cittadino deve avere più cura nel gettare i rifiuti. Usare i sacchetti e i cestini delle immondizie, senza sparpagliare dappertutto, dove capita.

E poi le autorità. Da una recente indagine risulta che, in tutta Italia, più della metà dei Comuni scarica i rifiuti nei pressi di centri abitati; le cosiddette "discariche non controllate". Per non parlare poi del gravissimo problema delle fognature.

Il cittadino ha il dovere di aiutare le autorità, le autorità hanno il dovere, ancora più tassativo, di proteggere la salute dei cittadini.



PUBBLICITÀ PROGRESSO

Campagne di utilità sociale promosse dalla Confederazione Generale di Pubblicità, realizzate e pubblicate gratuitamente

I rifiuti abbandonati sono una fabbrica di malattie. Soprattutto d'estate.

LA PAGINA DEL CLUB

I GIOCHI DELL'ESTATE

Ecco qualche risultato

19 LUGLIO, CAVALESE

Gara di corsa campestre:
Sui mille metri, categoria anni 8/10: 1° Giuri Adolfo.
Sui millecinquecento metri, categoria anni 10/12: 1° Perretta Maurizio.
Sui duemilacinquecento metri, categoria anni 12/15: 1° Vitale Francesco.

20 LUGLIO, ZELBIO

Torneo minigolf
Coppia prima classificata:
Invernizzi-Della Fiore.
Seconda classificata:
Zerboni-Della Fiore M.
Terza classificata:
Arnaboldi-Stoppani.

CLUB DEI RAGAZZI

Per iscriversi al Club occorre: disporre di 2 mila lire, con queste acquistare presso un tabaccaio francobolli nuovi per pari importo, mettere i francobolli in una busta con la scheda pubblicata qui in basso e spedire tutto a: Club dei Ragazzi, via Scarsellini 17, 20161 Milano. Riceverete tessera e altri omaggi.

TAGLIANDO DI ISCRIZIONE

NOME _____

COGNOME _____

VIA E N. _____

LOCALITA' _____ CAP _____

DATA DI NASCITA _____

SEGNA CON UNA CROCETTA LA RISPOSTA CHE SCEGLI

QUALE SCUOLA FREQUENTI?
1 ☐ Elementare
2 ☐ Media
3 ☐ Altre scuole

QUALI LETTURE PREFERISCI?
1 ☐ Fumetti
2 ☐ Romanzi
3 ☐ Libri di divulgazione

QUALE SPORT PRATICHI?
1 ☐ Nuoto
2 ☐ Sci
3 ☐ Altri sport

DI CHE COSA TI OCCUPI NEL TEMPO LIBERO?
1 ☐ Ascolto dischi
2 ☐ Bricolage
3 ☐ Altri hobby

Quali sono i nostri personaggi a fumetti che preferisci?
_____
_____
_____

ATTENZIONE: SE NON AVETE ancora ricevuto tessera e materiale del Club non preoccupatevi: le iscrizioni sono moltissime e ci occorre un certo tempo per soddisfarvi tutti.

700 ANNI DOPO, GIOTTO E IL CORRIERE DEI RAGAZZI VI INVITANO DI NUOVO A DIPINGERE LA CAMPAGNA

Ecco il primo grande concorso del Club. E' un concorso di pittura e ha per tema la campagna. Usate la tecnica che volete: pastelli, cere, tempere, penne fibra, fate un disegno delle dimensioni che preferite: una giuria di illustri personalità del mondo dell'arte sceglierà i lavori migliori per premiarli con i doni che vedete in questa pagina.

ATTENZIONE: lo scoiattolo PEPE potete vincerlo anche acquistando prodotti GIOTTO

I COLORI DELLA CAMPAGNA

2 primi premi
1 tandem + 4 confezioni di prodotti Giotto, diploma e medaglia.
10 secondi premi
1 scoiattolo (vivo!) + 4 confezioni di prodotti Giotto, diploma e medaglia
30 terzi premi
4 confezioni di prodotti Giotto, diploma e medaglia.
450 premi
1 scatola da 24 Giotto Fibra.

GRANDE CONCORSO
CLUB DEI RAGAZZI - GIOTTO
I COLORI
DELLA CAMPAGNA

NOME _____
COGNOME _____
ETA' _____
VIA _____ **N.** _____
CITTA' _____ **CAP** _____

CLUB DEI RAGAZZI
CONCORSI
Aut. min. con.

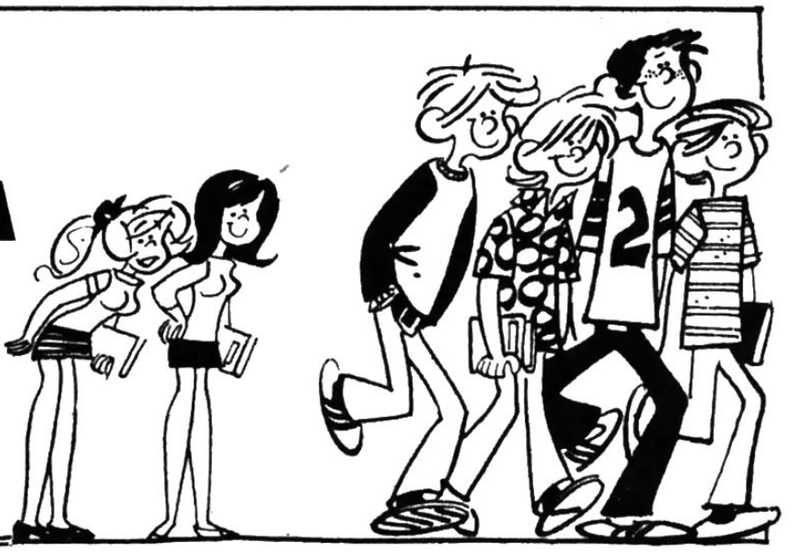
RITAGLIARE E INVIARE
ENTRO IL 30 SETTEMBRE 1975 A:
CLUB DEI RAGAZZI - CONCORSO GIOTTO -
VIA SCARSELLINI 17 - 20161 MILANO

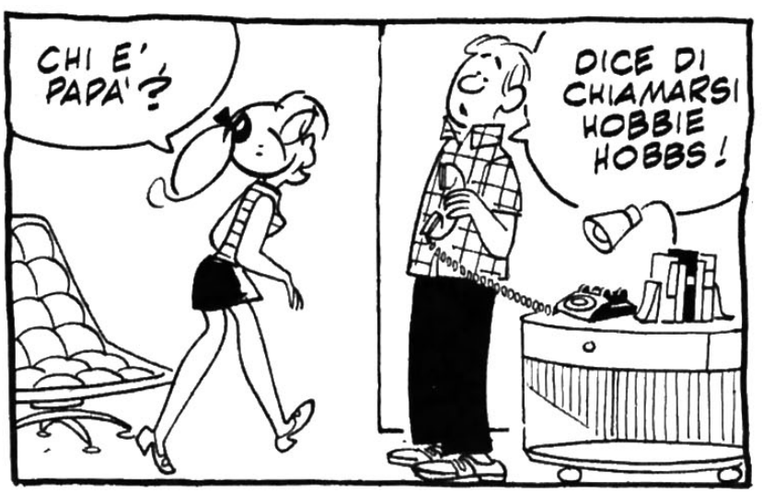
GIOTTO Una linea di prodotti FILA

PONY
L'AMICA AMERICANA

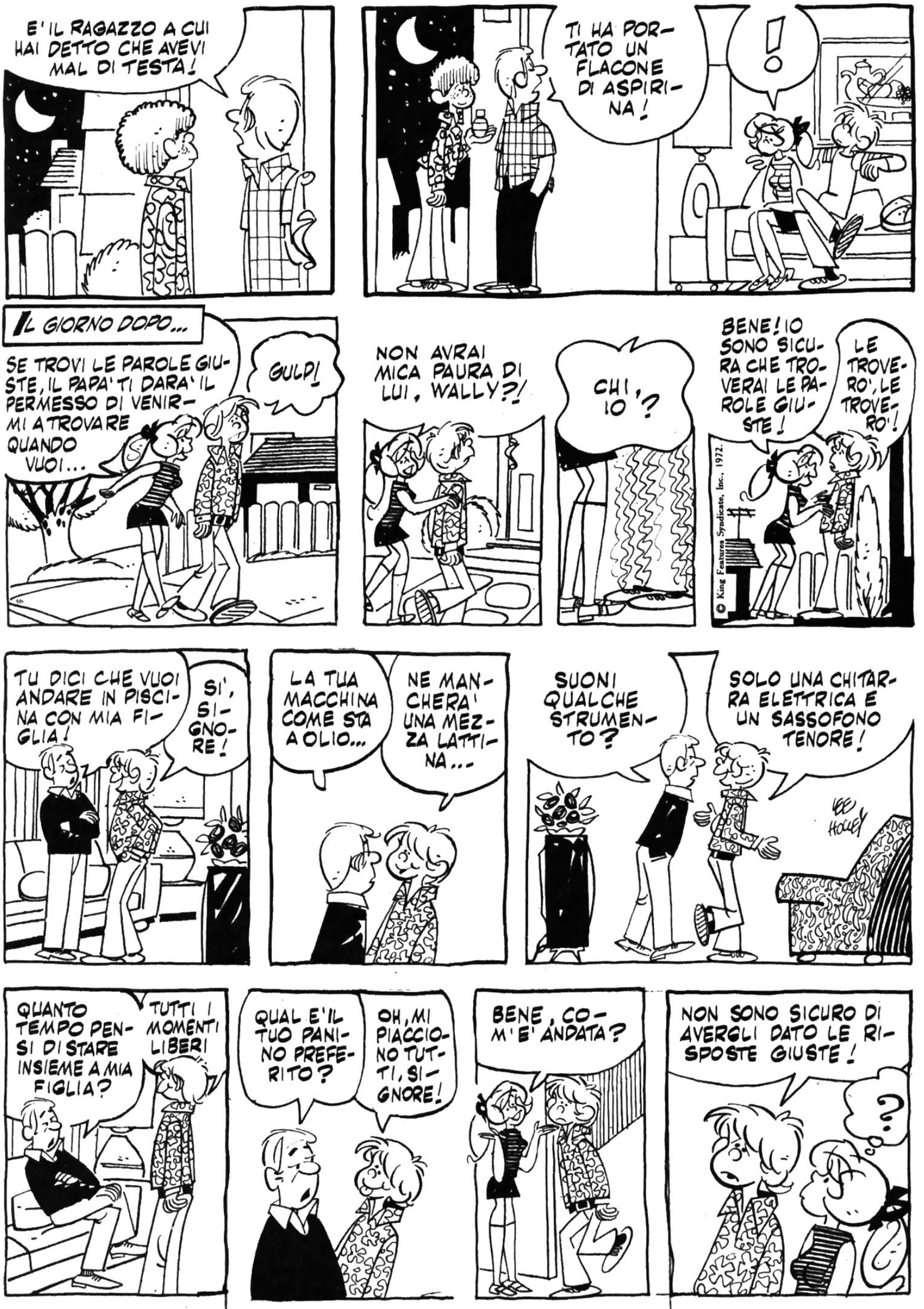
TANTI AMICI

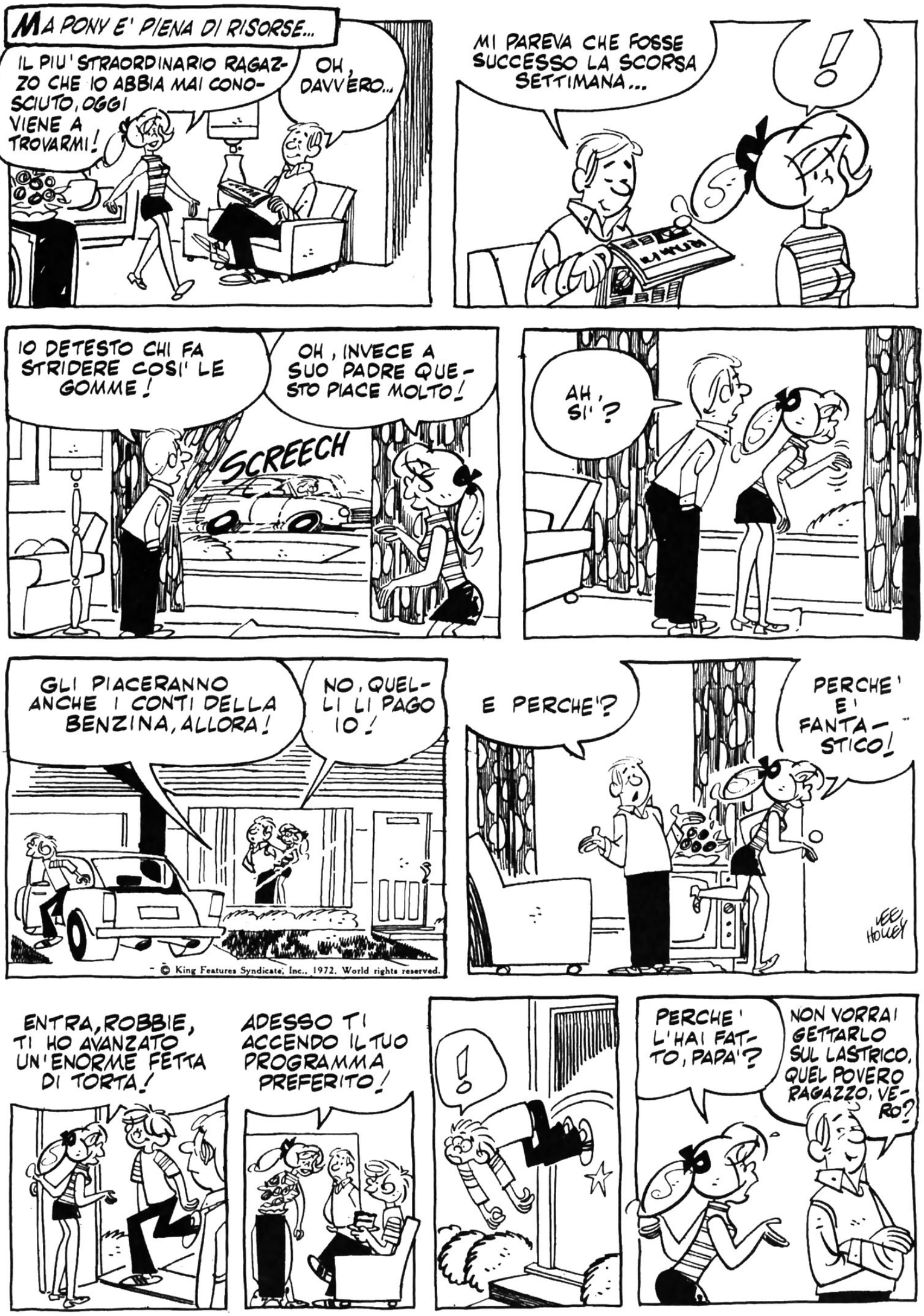
di LEE HOLLEY

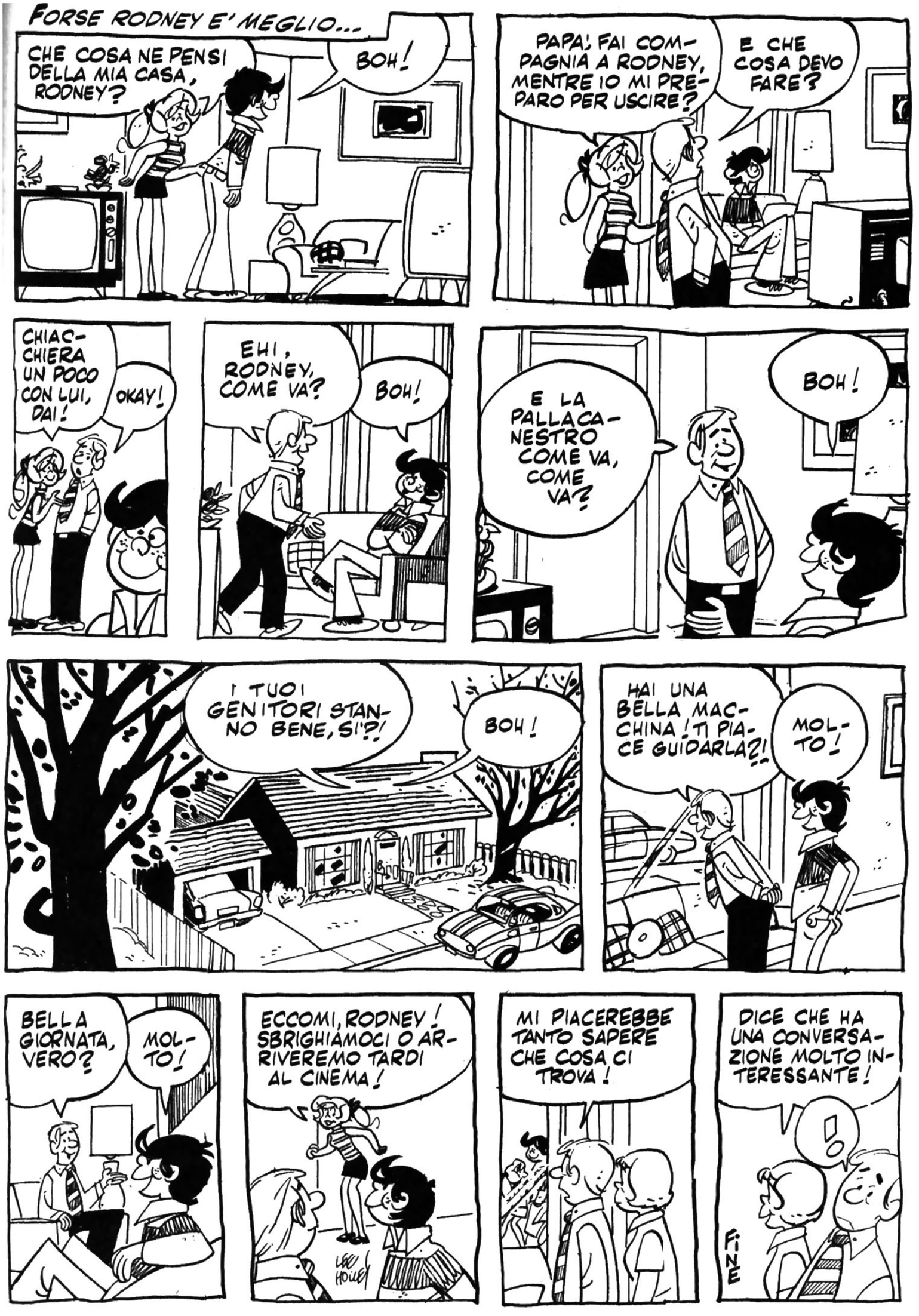




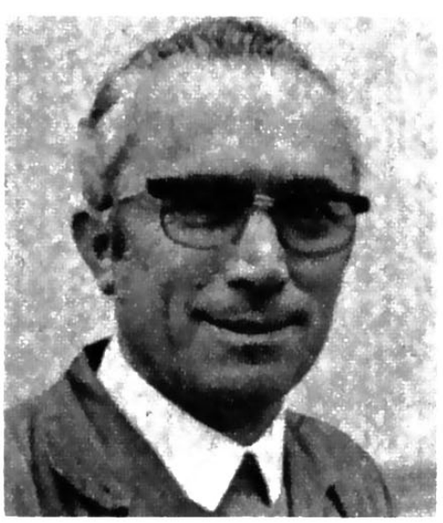
© King Features Syndicate, Inc., 1972. World rights reserved.


E' IL RAGAZZO A CUI HAI DETTO CHE AVEVI MAL DI TESTA!
TI HA PORTATO UN FLACONE DI ASPIRINA!
!
IL GIORNO DOPO...
SE TROVI LE PAROLE GIUSTE, IL PAPA' TI DARA' IL PERMESSO DI VENIRMI A TROVARE QUANDO VUOI...
GULP!
NON AVRAI MICA PAURA DI LUI, WALLY?!
CHI, IO?
BENE! IO SONO SICURA CHE TROVERAI LE PAROLE GIUSTE!
LE TROVERO', LE TROVERO'!
© King Features Syndicate, Inc., 1972.
TU DICI CHE VUOI ANDARE IN PISCINA CON MIA FIGLIA!
SI', SIGNORE!
LA TUA MACCHINA COME STA A OLIO...
NE MANCHERA' UNA MEZZA LATTINA...
SUONI QUALCHE STRUMENTO?
SOLO UNA CHITARRA ELETTRICA E UN SASSOFONO TENORE!
LEE HOLLEY
QUANTO TEMPO PENSI DI STARE INSIEME A MIA FIGLIA?
TUTTI I MOMENTI LIBERI
QUAL E' IL TUO PANINO PREFERITO?
OH, MI PIACCIONO TUTTI, SIGNORE!
BENE, COM'E' ANDATA?
NON SONO SICURO DI AVERGLI DATO LE RISPOSTE GIUSTE!
?


MA PONY E' PIENA DI RISORSE...
IL PIU' STRAORDINARIO RAGAZZO CHE IO ABBIA MAI CONOSCIUTO, OGGI VIENE A TROVARMI!
OH, DAVVERO...
MI PAREVA CHE FOSSE SUCCESSO LA SCORSA SETTIMANA...
!
IO DETESTO CHI FA STRIDERE COSI' LE GOMME!
OH, INVECE A SUO PADRE QUESTO PIACE MOLTO!
SCREECH
AH, SI'?
GLI PIACERANNO ANCHE I CONTI DELLA BENZINA, ALLORA!
NO, QUELLI LI PAGO IO!
E PERCHE'?
PERCHE' E' FANTASTICO!
VEE HOLLEY
© King Features Syndicate, Inc., 1972. World rights reserved.
ENTRA, ROBBIE, TI HO AVANZATO UN'ENORME FETTA DI TORTA!
ADESSO TI ACCENDO IL TUO PROGRAMMA PREFERITO!
!
PERCHE' L'HAI FATTO, PAPA'?
NON VORRAI GETTARLO SUL LASTRICO, QUEL POVERO RAGAZZO, VERO?


FORSE RODNEY E' MEGLIO...
CHE COSA NE PENSI DELLA MIA CASA, RODNEY?
BOH!
PAPA', FAI COMPAGNIA A RODNEY, MENTRE IO MI PREPARO PER USCIRE?
E CHE COSA DEVO FARE?
CHIACCHIERA UN POCO CON LUI, DAI!
OKAY!
EHI, RODNEY, COME VA?
BOH!
E LA PALLACANESTRO COME VA, COME VA?
BOH!
I TUOI GENITORI STANNO BENE, SI'?!
BOH!
HAI UNA BELLA MACCHINA! TI PIACE GUIDARLA?!
MOLTO!
BELLA GIORNATA, VERO?
MOLTO!
ECCOMI, RODNEY! SBRIGHIAMOCI O ARRIVEREMO TARDI AL CINEMA!
MI PIACEREBBE TANTO SAPERE CHE COSA CI TROVA!
DICE CHE HA UNA CONVERSAZIONE MOLTO INTERESSANTE!
!
FINE

ALL'OMBRA DI READ E BONERA



Arturo Magni, 49 anni, comasco. Sposato con due figli. Ha cominciato ad interessarsi di motociclismo fin da ragazzo. Nella foto in alto: la quattro cilindri in prova sulla pista privata della MV.

Arturo Magni è l'uomo segreto della MV. Sulle sue spalle grava la responsabilità tecnica delle macchine della MV Agusta. A lui i piloti «confidano» noie e preoccupazioni e lui, tutte le volte che qualcosa non fila per il verso giusto, deve rimboccarsi le maniche, tirare un lungo sospiro e mettere a posto, con l'aiuto della équipe di tecnici, le quattro cilindri. Se sbaglia una valutazione o una messa a punto addio corsa o addio mondiale senza che Phil o Gianfranco possano fare nulla. Segue le gare dal 1947, vale a dire da circa trent'anni. Una trentina di gare all'anno più una decina di trasferte per collaudi o allenamenti. Cordiale ma riservato, segue tutto con la massima attenzione. Non gli sfugge nulla.

Qual è stata la sua più grande soddisfazione tecnica?

«Penso sia stato il vittorioso debutto della 350, tre cilindri, nel gran premio della Germania del 1965. Quella moto mi diede una grande soddisfazione ma anche pochi mesi più tardi la più scottante amarezza quando perdemmo in Giappone, nell'ultima prova, un titolo mondiale che ci eravamo largamente meritati».

Lei ha conosciuto molti piloti. Chi ha stimato di più?

«Leslie Graham per le sue doti umane. John Surtees per i suoi elevatissimi valori tecnici e atletici. Giacomo Agostini per il suo fenomenale intuito».

Quale circuito predilige?

«Il Tourist Trophy».

Lei è un fautore del quattro tempi, perché?

«Tradizione a parte, perché è il motore più sicuro, più prevedibile e meno inquinante».

Qual è la parte meccanica più importante nella velocità?

«La testata».

C'è un particolare tecnico che invidia ai due tempi?

«Sì, la possibilità di alleggerire la macchina».

Nel confronto fra il due tempi e il quattro tempi, chi avrà la meglio?

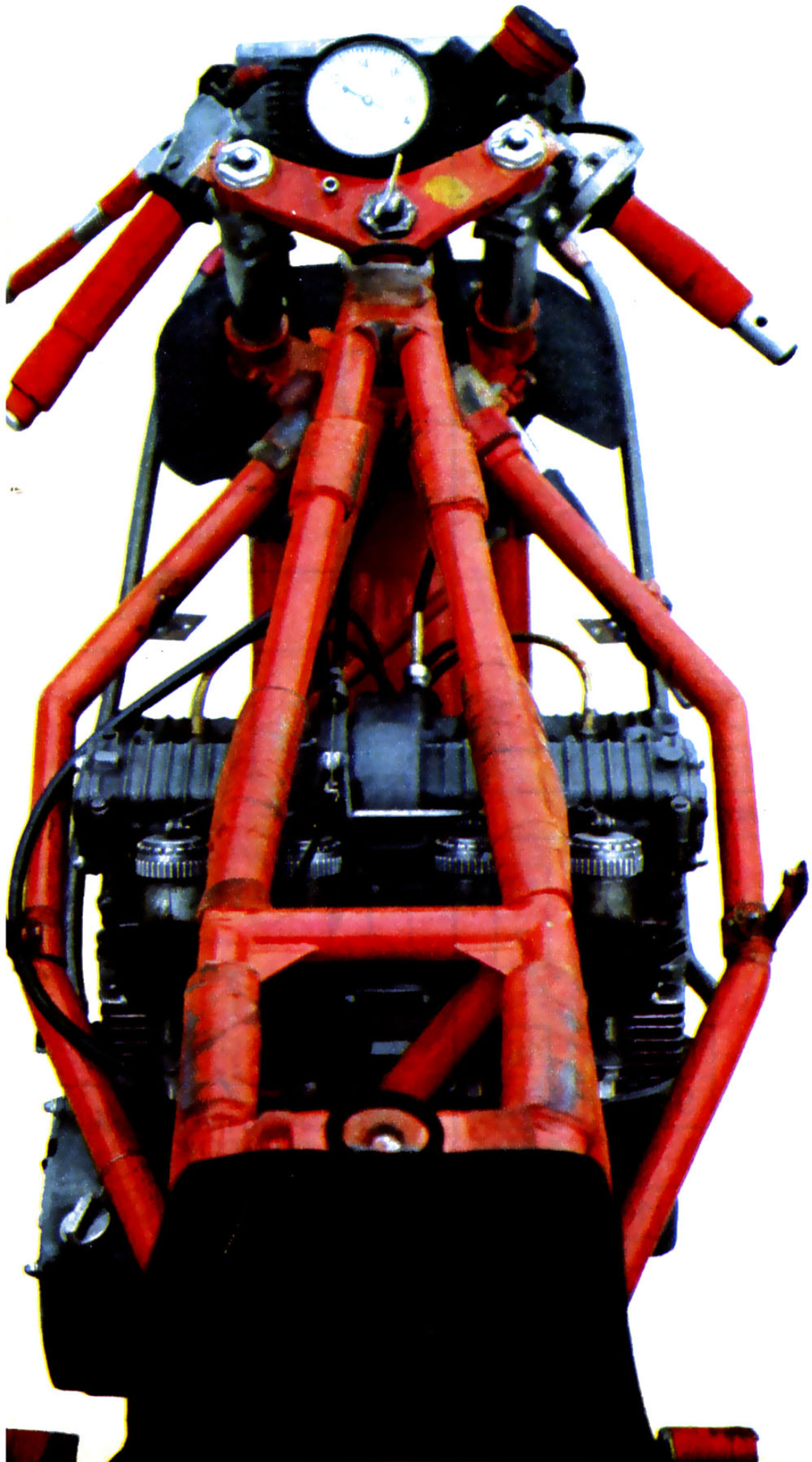
«Nelle piccole cilindrate il due tempi è favorito per il miglior rapporto peso-potenza. Nelle grosse cilindrate può prevalere il quattro tempi perché consente notevoli possibilità di miglioramento della meccanica».

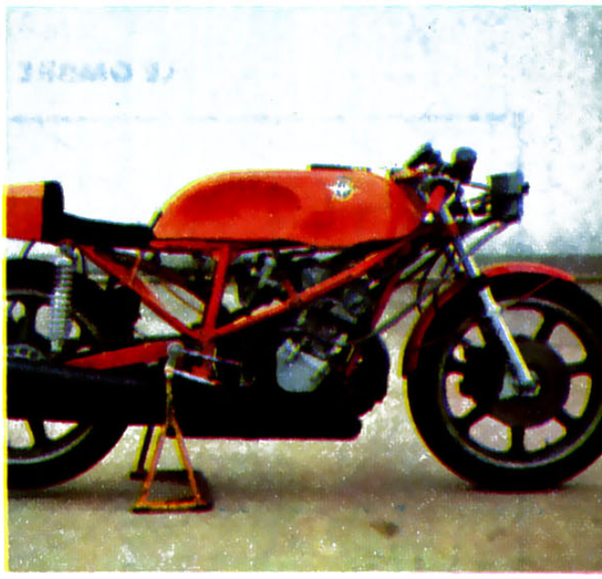
Quali?

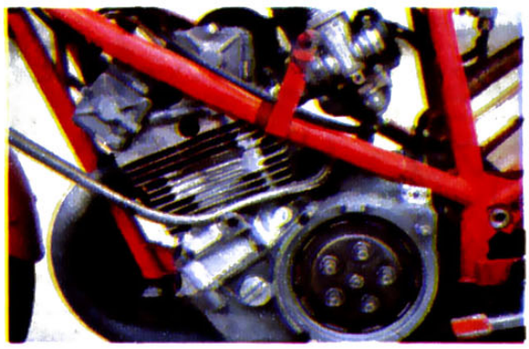
«Al momento opportuno le tireremo fuori...»

ANATOMIA DELL'ULTIMO BOLIDE

La 500 MV quattro cilindri è l'ultima creazione del reparto corse della casa di Cascina Costa. Con questo modello Read e Bonera hanno contrastato il passo alle Suzuki e alle Yamaha. Potenza alla ruota 95 CV, 14.000 giri; velocità massima 285 km/h. Il peso in ordine di gara è attorno ai 140 kg. Il consumo varia a seconda dei circuiti: con un litro si coprono dai 7 ai 9 km. «E' una moto che richiede un forte impegno fisico, ma è sicura e sviluppa progressivamente la sua potenza» dice Bonera. «Va benissimo sui circuiti misti e veloci e parte facilmente sia a freddo sia a caldo» conferma Read.



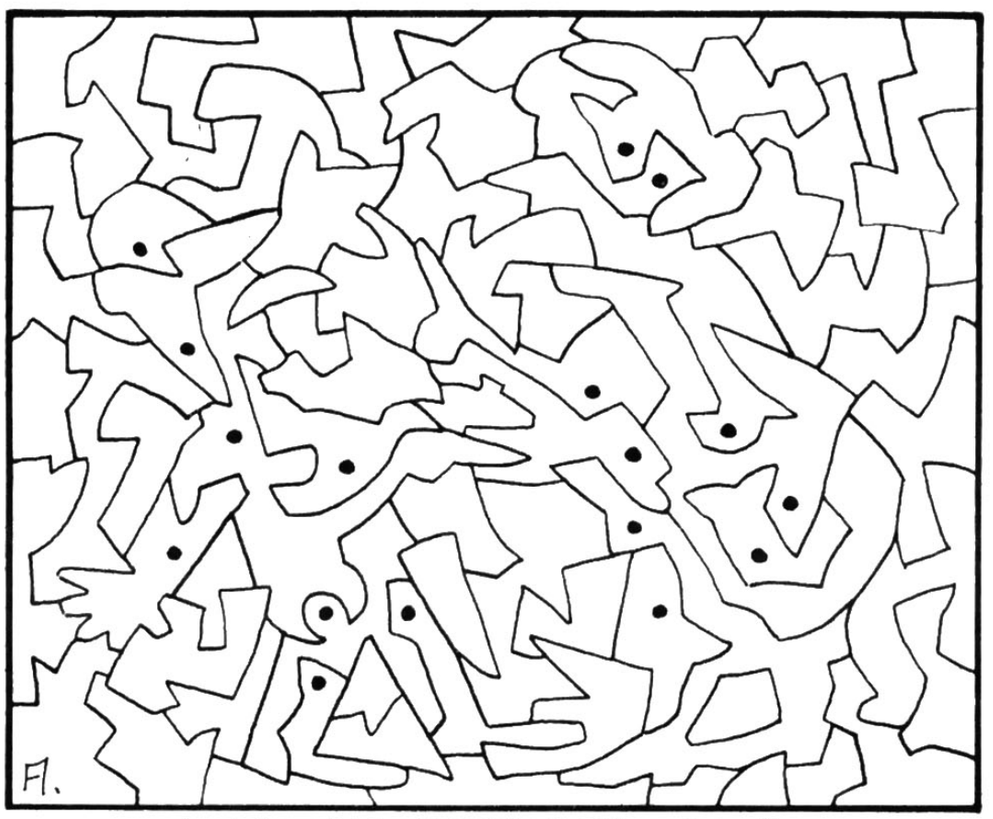




Alcune inquadrature della quattro cilindri senza carenatura e con il serbatoio smontato. Il motore da solo pesa 55 kg. Il manubrio è posto a 60 cm da terra.

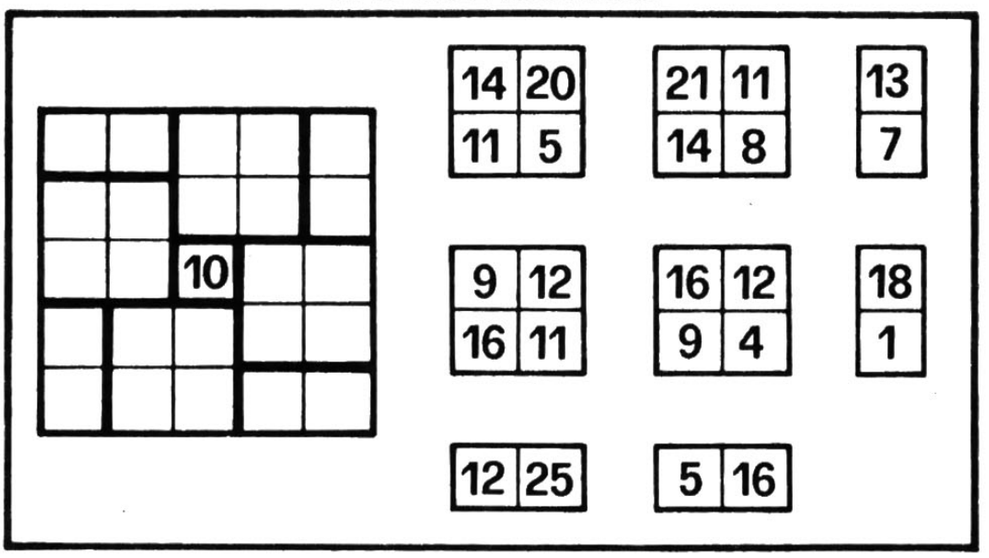
I GIOCHI DELLE VACANZE

LE OMBRE CINESI



Annerite soltanto gli spazi segnati con il puntino.

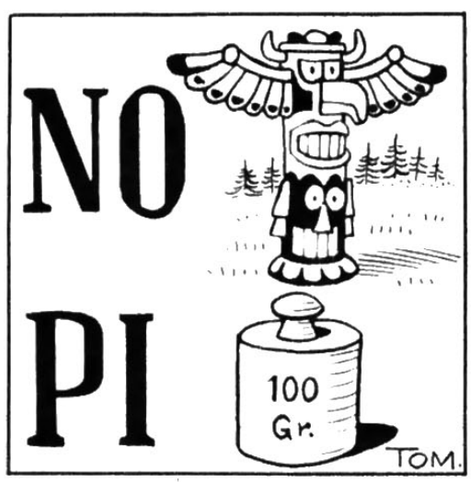
IL TOTALE COSTANTE



Disporre gli 8 pezzi così che in ogni riga orizzontale e verticale e per le diagonali passanti per il centro si ottenga sempre il totale 60.

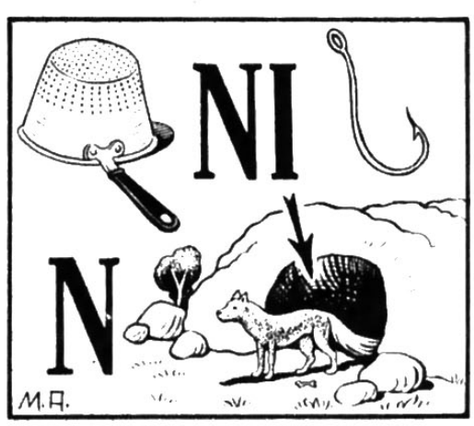
SOLUZIONE - I numeri, riga per riga, sono: 5, 16, 9, 12, 18, 21, 11, 16, 11, 1, 14, 8, 10, 16, 12, 13, 14, 20, 9, 4, 7, 11, 5, 12, 25.

REBUS (Frase: 4, 9)



NO-totem-Pi-etto = Noto tempietto

REBUS (Frase: 7, 7)



Colo-NI-amo-N-tana = Colonia montana

SCIOPERO DELLA FAME DI UN GENERO

— Poiché non t'accontenti
sol di mostrare i denti,
ma sei continuamente
oltre ogni dir pungente,
allor che ci sei tu
cibo non tocco più!...

(Il Valletto)

SOLUZIONE: La forchetta.

IL TESORO NASCOSTO

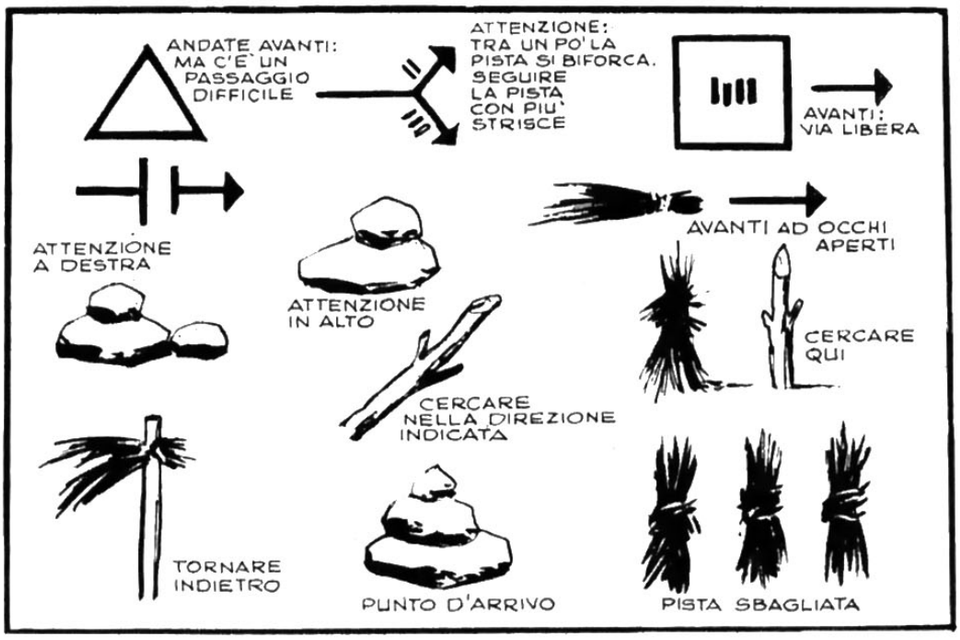
Con la tecnica degli esploratori si può passare tra i monti una giornata diversa. Si tratta di far trovare un tesoro nascosto mediante la scoperta graduale di una mappa facendo spostare i giocatori da un prato a un ruscello, a un sentiero, a una baita.

LA MAPPA. Per prima cosa si tracci su un foglio di carta la mappa del tesoro con disegnini e riferimenti precisi. Si strappa il foglio in tante parti e si chiude ogni parte in buste numerate che verranno nascoste.

I MESSAGGI MISTERIOSI. Per indicare i luoghi dove sono le buste si possono usare vari sistemi: dal messaggio semplice («Andate sul ponte...») a quello in chiave, alle prove di abilità. In montagna si possono usare segni convenzionali come quelli del disegno qui a destra: ciuffi d'erba annodati, sassi in fila o sovrapposti, segni tracciati col gesso sulle rocce, ramoscelli disposti a freccia ecc.

I NASCONDIGLI. Le buste con frammenti di mappa si possono nascondere in un raggio di qualche metro dal luogo indicato dai messaggi: sul tronco di un albero, sotto un po' di terra, tra le pietre (lontani però dal pericolo di vipere!).

IL TESORO. Trovata alla fine l'ultima busta, quella che porta segnato il luogo del tesoro, i giocatori saranno in grado di ricomporre la mappa e si precipiteranno sul luogo segnato per scovare lo scrigno. Sarà il caso di tener presente che il tesoro è meglio nasconderlo in un luogo dove non ci siano panchine da svellere, cespugli o aiuole da calpestare, vasi di fiori da rovesciare. Quanto all'entità del tesoro, si tratta dell'elemento che conta meno in tutta la faccenda. Può trattarsi anche soltanto di un sacchetto di caramelle o di gomma da masticare, quello che più conta è l'avventura, i rompicapo, i colpi di scena, la suspense.

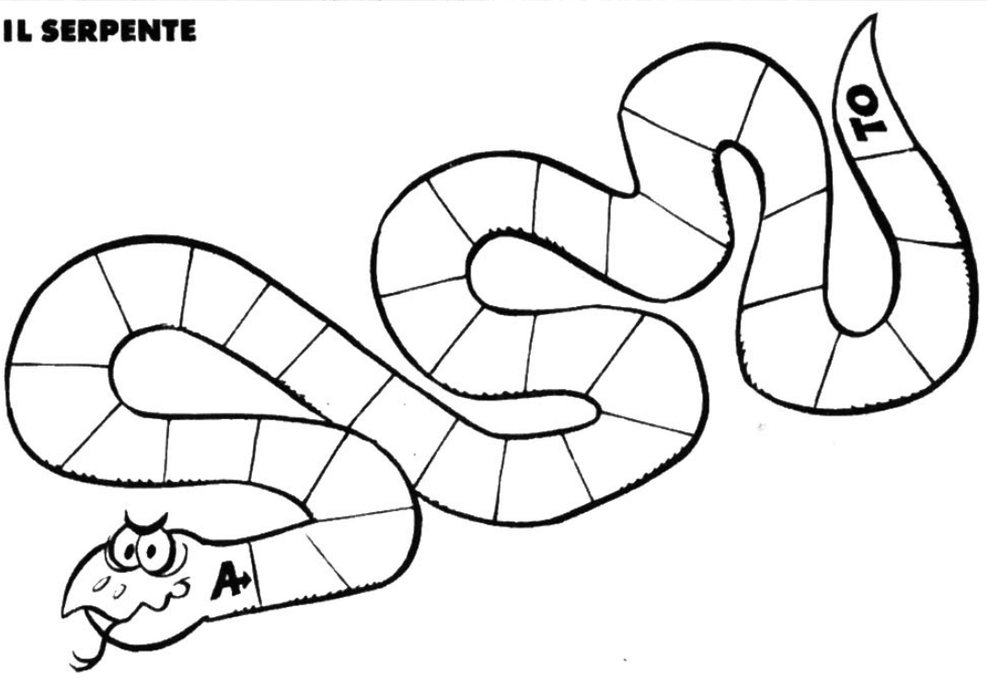


SOLUZIONE: Elettrotecnico.

ANAGRAMMA

SOLUZIONE: Massimo Ranieri.

IL SERPENTE



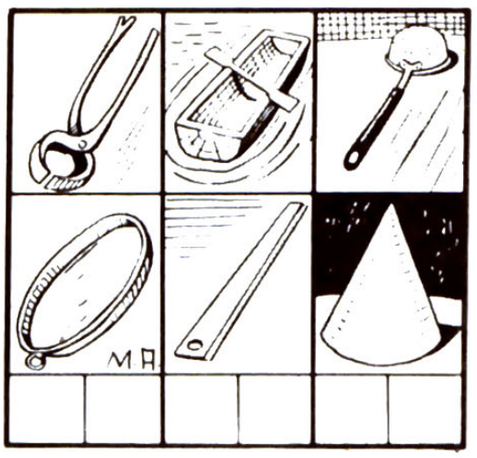
Disporre una sillaba per casella a partire dall'A, tenendo presente che l'ultima sillaba di ogni parola è anche l'inizio della seguente.

DEFINIZIONI

1) L'arte dei campi. 2) Raccogliere. 3) Ha effetto anche per il passato. 4) Il manubrio delle auto. 5) Allungati. 6) Fischio acuto e sottile. 7) Degno di lode. 8) Permesso dalla legge. 9) Somma. 10) La parte da cui si leva il sole. 11) La parte più grossa del chiodo. 12) La quarta parte dell'anno. 13) Enorme ammasso di stelle. 14) Celebre quello del villaggio.

SOLUZIONE - Agricoltura, radunare, retroattivo, volante, tesi, sibilo, lodevole, lecito, totale, levante, testa, stagione, nebulosa, sabato.

LE SOTTRAZIONI ILLUSTRATE



Dal nome della figurina superiore, cancellate le lettere formanti il nome di quella inferiore e scrivete le due lettere rimaste nelle corrispondenti caselle: leggerete il nome di una bella città italiana.

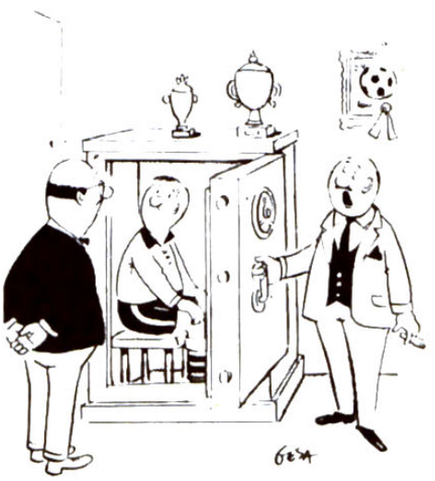
SOLUZIONE
Tenaglia - tegola = NA; pirolga - riga = PO; colino - cono = LI: NAPOLI.

LA SERIE

Quale numero prosegue la serie?

1 7 13 19 25 ...

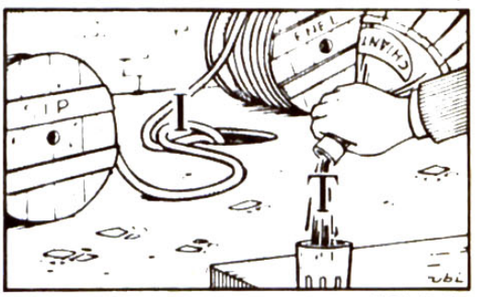
RISPOSTA: Il numero è il 31.



— Il nostro club lo ha comprato per un miliardo e mezzo...

REBUS A ROVESCIO

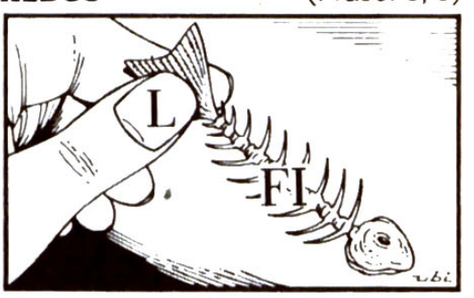
(Frase: 4, 6)



SOLUZIONE: I cavi; vino T = TONI VIVACI.

REBUS

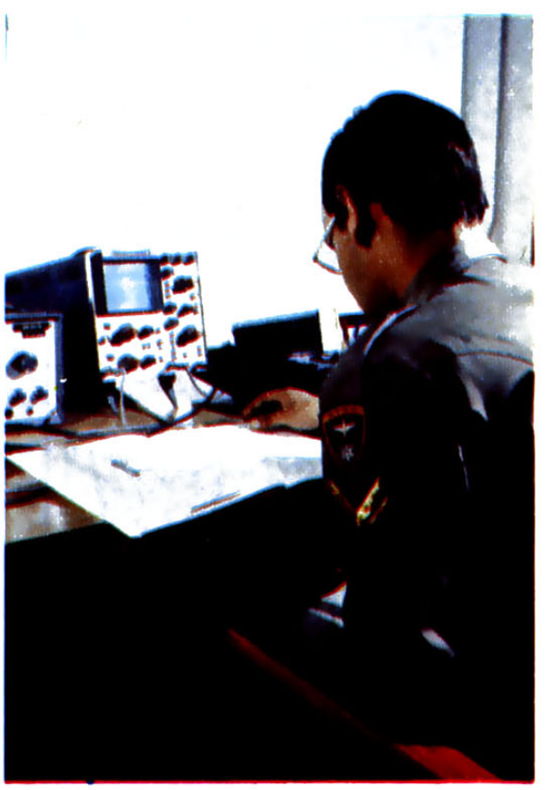
(Frase: 6, 8)



SOLUZIONE: L unghia; lisca FI = LUNGHI ALISCAFI.

NELL'ESERCITO a sedici anni

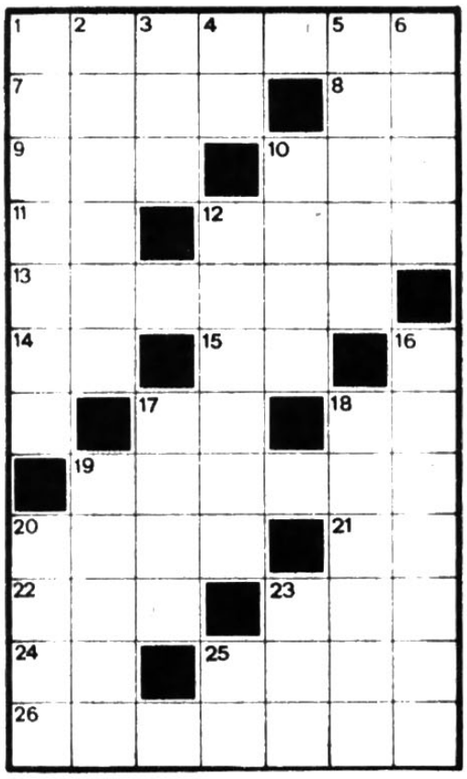
VOLONTARI A FERMA PROLUNGATA



Arruolamenti per il 1975:
ENTRO IL MESE DI SETTEMBRE

Per informazioni
STATESERCITO PROPAGANDA

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1. La più importante è l'aorta - 7. Differenza tra il peso netto e il lordo - 8. La targa di Siracusa - 9. Il martirio dell'obeso - 10. Io e tu insieme - 11. La metà di IV - 12. Passo fra i monti - 13. Bizzarra - 14. «Io» a Milano - 15. Coda di cavallo - 17. Iniziali di Liszt - 18. Benevento in auto - 19. Il principe degli apostoli - 20. Ammiratori scatenati - 21. Ancona - 22. Vivono a sciami - 23. Vale colui che - 24. Si ripetono in criterio - 25. Commendatore (abbrev.) - 26. Veemente e gagliardo.

VERTICALI: 1. Negazione di Dio - 2. Prelevati con la forza - 3. In mezzo - 4. Era senza cuore - 5. La maggiore è la Groenlandia - 6. L'alimento... dei polmoni - 10. Un Pio fra i più celebri - 12. Una regione della Gran Bretagna - 16. Firma con N.N. - 17. Scopi... sottili - 18. Celebre musicista tedesco - 19. Il fisico francese che inventò l'autoclave - 20. Gli «occhi» dell'auto - 23. Insieme - 25. La targa di Caserta.

SOLUZIONE - **Orizzontali** - 1. Arteria - 7. Tara - 8. SR - 9. Epa - 10. Noi - 11. II - 12. Gola - 13. Strana - 14. Mi - 15. Lo - 17. FL - 18. BN - 19. Pietro - 20. Fans - 21. AN - 22. Api - 23. Chi - 24. Ri - 25. Comm - 26. Intenso. **Verticali** - 1. Ateismo - 2. Rapiti - 3. Tra - 4. Ea - 5. Isola - 6. Aria - 10. Nono - 12. Galles - 16. Anonimo - 17. Fini - 18. Brahms - 19. Papin - 20. Fari - 23. Con - 25. CE.

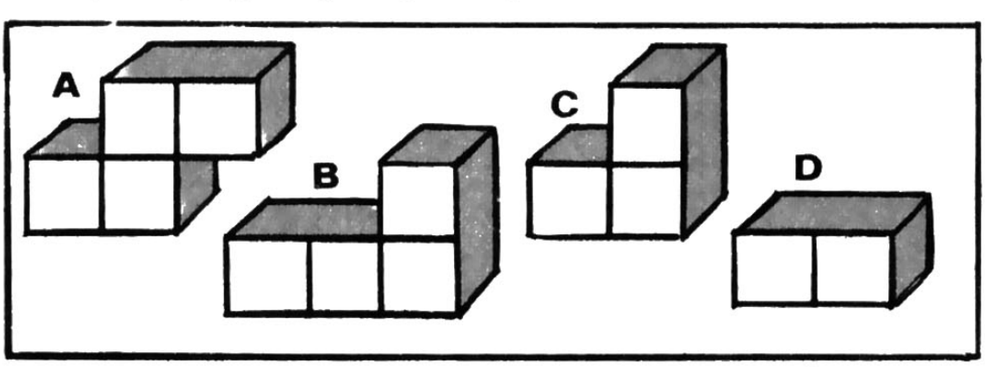
CALCIO CON LE PINNE

Occorrono: da 6 a 12 giocatori divisi in due squadre. 1 pallone da mare; 1 paio di pinne per ciascun giocatore.
I giocatori tracceranno un campo rettangolare delle dimensioni approssimative di 8 passi di larghezza per 14 passi di lunghezza. Agli estremi delimiteranno le porte.
I ragazzi, con le pinne ai piedi, divisi in due squadre, prenderanno posto sul campo: i portieri davanti alle porte e più avanzati difensori e attaccanti. Al via, con un calcio al pallone si inizierà la partita. I giocatori dovranno toccare il pallone soltanto con le pinne, mentre i portieri potranno servirsi anche delle mani per parare e per rimettere in area.
(Da «Giochi all'aria aperta»)

— Avete realizzato voi questo manifesto?

INCASTRO

Quale pezzo bisogna togliere perché gli altri formino un quadrato di 3x3?



RISPOSTA: il pezzo A.

ALTRI LIBRI PER GIOCARE

Sambati
«Giochi all'aria aperta»
Ed. Garzanti

«Giochi e rompicapi»
Ed. Sansoni

S. Angeletti
«I mari e le conchiglie»
Ed. Longanesi

C. M. Manzia
«Giochi per ragazzi»
Ed. La Scuola

«Enciclopedia dei giochi»
Ed. Librex

T. Martucci
«Tanto per ridere,
tanto per giocare»,
Ed. Mursia

D. Volpi
«I terribili quiz»
Ed. Mursia

ATLANTIC

SOLDATI D'ITALIA

L. 500

Scala HO L. 150

Scala 1/32 L. 1000

PANZER GRENADIEREN

L. 500

Scala HO L. 150

Scala 1/32 L. 1000

L'AVVENTURA DI TOM BOY

I SOLDATI BISONTE

1864. LA GUERRA DI SECESSIONE INFURIA. TOM BOY, ORMAI DIVENUTO UNA FIGURA LEGGENDARIA PER QUANTI COMBATTONO PER LA LIBERTA' E L'UGUAGLIANZA, CONTINUA LA SUA OPERA, LOTTANDO A FIANCO DEI NORDISTI. L'ECO DELLE SUE GESTA INFIAMMA I CUORI DI QUANTI ANCORA GIACCIONO IN CATENE.

testo di PISU - disegni di NADIR QUINTO

ALTRI NEGRI SEGUONO IL SUO ESEMPIO, E NASCE COSI' UNO SPECIALE DISTACCAMENTO DELLE TRUPPE NORDISTE: **I SOLDATI BISONTE!** COSI' CHIAMATI PER IL LORO TRAVESTIMENTO.

BENE, RAGAZZI. LA DIVISA L'AVETE, E ANCHE LA VOGLIA DI COMBATTERE, FATELO, CON TUTTI I SISTEMI CHE LA VOSTRA RAZZA VI SUGGERISCE. BUONA FORTUNA!

IL DISTACCAMENTO LASCIA IL FORTE.

E ORA CHE SI FA, COSI', A PIEDI?

SI VA A CACCIA DI SUDISTI! CI HANNO DATO PERFINO UNA MITRAGLIATRICE.

E CON STRANI SISTEMI, DERIVATI DALL'ABITUDINE ALLA CACCIA AFRICANA, I **SOLDATI BISONTE** CONDUCONO LA LORO BATTAGLIA!

SFFISSS

AAAH!

CONRAD!... CHE VI PRENDE, IN NOME DI DIO?

CAPITANO... E' MORTO AVVELENATO!
COME... COME E' POSSIBILE?!?
AHHH!
...NO...
AIUTO!...
RA TATATARATAT
PIU' TARDI...
SI VIAGGIA MEGLIO A CAVALLO, VERO?
GIA'... MA SIAMO ANCHE PIU' VISIBILI... DOVREMO STARE MOLTO ATTENTI!
ANCHE LA TECNICA AFRICANA DELLA CACCIA ALL'ELEFANTE VIENE ADOPERATA CON PROFITTO DAI SOLDATI BISONTE!
NON LONTANO DAI LUOGHI DELLE GESTA DEI SOLDATI BISONTE, AI CONFINI FRA TEXAS E LOUISIANA...
NO! ORMAI LA MIA FATTORIA E' CONDANNATA. E PER DI PIU' HO PAURA DI VENIR SGOZZATO DAI MIEI STESSI SCHIAVI, AMICO DEUTZ! IO ME LA SQUAGLIO!
E' UNA DECISIONE AFFRETTATA, CARO TILLOTSON. BASTA SOLO TENERLI COL PUGNO DI FERRO...
ALLE VOLTE HO L'IMPRESSIONE CHE ABBIANO UN CAPO, QUALCUNO IN CUI CREDONO, E CHE LI SOBILLA!

CARRY BACK... CARRY BACK MY BABY...
OH!
SSSST! NON GRIDARE! NON HO INTENZIONE DI FARTI DEL MALE. ANDIAMO DI SOPRA, PRESTO!
MMMMGH...
IN BREVE...
TILLOTSON... LASCIATEMI LA PIANTAGIONE E METTETEVI AL SICURO. PENSERO' IO A MANDARLA AVANTI.
PROPOSTA INTERESSANTE, DEUTZ... E VOI COSA VOLETE IN CONTROPARTITA?
META' DEL VALORE DELLA PIANTAGIONE... A GUERRA FINITA!
MA COME PENSATE DI FARE? VOI, DA SOLO...
HO AI MIEI ORDINI TRENTA UOMINI E NON SONO DEGLI STINCHI DI SANTO. INVECE DI FARE LA GUERRA IO E I MIEI UOMINI CI DEDICHEREMO ALLA COLTIVAZIONE. AL COMANDO DIRO' CHE QUESTO E' IL MIO QUARTIER GENERALE!
GENIALE! NON MI RESTA CHE FARE LE VALIGIE E BATTERMELA.
ADDIO, TILLOTSON, CI VEDIAMO A GUERRA FINITA.
TRENTA UOMINI SONO TROPPI... QUESTO E' UN LAVORETTO PER I SOLDATI BISONTE!
DI' AI TUOI COMPAGNI DI NON TEMERE. AVETE ACQUISTATO UN PADRONE TERRIBILE, MA PENSERO' IO A LIBERARVI. ADDIO!
ADDIO, TOMBOY!

QUALCHE TEMPO DOPO... YELLOW LANDS, LE TERRE GIALLE, COME LE CHIAMANO NEL TEXAS: UN TERRITORIO IMPERVIO E INFIDO, ANCHE PER UNA PATTUGLIA DI... SOLDATI BISONTE!

MIRATE A QUELLI DELLA MITRAGLIATRICE!
BANG
BANG
ORA!
KRRAKWUAM
AAAH!
BANG
BANG
AVANTI... AVANTI! USCIAMO DA QUESTA TRAPPOLA!
GENTE CHE SI AMMAZZA LAGGIU'! COME DIREBBE IL BUON MATHEUS... QUESTI SONO I GUAI CHE CERCO!
SERG... AAAH!
WARD!
DANNAZIONE! CI STANNO SPAZZANDO VIA!
BANG
BANG
BANG
E' NOSTRA! E' NOSTRA!
SOLDATI BISONTE! E LE STANNO PRENDENDO DI SANTA RAGIONE, PROPRIO ORA CHE HO BISOGNO DI LORO!

NON POSSO FARE MOLTO... MA TENTARE ALMENO...
BANG BANG BANG BANG
E' IL LEGGENDARIO TOMBOY!
BANG BANG
AAAH...
MA LE SORTI DELLA SCARAMUCCIA SONO ORMAI DECISE...
DA DOVE ARRIVA QUELLO?
CHE C'IMPORTA? ABBIAMO LA GATLING! VIA! VIA!
SE FOSSI ARRIVATO PRIMA...
UHMM... ORMAI IL PEGGIO E' SUCCESSO! E LA NOSTRA MITRAGLIATRICE E' IN MANO DEL NEMICO, CON TUTTE LE MUNIZIONI!
E PENSARE CHE ERO VENUTO A CERCARVI PER UN LAVORETTO IN UNA PIANTAGIONE!
ERANO IN TROPPI... DOBBIAMO PENSARE A LORO, ORA!
UN MOMENTO, SERGENTE! I MORTI NON HANNO BISOGNO DELLE DIVISE! RECUPERATELE... CI SERVIRANNO.
?
INTANTO ALLA PIANTAGIONE, DELTZ E I SUOI UOMINI S'ACCANISCONO CONTRO I NEGRI...
E PIEGATE QUELLE SCHIENE, DANNATI PEZZENTI!
SLAPP
OTTIMA IDEA QUELLA DI RECINTARE TUTTO COL FILO SPINATO... I MIEI EX MANDRIANI SANNO COME USARLO ANCHE SE AL POSTO DEI BUOI CI SONO ALTRE BESTIE... I NEGRI!

DALL'ALTRA PARTE DELLA PIANTAGIONE, UN TENTATIVO DI FUGA!
VENITE...SIAMO COPERTI DALLE CANNE. NON DOVREBBERO VEDERCI!
BURU, HO PAURA!
FERMI! RAZZA DI CANI! VOLEVATE SCAPPARE, EH?
ANDATE! ANDAT... EEAAAH!
BASTARDO MALEDETTO!
SRRAA
VIENI GIU'!
AAAGH!
DARO' A MIA MOGLIE E A MIO FIGLIO IL TEMPO DI SCAPPARE!
AAA...IUT... GH...
SZZARK
AAAGH!
CAROGNA! AVRAI QUEL CHE MERITANO TUTTI I NEGRI!
AAAAHAAAA...
GRIDA, MALEDETTO! SERVIRA' DI LEZIONE AGLI ALTRI!
AAAAAAH!

E' QUESTO IL QUARTIER GENERALE DEL CAPITANO DEUTZ?
SISSIGNORE. LO TROVERETE NELLE STALLE...

CHIEDO OSPITALITÀ PER ME E I MIEI SOLDATI!
LA FATTORIA E' A VOSTRA DISPOSIZIONE. IO FINISCO QUESTO LAVORETTO E SONO DA VOI.

INTANTO, POCO LONTANO, DOVE TOMBOY HA DATO APPUNTAMENTO A THAYDEE E MATHEUS.
DOVE AVETE TROVATO QUEI DUE?
SONO FUGGITI DALLA PIANTAGIONE DI DEUTZ... IL MARITO DI QUELLA DONNA E' STATO RIPRESO!

PRENDETEVI CURA DI LORO! MATHEUS... FATTI DIRE DAL SERGENTE SMART IL MIO PIANO. IO DEVO ANDARE.

TRE SOLDATI BISONTE FERITI E UN PAZZO DI NOME TOMBOY CONTRO UNA GUARNIGIONE ARMATA DI MITRAGLIATRICE... MA SIAMO MATTI?!?
TOMBOY HA STUDIATO PER BENE LA SITUAZIONE. QUESTO E' IL SUO PIANO!

È NOTTE. UN CANTO LAMENTOSO RIEMPIE L'ARIA GIÀ DENSA DI TRAGEDIA DELLA PIANTAGIONE.

WOOOMBOO EEE WOOOMBOO

ACCIDENTI A LORO... CON QUELLA DANNATA NENIA METTONO ADDOSSO I BRIVIDI!
UHMM... COMINCIA A PIOVERE...

CRR-RRARRAAK...

TOMBOY!
HO ELIMINATO LE SENTINELLE, FRATELLI! SEGUITEMI VERSO IL RECINTO!
MA...TOMBOY! IL FILO SPINATO!
NON TEMETE! ABBIATE FIDUCIA IN ME!
LA FUGA VERSO LA LIBERTÀ!
PRESTO! PRESTO! DOBBIAMO CREDERE A TOMBOY!
SALITO SOPRA UN GRANDE ALBERO...
ATTACCATI A QUESTA CORDA E LANCIATI OLTRE LA BARRIERA!
SEMBRA... UNA LIANA DELLA MIA TERRA LONTANA!
UN SILENZIOSO VOLO...
...FINO ALL'ATTERRAGGIO!
E MENTRE LA LIANA EFFETTUA IL PERCORSO INVERSO RECANDO CON SÉ UN SOLDATO BISONTE, MATHEUS ESEGUE GLI ORDINI DI TOM BOY...
PRESTO...INDOSSA QUESTA DIVISA, TI NOMINO SOLDATO BISONTE SUL CAMPO!
MA IO...NON HO ARMI!
SAPRAI USARE UNA CERBOTTANA, VERO?

AD OGNI VIAGGIO DELLA LIANA, UNO SPAVENTATO SCHIAVO LASCIA LA PIANTAGIONE E PENETRA NELLA STESSA UN SOLDATO BISONTE ARMATO DI CERBOTTANA.

VEDO CHE PROCEDE TUTTO BENE.

SI', TOMBOY. E' UN ONORE INDOSSARE LE DIVISE DEI COMPAGNI CADUTI.

BENE! SPARPAGLIATEVI PER LA PIANTAGIONE. MI RACCOMANDO, SILENZIO!

IN BREVE, E NEL SILENZIO PIU' ASSOLUTO...

ECCO FATTO! QUESTO E' L'ULTIMO! ORA TOMBOY DISPONE DI VENTI SOLDATI BISONTE...

IN QUELLO STESSO MOMENTO...

LA PIOGGIA E' CESSATA. VADO A DARE UN'OCCHIATA A QUEI NEGRI...

MALEDETTI! SONO FUGGITI TUTTI!

E INDOVINA A CHI DEVI QUESTO BELLO SCHERZETTO?

TOMBOY!

AAARRGH!

SSSRANK

FACCIA A FACCIA, FINALMENTE, DEUTZ!

AAHHH...

UUUH!
SNOKK

GRAZIE, COMANDANTE!
COSI' QUESTO SAREBBE IL GRANDE TOMBOY?

COMANDANTE, FATE PIAZZARE LA MITRAGLIATRICE DAVANTI ALLA FATTORIA! TUTTI GLI SCHIAVI SONO FUGGITI!
SGUINZAGLIERO' I MIEI UOMINI IN TUTTA LA PIANTAGIONE, SOSPINGERANNO I NEGRI VERSO LA MITRAGLIATRICE E QUEST'ULTIMA LI FALCERA'!

ORDINI SECCHI E PRECISI!
PIAZZATE QUI LA MITRAGLIATRICE! GLI ALTRI IN GIRO PER LA PIANTAGIONE. FATE FUOCO SENZA TIMORE, I NEGRI SONO DISARMATI E LI VOGLIO **TUTTI MORTI!**

CONTEMPORANEAMENTE...
MATHEUS! TOMBOY E' NELLE MANI DI DEUTZ!
DIAVOLO! BISOGNA CREARE SUBITO UN' AZIONE DI DISTURBO!

PRIMA O POI URLERAI, CHIEDENDOMI DI UCCIDERTI, TOMBOY!
SWRATT

VEDRETE CHE CEDERA'... E I SUOI AMICI, SENTENDOLO GRIDARE, VERRANNO A SALVARLO!
GIA'... E NOI LI ASPETTEREMO CON LA **LORO** MITRAGLIATRICE!

MA NEANCHE UN LAMENTO ESCE DALLE LABBRA CONTRATTE DI TOMBOY!

MENTRE QUALCOSA SI MUOVE CAUTAMENTE IN MEZZO ALLA PAGLIA...

FUORI, LA BATTUTA DI CACCIA AL NEGRO E' IN PIENO SVOLGIMENTO...
PRONTI A FAR FUOCO APPENA VEDETE ANCHE SOLO L'OMBRA DI UN NEGRO!
SMILE, VEDI NIENTE?
SEMBRA CHE SI SIANO VOLATILIZZATI! NON SI MUOVE UNA FOGLIA IN QUESTO BUIO!
MA...
FLOP
AAAH!
?
BANG BANG
AAAAH!
NOOO... SMILE, SIAMO NOI!
AAAAH!
FLUMP
TRAATTATATATTTATATA...
SONO IMPAZZITI ?!? SPARANO CONTRO DI NOI!
ZIP
ZIP

SENTI COME AMMAZZIAMO I TUOI BASTARDI FRATELLI ?
BASTA ! NON TORTURERAI PIU' NESSUNO !
N-NO... NON E'...
POSSIB... AAAAH !
SKRRANNGH
LA PISTOLA DI TOMBOY !
FOSTE ANCHE IN CENTOMILA VI AMMAZZERO' LO STESSO !
MA... NON C'E' IL GRILLETTO !
CAPITAN DEUTZ ! CAP...
IL NEGRO CON LA MASCHERA SI E' LIBERATO !
BANG BANG

INTANTO APPENA OLTRE L'INGRESSO DELLA PIANTAGIONE, NELL'INCERTO CHIARORE DELL'ALBA...

SMART! ADESSO!

OKAY!

SWLATT

ACC...

DOPO UNA GALOPPATA CON LA GATLING A TRAINO...

IL COLPO E' RIUSCITO... MA ORA BISOGNA LIBERARSENE...

MA POTREBBE ESSERCI UTILE!

SENZA MUNIZIONI, NON CREDO! MI BASTA AVERLA TRA LE MANI PER QUALCHE ISTANTE!

NEL FRATTEMPO...

LE COSE SI METTONO MALE NELLA PIANTAGIONE! SOLDATI BISONTE SBUCANO DA TUTTE LE PARTI CON LE FRECCE AVVELENATE...

SOLDATI-BISONTE? CERBOTTANE?

MA NON AVEVATE DETTO DI AVERLI STERMINATI?

CHE NE SO IO? CERTO... CREDEVAMO DI AVERLI UCCISI QUASI TUTTI...

SZUNK

AAAH!

INTANTO TOM BOY SCOPRE CHI E' L'UOMO CON LA MASCHERA CHE L'HA AIUTATO...

BURU! PRIMA SI E' SACRIFICATO PER DARE TEMPO ALLA MOGLIE E AL FIGLIO DI FUGGIRE, ORA HA DATO LA VITA PER ME!

NEL REPARTO SUDISTA, L'AZIONE DI MATHEUS HA PORTATO LA CONFUSIONE...

ADUNATA! ADUNATA! TUTTI ALLA FATTORIA. RECUPERATE LA GATLING!

ECCOLA, COMANDANTE! L'ABBIAMO RICONQUISTATA!

E CHE ASPETTATE A USARLA? FORZA! SVENTAGLIATE FRA LE CANNE!

MA SMART E I SUOI UOMINI ESCONO ALLO SCOPERTO...

NIENTE PAURA! CARICAAA!

YIAHAHAAAA!

FATE FUOCO,, DANNAZIONE! STERMINATELI!

COMANDANTE... NON FUNZIONA!

CLAK CLAK

SCRAK

AAAH!

AAAH!

BONK

CRAK

DOPO UN BREVE E COMBATTUTO CORPO A CORPO...

MATHEUS! ABBIAMO VINTO! LA GATLING NON HA SPARATO NEMMENO UN COLPO!

DAVVERO, TOMBOY?

PECCATO CHE DEUTZ SIA RIUSCITO A SCAPPARE!

DOBBIAMO RAGGIUNGERE THAYDEE. TIENI QUESTO, CONSERVALO PER RICORDO!

PER FORTUNA LA GATLING SI E' INCEPPATA AL MOMENTO GIUSTO!... MA COS'E' QUESTO AGGEGGIO?

IL PERCUSSORE DELLA MITRAGLIATRICE, RAGAZZO MIO...

Fine dell'episodio

N. 34 DEL 24 AGOSTO 1975

CORRIERE dei RAGAZZI

Settimanale del Corriere della Sera

DIREZIONE E ROTOCALCOGRAFIA: 20161 MILANO, VIA A. SCARSELLINI 17
AMMINISTRAZIONE: 20100 MILANO VIA SOLFERINO 28 - PRINTED IN ITALY

IN QUESTO NUMERO

FUMETTI

pag. 3 — CATASTROFI SUL PIANETA TERRA
Deserto di ghiaccio

pag. 21 — AQUILA

pag. 38 — IL FUMETTO DELLA REALTA'
Rapimento a Parigi

pag. 48 — LUPO ALBERTO

pag. 53 — BOB CROCKETT
La rivelazione

pag. 70 — PONY, L'AMICA AMERICANA
Tanti amici

pag. 83 — TOM BOY
I soldati bisonte

SERVIZI E RUBRICHE

pag. 13 — MAPPAMONDO

pag. 14 — L'INTERVISTA DELLA SETTIMANA
Una canoa mondiale

pag. 16 — RITORNANO COPPI E BARTALI?

pag. 34 — GLI SCRITTORI ITALIANI PER I RAGAZZI
Raffaello Brignetti - Lo strano porto

pag. 46 — L'ARTE DI OLGA

pag. 49 — IL CHI E' DEL CdR
La musica folk

pag. 61 — BANDIERE AL VENTO

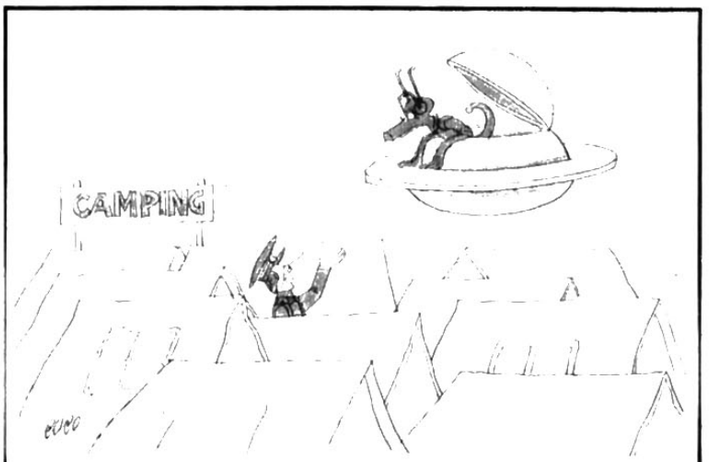
pag. 63 — LA PAGINA DEL CLUB

pag. 64 — I COLORI DELLA CAMPAGNA
Concorso CdR-Fila

pag. 66 — RAGAZZINA TU

pag. 74 — NEL «NIDO» DELLA MV

pag. 78 — I GIOCHI DELLE VACANZE



— Tessera, prego!

ABBONAMENTO ANNUO:
ITALIA - con a scelta uno dei seguenti doni L. 13.000
« AL PAESE DELLA CUCCAGNA »
« IL GIOCO DEL WEST »
- senza dono L. 10.700
ESTERO - senza dono L. 13.900

PUBBLICITA' - 20100 Milano: via Solferino 28, via S. Pietro all'Orto 6/8. Tel. (da Milano) 6339 (20 linee con ricerca automatica); tel. interurbano (02) 665.941 (5 linee con ricerca automatica). Indirizzo telegrafico: Corsera Milano. Telex 31031 Corsera. - 70121 Bari: via Beatillo 17, telefono 216.379 - 40121 Bologna: via Indipendenza 24, telef. 266.671 - 25100 Brescia: piazza della Vittoria 8, telefono 25.567, 25.568 - 50123 Firenze: via de' Pecori 5, telefono 260.352, 215.880 - 16121 Genova: via XX Settembre 9, telefono 589.525 - 80132 Napoli: via S. Carlo 2, telefono 411.806, 412.782 - 35100 Padova: piazza Garibaldi 8, telefono 656.510, 650.934 - 90144 Palermo: via degli Orti 41, telefono 266.612, - 00187 Roma: via del Parlamento 5/7, telef. 689.861 - 10121 Torino: via Roma 304, tel. 519.188 - 34122 Trieste: corso Italia 3, telefono 36.779 - 21100 Varese: via Vittorio Veneto 11, tel. 284.550, 288.621 - 37100 Verona: piazza Brà 14, tel. 590.844, 590.469.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Argentina Pesos - Australia: Cts 45 - Austria: Sc. 12 - Belgio: F.B. 20 - Brasile: Crs. - Canada: Cents 45 - Cile: Esc. - Egitto: Pt. - Etiopia: D.E. 2,20 - Francia: F. 2,50 - Germania: D.M. 2 - Grecia: Dr. 15 - Guatemala: Q. 45 - Inghilterra: p. 24 - Iran: Rials 45 - Libano: P.L. 170 - Libia: Pts. 20 - Lussemburgo: F.B. 20 - Malta Sh. - Messico: Pesos 5,50 - Olanda: Fl. 1,70 - Paraguay: G. 55 - Perù: Soles - Portogallo: Esc. 15 - Principato Monaco: F. 2,50 - Somalia: So. - Sud Africa: R. 0,42 - Sud Rhodesia: Sh. - Spagna: Pts. 28 - Svizzera: F. 2 - Svizzera Ticino: F. 1,50 - Tunisia: Mill. - Turchia: L.T. 10 - Uruguay: SU. - USA: Cents 65 - Venezuela: Bs.

Sped. in abb. postale - Gruppo 11/70 - *C/C postale n. 3/533. Scritti, fotografie e disegni, pubblicati o no, non vengono restituiti. Registrato presso il Tribunale di Milano n. 85 del 5 marzo 1971*

DIRETTORE RESPONSABILE:
ALFREDO BARBERIS

RESPONSABILE LETTERARIO: MINO MILANI

CAPO REDATTORE: JOSE' PELLEGRINI

CAPO SERVIZIO GRAFICO: FEDERICO MAGGIONI

REDATTORI:
ANTONIO ANDREINI - FERRUCCIO DE BORTOLI

GRAFICI - DISEGNATORI
VITTORIO CANALE - ALDO DI GENNARO
RENATO FRASCOLI - ALVARO MAZZANTI
ANGIOLA MORENGHI - MARIO UGGERI

SEGRETERIA DI REDAZIONE:
MARIA GRAZIA CHIODETTI - LOREDANA SCALETTI

IL LETTORE IN FIERA

OFFERTE, SCAMBI, ACQUISTI

Cerco autoadesivi, poster, fotografie e ritagli di animali; offro autoadesivi della raccolta «Super Disney» e cartoline della mia città. **Mariarosa Molino, via Volta 7, 20121 Milano.**

Cerco, da concittadini, motorino 50 cc. **Enzo Dal Verme, via S. Roccò 26, 10133 Cavoretto.**

Vendo: soldatini, giocagoal e mezzi Atlantic, fortificazioni Airfix e Capitan America Baravelli. Compro o scambio «Uomo Ragno» nn. 11-13-18-30. **Serse Cisari, via P. Neri 5, 20146 Milano.**

Vendo motorino 50 Testi-pull in ottime condizioni. **Valeria Benatti, vicolo Stella 6, 37100 Verona.**

Cerco dischi di Mal. **Rosanna Altariva, via Gorizia 46, 41049 Sassuolo.**

Cerco un paio di scarpe da pallone in ottimo stato. **Stefano Costa, Seminario Cappuccini, via Cappuccini 18, 45100 Rovigo.**

Vendo trenino elettrico Rivarossi e gioco da tavolo Basket in buone condizioni. **Mario Fabiani, via Cassini 8/5, 16149 Genova Sampierdarena.**

Vendo Hit Organ con spartiti e sgabello in ottime condizioni, soldatini Atlantic e Airfix scala Ho oo e Y32. **Marcello Minicucci, corso Umberto 94, 65100 Pescara.**

Cedo Hit Organ Bontempi 15 tasti e due metodi musicali ritmici Hit Organ. **Monica Campana, viale Angeli 34, 12100 Cuneo.**

Cerco foto e poster di aerei della 1ª e 2ª Guerra Mondiale. **Massimo Sbordoni, via C.te S. Lorenzo 9, 55100 Lucca.**

Cerco bici da corsa di 2ª mano in buono stato. **Daniela Sandrono, via Trieste 35, 10086 Rivarolo Can.se.**

Cerco poster, foto, ritagli di giornale su C. Baglioni. **Paola Vigliani, via A. Modigliani 224, 50142 Firenze.**

Cerco motorino a scoppio per aerei 3,4/3,7 cc. Scambio francobolli mondiali e giornaletti. **Marco Parmigiani, via Arno 10, 21057 Olgiate O.**

Acquisto qualsiasi tipo di motore a scoppio per aeromodelli purché funzionante. **Claudio Comito, via Piave 48, 88029 Serra San Bruno.**

Cedo francobolli italiani ed esteri bollati in cambio di italiani nuovi. **Mario Caputi, via San Francesco d'Assisi 16, 70122 Bari.**

Vendo n. 200 francobolli mondiali. **Gianluca Casseri, via Modenese 551, 51020 Cireglio.**

Lo spazio è limitato. Se a tre mesi dalla spedizione non trovate qui il vostro annuncio vuol dire che è stato archiviato. Scusateci.

Vorrei ricevere foto o manifesti di A. Delon, in cambio offro giornaletti vari. **Antonella Gasparini, viale R. Sanzio 5/1, 34100 Trieste.**

Regalo due graziose e simpaticissime gattine nere nate da poco. **Mariella Santini, via Sirtori 2, Varese.**

Desidererei un cucciolo di bassotto possibilmente maschio. **Maria Giovanna Balestra, via Domokos 3, Bologna.**

Desidererei ricevere autografi di ogni genere. **Alessandro Armiraglio, via Donizetti 5, 21052 Busto Arsizio.**

Per favore, inviateci messaggi BREVI, e scritti solo su cartolina postale

CREDETE NELLE STELLE?

ARIETE *21/III-20/IV*
Cerchi di usare la strategia migliore, ma perdi tempo.

TORO *21/IV-20/V*
La sicurezza di un sentimento ti darà molta felicità.

GEMELLI *21/V-21/VI*
Non sai adattarti ad una condizione di secondo piano.

CANCRO *22/VI-22/VII*
Un gesto di solidarietà che ti rende molto popolare.

LEONE *23/VII-23/VIII*
Forse riuscirai a trovare una giusta via d'uscita.

VERGINE *24/VIII-22/IX*
Ti disinteressi completamente di chi ti ha piantato.

BILANCIA *23/IX-22/X*
Quante fatiche inutili per dei risultati tanto banali.

SCORPIONE *23/X-22/XI*
Ti rendi scostante con atteggiamenti intellettualoidi.

SAGITTARIO *23/XI-21/XII*
Molta prudenza nel combinare appuntamenti a sorpresa.

CAPRICORNO *22/XII-20/I*
La mentalità dei parenti è necessariamente diffidente.

ACQUARIO *21/I-19/II*
Tentativo mal riuscito di capovolgere una situazione.

PESCI *20/II-20/III*
Fingi di avere le idee confuse, ma segui uno schema.

A cura di LIA CANTONI

IL CHI E' DEL CdR

ELISABETTA VIVIANI

NATA: a Milano, 19 anni or sono. STATO CIVILE: nubile. PROFESSIONE: attrice e cantante. HOBBY: suonare la chitarra, andare al cinema e a ballare. LE SUE INTERPRETAZIONI PIU' NOTE: «Il giorno che sequestrarono il papa» (teatro). In tv «No, no Nanette», recentemente partner di Gianni Morandi in «Alle nove della sera», «Ciabotto medico condotto» (in settembre, con Macario).